TORINO
Anno 71 Num. 45
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
21 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per giorni festivi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 33 per linea agata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 5-381. ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Per la valorizzazione dell'Impero

Alla scoperta vera e profonda
delle terre e delle genti dell'Africa Orientale

L'accademico Giotto Dainelli racconta per i lettori de *La Stampa* i compiti della missione di studio da lui diretta e le ricerche geografiche, geologiche, botaniche, antropologiche che si svolgono nella regione del Tana

GONDAR, febbraio.

Il pubblico non conosce, forse, i precedenti. Non è sua colpa, perchè questi si sono svolti in un silenzio, che può essere giudicato magari anche sovercchio. Adesso, che dalla preparazione si è passati all'azione, il pubblico può e deve essere informato. Scrivo, infatti, da Gondar, sulla via del Tana, ed ho con me un manipolo di giovani studiosi il cui entusiasmo è pari a quello che animò le schiere conquistatrici dei soldati.

Avanzavano, queste, vittoriosamente verso le mète, pur ancora lontane, quando ad un Accademico d'Italia parve che alla conquista delle armi dovesse seguire, quasi di pari passo, la conquista della scienza. Era uno di quegli Accademici, diversi, lontani anzi, da quella tradizione che solleticò la facile ironia di chi giudica le Accademie soltanto come ambienti chiusi, nei quali la Scienza si adagia, piuttosto che avere ampi respiri vitali. Era un Italiano e un uomo che, [illegible] prima di essere Accademico, aveva dimostrato un suo dinamismo rivoluzionario e costruttivo. E mi è Alberto De Stefani — quando le colonne di Badoglio stavano ancora compiendo le loppe vittoriose verso la conquista dell'Impero — proprio a valle che l'Accademia d'Italia — a dimostrare che questa è strettamente, intimamente inquadrata nella vita di tutta la Nazione — filiasse un «Centro Studi per l'A.O.I.», destinato a portare contributi al progresso della Scienza: non di una Scienza astratta, che affermi ad ogni momento la propria internazionalità, ma di una Scienza che, volta alla sempre maggiore conoscenza dei territori e delle genti dell'Impero, offra ai reggitori di questo gli elementi necessari al suo rapido e sicuro avaloramento: di una Scienza che, non dimentica degli oggetti e dei metodi di studio, sia, direttamente, strumento della potenza del Paese.

GIOTTO DAINELLI

Regioni quasi sconosciute

Un piccolo Comitato fu prescelto in seno all'Accademia: S. E. De Stefani, l'ideatore del Centro Studi, S. E. Nallino, l'orientalista insigne, e un Accademico che sembrava avesse una qualche esperienza scientificamente esplorativa e specificatamente etiopica. E il Comitato si pose all'opera subito, preparando i suoi programmi di azione. Affluivano i mezzi, da chi vedeva l'idealità e la utilità, insieme, della iniziativa. Non mancarono, d'altronde, diffidenze ed incertezze: la volontà tenace di chi presiede il Comitato ha superato le une e le altre.

Il Centro Studi, però, ha un suo programma, metodico e totalitario, che ha da svolgersi in tutto il territorio dell'Impero, da una regione all'altra, secondo le precise direttive del Governo, del quale esso è strumento. Ha, anche, formulato un programma di istituzioni permanenti, che avranno presto un loro inizio di attuazione. Ma il suo scopo più immediato, diremmo quasi più urgente, è volto allo studio delle condizioni naturali — di quelle fisiche come di quelle biologiche ed umane — dei vasti e quasi del tutto sconosciuti territori dell'Impero.

Il pubblico italiano — per evitare disillusioni ed il rallentamento di quel magnifico entusiasmo che lo ha animato fin ora nella grande impresa africana — deve avere ben in mente questa verità: che tutto, qui, è da compiere, e, per compierlo bene, tutto è da studiare. Con la sola eccezione dei vecchi territori coloniali europei, nostri oppure d'altri, l'Africa Orientale, per chi voglia valorizzarla, è terra quasi sconosciuta. Le stesse rappresentazioni cartografiche si fondano, oggi ancora, sui rilevamenti del D'Abbadie, vecchi di molti decenni, opera grandiosa per allora, del tutto insufficiente oggi e per i nostri scopi. Le condizioni naturali sono note soltanto per quanto ce ne hanno detto i vecchi esploratori — quelli della esplorazione eroica, che dovevano essenzialmente aprirsi la via in regioni e tra genti nuove ed avverse — o più moderni viaggiatori — che seguivano, per la più, soltanto i principali itinerari e raramente erano preparati a bene osservare. Noi conosciamo, oggi, il quadro generale delle condizioni naturali — fisiche, biologiche ed umane — dell'Africa Orientale: un quadro generale che ci è sufficiente, quando si voglia considerare l'Africa Orientale soltanto come parte dell'intero continente africano o magari del mondo intero; ma del tutto insufficiente, invece, quando ci occorrano, nel quadro generale, tutti quei dettagli, la cui conoscenza sia necessaria a ben risolvere i problemi, d'ordine pratico, che ci stanno dinanzi.

Il pubblico ha, molto spesso, fretta. La fretta è nemica del bene. Fare presto e bene, salga, — ciò che può apparire un controsenso, — fare con calma. Il Centro Studi lavorerà con calma, vale a dire con metodo, perchè intende lavorare senza fretta, ma presto e bene. Tutto i suoi ausiliari, una missione svolge già il suo compito, - essenzialmente biologico, - nella Somalia occidentale. E per sua iniziativa e coi suoi mezzi, una missione, più completa, è già qui a Gondar, quasi in vista del Lago Tana, sua mèta principale.

Quello che bisogna sapere

Non so se chi non è precisamente uno studioso ha una esatta idea dei mezzi e modi necessari per giungere ad una conoscenza metodica e totalitaria di una regione sconosciuta, o quasi, come è nostro scopo ed anche nostro dovere. Occorre indagare la costituzione geologica; occorre studiare i caratteri botanici, non tanto e non solo in quella che è la flora di una regione, ma in quelle che sono le associazioni e formazioni vegetali, in modo da trarne il disegno del paesaggio botanico e delle specie ed essenze più diffuse e della loro distribuzione; occorre conoscere la fauna, non tanto in quella parte più appariscente, che può essere più che altro oggetto della passione venatoria, ma in quella apparentemente più modesta ma dalla quale possono più venire ostacoli, o magari vantaggi, alla penetrazione ed alla attività colonizzatrice; occorre studiare tutte le forme e manifestazioni della vita, materiale e culturale, delle popolazioni, dalla struttura delle case e dei villaggi agli usi agricoli, all'allevamento del bestiame, alle piccole industrie domestiche, alle credenze, alle superstizioni; occorre anche studiare e saper distinguere le diverse genti nei loro vari caratteri somatici e nelle loro diverse manifestazioni spirituali, per determinare l'area di distribuzione di ciascuna. Sopra tutti questi elementi si dovrà, infatti, basare l'opera del Governo, che voglia valorizzare il paese e reggerne le genti e indirizzarle a quelle forme di attività che meglio si addicano alle loro qualità naturali.

L'attrezzatura della Missione

A noi compete poi, — nella missione di quest'anno, — anche lo studio del grande lago che si apre, quasi a perdita d'occhio, nella distesa immensa dell'altipiano: per conoscerne le caratteristiche fisiche ed il regime, e la vita che esso contiene e quella che potrà contenere, per la utilizzazione delle sue forze latenti e delle sue risorse biologiche, naturali e volutamente modificate.

Chi voglia riflettere alla complessità di questi compiti, deve convincersi della utilità scientifica, e insieme pratica, di questa prima missione e delle successive che il Centro Studi intende organizzare: deve anche concedere che la organizzazione stessa non è cosa semplice del tutto, specialmente se ha da esser fatta nel breve volgere di poche settimane. Si pensi, solamente, che una missione di studio, — come questa nostra del Tana, — deve poter vivere indipendentemente dai mezzi e dalle risorse locali, che possono essere scarsi o nulli addirittura. Si pensi, sopra tutto, che ogni studioso, ogni ricercatore ha bisogno di un corredo, largo, di mezzi e di strumenti, speciali alla sua specialità di studi e di ricerche. Se il mio geologo ha bisogno soltanto di qualche martello, di pochi strumenti, e di una buona provvista di sacchetti per conservare ordinatamente i campioni raccolti, i limnologi esigono un grande laboratorio fisso o semifisso lungo le rive del lago, e largo corredo di materiale, di reagenti, di strumenti, di attrezzi per sondaggi, per pesca, per misurazioni e raccolte d'ogni genere. Ognuno ha le sue esigenze: le più varie, spesso ingombranti, spesso pesanti, come i quintali di reti da pesca, od i quintali di pesce per formare maschere sul vivente; e strumenti delicati, che vogliono speciali cure di imballaggio. E poi bisogna pensare alla vita d'ogni giorno: dai viveri, — assai e vari, ed abbondanti, — alle tende ed a tutto il materiale per gli accampamenti e per le necessità più impensate, ma che pur possono capitare.

Dodici uomini

Al 7 di dicembre ho avuto il «via». Rapida scelta degli uomini, già però scelti mentalmente. Assegnazione dei compiti, a ciascuno; a tutti, istruzioni di carattere generale. Pratiche ufficiali; ricerca affannosa del materiale: a Firenze ed a Roma, a Genova e a Milano, un po' dovunque, chè la guerra aveva esercitato un forte assorbimento, e le nazioni avevano rarefatto in parte il mercato. Brava, però: dopo venti giorni dal «via», un centinaio di quintali di materiale il più vario si avviava a Venezia, pronto per l'imbarco, ed il quattro gennaio la missione partiva, al completo nei suoi quadri: i dott. Bini e Morandini, destinati allo studio del lago, con l'aiuto di Penzo, tecnico della pesca; Ing. Minucci, geologo; il dott. Pichi-Sermolli, botanico; il dott. Grottanelli, per le ricerche di antropogeografia; il prof. Cipriani, per quelle antropologiche; Castelli e Brollo, raccoglitori e preparatori della fauna. Mentre questo manipolo viaggiava dall'Italia alla volta di Massaua, il dott. Nistri, agrario, marciava a tappe forzate dall'Asmara, e il Capit. Buni, destinato alla direzione logistica della carovana ed al comando dei presidi di scorta, navigava dalla Somalia. Tutti, meno i tre tecnici, già più o meno esperimentati dell'ambiente africano, e tutti, senza eccezione, sollecitati dal loro entusiasmo giovanile a servire, con la Scienza, il nuovo Impero dell'Italia.

Soltanto il Comandante era rimasto in Italia, per ultime pratiche da sbrigare. Nel pomeriggio del 10 egli pure saliva verso il Mar Rosso: nella notte del 16 era a Massaua, e nella stessa notte all'Asmara. Due giorni qui, per perfezionare gli ultimi preparativi, facilitati dalla pronta e larga condiscendenza dei Governi dell'Eritrea e dell'Amhara; poi la colonna degli automezzi prendeva la via verso il bassopiano occidentale, con tutti i suoi uomini e le sue ingombranti impedimenta: a quarantasei giorni di distanza dal «via» avuto a Roma.

A trent'anni di distanza

Credo fosse in ciascuno di noi una intima soddisfazione, anche una intima emozione, per l'impresa che così incominciava: per l'attrattivo del nuovo che ci attendeva e per la coscienza del dovere, non soltanto scientifico, da compiere. In me, però, l'emozione pensavo fosse maggiore: avrei dovuto assommare, in una sola, le singole responsabilità di ciascuno; contenere e coordinare, per il fine comune, l'entusiasmo di dieci giovani, riescuno inconsapevolmente proclivo a dare la massima importanza alla ricerca propria; superare le difficoltà che si affacciassero lungo la via, non ostante il sicuro aiuto che avrebbero avuto dai Governi e da Comandi. Un'altra ragione, ancora, di emozione: rivedevo e percorrevo nuovamente, in parte, regioni che avevo studiato e percorso e studiato trent'anni prima, e che mi avevano dato la passione pei viaggi scientificamente esplorativi e per la vita forte e spesso dura della carovana, e la convinzione della necessità ineluttabile di una espansione conquistatrice dell'Italia nel mondo.

Quanto di mutato, però, in trent'anni! Allora si girava, esclusivamente in carovana: col muletto sicuro e paziente fedele, o con le proprie gambe; oggi in autostrade si snodano per altipiani, per valli, per deserti, e le macchine corrono anche su piste improvvisate, di ventura, superando in pochi giorni distanze per le quali occorrevano, un tempo, settimane. Eravamo soltanto in due, allora, — con Olinto Marinelli, — ugualmente parchi di desideri e di bisogni: si dormiva, vestiti, sulle semplici brande, senza neppur coperte; la burgutta indigena, un po' di caccia secondo le necessità della giornata, poche scatolette, ci erano sufficienti. Oggi, che siamo in dodici, ho dovuto imaginare, per lo meno in taluno, desideri e bisogni meno semplicistici, e organizzare per tutti in conseguenza.

Altro, però, è cambiato, sopra tutto. Allora, a parlar di colonie, vi era da essere considerati come nemici del Paese, o, per lo meno, da essere guardati con occhi di commiserazione. Oggi, finalmente, tutto un popolo guarda al suo Impero, ch'esso si è conquistato per la volontà infusa dal Capo. E, ad essere qui, si ha questa profonda sensazione: che tutto un popolo, il nostro, è in marcia, e non si fermerà sul suo cammino.

Ringraziamo Iddio che, — con i soldati, con le milizie, con le falangi di operai, — anche noi, studiosi d'Italia, partecipiamo alla marcia di conquista.

Giotto Dainelli.

IL MARESCIALLO GRAZIANI.

IL GEN. AURELIO LIOTTA.

ALCUNE BOMBE A MANO
lanciate ad Addis Abeba durante una cerimonia

Il Maresciallo Graziani lievemente ferito - Il generale Liotta e l'Abuna Cirillo colpiti più seriamente

L'ABUNA CIRILLO CAPO DELLA CHIESA COPTA.

Roma, 20 notte.

Ieri, verso le 12, dopo ultimata la distribuzione delle regalie alle chiese, moschee e poveri di Addis Abeba, fatta da S. E. Graziani, in omaggio alla nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, alla presenza delle autorità civili e militari e dei capi e notabili rappresentanti le comunità religiose copta e musulmana, da un gruppo di individui, infiltratisi fra i poveri, venivano lanciate — approfittando del movimento creatori nella folla al termine della cerimonia — alcune bombe a mano.

Rimanevano lievemente feriti il Maresciallo Graziani, abbastanza seriamente il gen. Liotta, l'abuna Cirillo e alcuni indigeni.

(Stefani).

Graziani è salvo! Il valoroso soldato che ha tante volte sfidato la morte sui campi di battaglia, il generale il cui nome è circondato da un alone leggendario, non è stato ferito che leggermente dall'atto criminale compiuto ieri all'aiuto ad Addis Abeba. L'anima della Nazione tutta si è stretta intorno a lui in un impeto di ammirazione commossa e di augurio fervido. Lieta che l'opera del Viceré non subirà la minima interruzione. E gli italiani accomunano nell'augurio ancor più intenso per la serietà delle ferite il generale Liotta, Comandante superiore dell'Aviazione in A.O.I., magnifica tempra di combattente e di organizzatore, e l'Abuna Cirillo che ha così coraggiosamente col suo sangue una fedeltà e una collaborazione mai venuta meno fin dalla nostra occupazione della capitale etiopica.

Ma al di là di questi sentimenti di omaggio ai colpiti, l'anima della Nazione italiana non ha avuto alcun turbamento: essa ha compreso subito trattarsi di un triste episodio criminale di aberrazione che in nulla intacca e indebolisce il programma di valorizzazione integrale dell'Impero. Il recente viaggio del Viceré nelle regioni più lontane ha dimostrato che la pacificazione è completa e che le fondamenta del grandioso edificio sono state saldamente gettate. Le direttrici di marcia sono tracciate; l'atto isolato, di cui si ha notizia, rientra nel campo della criminalità spicciola contro cui le nostre autorità dispongono di adeguati mezzi di prevenzione e di repressione. Non c'è dubbio che la punizione sarà esemplare; la giustizia fascista sarà inesorabile, specie dopo infinite prove di larga generosità; ma senza attardarci su un triste episodio che non esula dalla cronaca, guardiamo serenamente al domani che è dominato dalla nostra volontà e dalla nostra potenza.

Un telegramma del Führer

Berlino, 20 notte.

I giornali recano con espressioni di rammarico e di soddisfazione insieme per lo scampato pericolo, la notizia dell'attentato subito ad Addis Abeba dal Maresciallo Graziani. Si annuncia che il Führer ha espresso con un telegramma al Duce, i suoi sentimenti ed il Führer stesso, poi, incontrando questa mattina alla inaugurazione della Mostra automobilistica, nel padiglione italiano, l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, ha voluto esprimergli personalmente con cordiali parole il proprio compiacimento per lo scampato pericolo del Maresciallo.

Atto isolato

Parigi, 20 notte.

Tutti i giornali della sera pubblicano lunghi telegrammi sull'attentato, commesso contro il Maresciallo Graziani. Essi considerano come un atto isolato, difficile a prevedere, insomma di un evento di cui, come scrive il corrispondente del *Temps*, non bisogna esagerare la portata.

«Che cosa significa questo attentato? — commenta da parte sua il corrispondente dell'*Intransigeant*. — A nostro parere bisogna guardarsi dal dare a questo episodio un significato politico che non può avere. Che qualche cospiratore, in occasione di una cerimonia importante abbia approfittato di una lacuna del servizio di ordine per perpetrare un attentato non vuol dire che il popolo etiopico sia pronto per rivoltarsi contro la dominazione italiana. Il fatto stesso che un capo religioso fra i più importanti, l'Abuna Cirillo, sia stato ferito a fianco del Viceré, sottolinea in modo sufficiente la solidarietà della autorità indigene con i rappresentanti del governo italiano. L'attentato è sempre opera di isolati. Le manifestazioni di simpatia, di cui è circondata il Viceré costituiscono altrettante prove del lealismo del popolo etiopico nei riguardi dell'Impero romano. E' sotto questo aspetto che conviene misurare la portata del gesto dei cospiratori. La bomba, di Addis Abeba, ha colpito le persone, non l'idea che esse incarnano».

Il Re e il Duce ricevono i delegati di San Marino

Roma, 20 notte.

Una delegazione della Repubblica di San Marino composta dal Segretario di Stato cav. di gran croce Giuliano Gozi e dal segretario generale del Partito Fascista sammarinese gr. uff. Manlio Gozi, è stata ricevuta il 16 corrente da S. M. il Re Imperatore e quindi dal Duce ai quali ha rimesso la medaglia d'oro al Valor militare per la campagna etiopica conferita dal Consiglio principe e sovrano.

Il controllo per il non intervento

150 osservatori inglesi
alla frontiera ispano-portoghese

Londra, 20 notte.

L'opinione pubblica britannica si rallegra oggi che a partire dalla mezzanotte la prima parte del non intervento entrerà in vigore coi divieti relativi al reclutamento alle partenze e al transito di volontari in tutti i paesi aderenti all'accordo londinese, ma particolare ottimismo è destato dalla nota che il Portogallo ha comunicato oggi al comitato di non intervento nella quale il Governo di Lisbona si dichiara pronto ad accettare sul proprio territorio un controllo esercitato da funzionari britannici.

«Il Portogallo — dice il documento — non abbandonerà mai la posizione contraria all'accettazione di un controllo internazionale, poichè esso crede che il controllo degli affari interni del Paese da parte di un organo internazionale non solo sarebbe basato su una procedura insufficiente, ma l'istituzione di comitati di controllo stabilirebbe un formidabile precedente nei riguardi della libertà e indipendenza di un piccolo paese».

La nota continua dicendo che essendo il Governo di Lisbona stato fatto segno ad amichevoli pressioni da parte di altre Potenze, ha indirizzato al Governo britannico un invito di mandare degli osservatori che dipenderanno dall'ambasciata britannica a Lisbona coll'incarico di verificare l'adempimento da parte del Portogallo degli obblighi relativi al reclutamento dei volontari.

«Questi osservatori britannici — continua la nota — non saranno considerati delegati di alcun organo internazionale. Il Portogallo è pronto a riconoscere il controllo dell'Inghilterra grazie all'alleanza di secoli che unisce i due Paesi e alla fiducia ispirata dall'atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi della guerra civile».

A Londra si è certi che questa soluzione sarà accettata dagli altri membri del Comitato di non intervento. In pratica la soluzione significherà, si rileva, che l'Inghilterra funzionerà da garante dell'adempimento portoghese delle clausole del non intervento. E' probabile che l'Inghilterra invierà in Portogallo 150 osservatori. Questa cifra è stata concordata nelle trattative bilaterali fra Londra e Lisbona ed è tale da far tacere le obiezioni francesi. Il governo di Parigi, come si sa, aveva osservato che se la lunga frontiera portoghese poteva essere sorvegliata da ottanta controllori come era stato proposto, altrettanti sarebbero stati sufficienti per sorvegliare i Pirenei. Negli ambienti diplomatici, ora che il meccanismo è stato messo in moto, si confida che tutto sarà pronto per la data del 6 marzo alla quale il controllo dovrà entrare in vigore.

Circa la vigilanza navale, un accordo preliminare è stato raggiunto a proposito della suddivisione della costa iberica in zone. All'Inghilterra toccherà anzi tutto quella del golfo di Biscaglia insieme alle unità della flotta portoghese. Quindi da Bilbao al Portogallo la costa sarà vigilata dalle flotte francese e sovietica. Il sud della Spagna sottostarà alla sorveglianza dell'Inghilterra fino a Malaga e da questa città per tutto il resto della costa, cioè fino al confine franco-catalano, agiranno le flotte italiana e tedesca.

Una profonda soddisfazione è espressa da questi giornali per il raggiungimento dell'accordo sui volontari e la promettente fase in cui sono entrati i negoziati relativi agli altri problemi del non intervento. La stampa dichiara trattarsi di un successo internazionale e di una prova che la concordia fra le nazioni non è un ideale irrealizzabile. L'Inghilterra, scrivono i giornali, ha raggiunto il suo obbiettivo che era quello di impedire un'estensione del conflitto spagnolo al di là delle frontiere della Spagna, e la fase attuale prova che Eden e i suoi colleghi di governo hanno avuto ragione scegliendo le direttive politiche che hanno condotto ai presenti sviluppi del non intervento.

R. P.

Misure portoghesi contro i volontari

Lisbona, 20 notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto con il quale viene disposto che coloro i quali abbandoneranno il territorio dello stato per partecipare alle ostilità spagnole, perderanno la qualità di cittadini portoghesi. Coloro che provocheranno o effettueranno reclutamenti o faranno propaganda allo scopo di attentare l'arruolamento dei cittadini portoghesi o stranieri, saranno puniti ai termini dell'art. 156 del codice penale.

L'embargo sui volontari nei provvedimenti tedeschi

Berlino, 20 notte.

Vien resa noto oggi il testo della legge tedesca per la inibizione del volontariato in Spagna, ai sensi della decisione del Comitato londinese della non ingerenza, decisa dal governo del Reich, il 15 corrente.

La legge consta di cinque articoli: il primo proibisce ai cittadini tedeschi la partenza per la Spagna e per i possedimenti spagnoli compreso il Marocco per parteciparvi alla guerra civile. Il secondo dà incarico al Ministro degli Interni di prendere ai riguardo tutte le misure necessarie.

Come verrebbero dislocate le flotte dei diversi Stati incaricati del controllo costiero della penisola iberica.

Il terzo proibisce nel territorio del Reich la propaganda per l'arruolamento e l'arruolamento di volontari per la guerra civile spagnola. Il quarto commina le ingressori delle pene adeguate. Il quinto domanda al Ministro degli Esteri di fissare il momento in cui la legge entra in vigore.

Col medesimo comunicato si annuncia che, in base a quest'ultimo articolo, il ministro degli Esteri barone von Neurath ha stabilito che la legge entri in vigore da domani 21 a mezza cioè della decisione di Londra.

Il ripiegamento francese nella questione spagnola

Il prevalere delle truppe di Franco induce il Quai d'Orsay a più saggio consiglio

Parigi, 20 notte.

I decreti sulla interdizione del passaggio in Spagna dei volontari entrano in applicazione a mezzanotte. I dispacci giunti a Parigi, da Hendaye, vale a dire dal più importante centro dei Pirenei orientali, quello che domina le comunicazioni con la Spagna nazionalista, attestano che il dispiego di forze ai passi della frontiera è imponente e prova in modo indubbio la decisione della Francia di fare rispettare le recenti ordinanze. In quanto ai Pirenei orientali, cioè alla zona di Perpignano, quella dominante le comunicazioni con la Spagna rossa, le informazioni fanno scarseggiare. Abbiamo avuto una eccellente dichiarazione del prefetto del Dipartimento, il quale ha detto:

«Il Governo mi ha incaricato di applicare scrupolosamente le disposizioni prese per impedire il passaggio dei volontari. Ho fatto il necessario perchè esse lo siano fino da questa sera. Ma non voglio limitarmi a questo. Voglio vigilare affinchè gli ordini siano rispettati sul serio e in modo costante ed ho deciso quindi di recarmi io stesso all'improvviso sia di giorno che di notte nei vari punti della frontiera per constatare personalmente in qual modo il controllo è praticato».

Due pesi e due misure

I corrispondenti dei giornali parigini tuttavia contestano che i provvedimenti delle autorità abbiano dato fin qui luogo a movimenti di forza che sembrava legittimo attendersi. Vedremo domani se la situazione si sarà modificata durante la notte. Per ora, la conseguenza più visibile del veto governativo è stata l'intensificarsi, a Port Bou, delle partenze di volontari, nelle giornate di ieri e di oggi. Un dispaccio al *Petit Parisien* segnala che due giovani marsigliesi, in procinto di entrare in Spagna, sono stati arrestati a S. Jean de Luz e trasferiti nella serata di ieri a Baiona. Disgraziatamente, nemmeno a farlo apposta, si trattava di due volontari diretti all'esercito di Franco!

La *Liberté*, anticipando sul futuro, raccomanda al Governo di fare il possibile per astenersi dal metodo dei due pesi e delle due misure e per non dare al mondo altre prove di duplicità le quali costituirebbero, per la Francia, una dura umiliazione. Tutto ben considerato, crediamo comunque che sarà a nuovo ordine le nuove intenzioni di Parigi non siano totalmente immeritevoli di credito. Il pensiero del Quai d'Orsay che già illustrammo in passato ma che giova una volta si fa strada, attraverso le considerazioni del *Temps*, fu subito, circa gli avvenimenti spagnoli, una evoluzione che non sarebbe giusto lasciare nell'ombra. La Francia seria non crede più nella vittoria dei rossi. L'organo ufficioso constata di bel nuovo che, nell'insieme, la situazione militare rimane favorevole ai nazionalisti, che le truppe di Franco conservano l'iniziativa della manovra, che la nuova tattica degli attacchi ai fronti eccentrici per aggirare la regione madrilena è più favorevole della tattica precedente.

Anche i Sovieti in ritirata

La conclusione del giornale è che al punto in cui stanno le cose la decisione militare della campagna non dovrebbe tardare, dato, per di più, i dissensi che dilaniano il governo di Valenza e che rendono sempre più incerti i suoi giorni.

Ma un'altra considerazione inclinasce sullo stato d'animo delle sfere di governo francesi: il convincimento che la stessa Russia non nutre più nell'esito della partita impegnata in Spagna una fiducia intatta. Il richiamo dell'ambasciatore Rosenberg, considerato sino a ieri l'anima della resistenza contro Franco, viene interpretato come la confessione delle amare sofferte dai Sovieti e come il primo sintomo di un possibile mutamento di indirizzo della loro politica spagnola. Ora se i Sovieti battono in ritirata, potrebbe la Francia non procedere anch'essa a un'opportuna rettifica di tiro?

L'interventismo del Fronte popolare è stato una tumultuaria interpolazione romantica nel testo rigorosamente classico e aridamente realistico della politica estera dei Quai d'Orsay. Introdurre lo spirito di partito nel gioco diplomatico è un'aberrazione alla quale soli potevano soccombere i poeti del *Populaire* e della Confederazione generale del lavoro, da Vaillant Couturier a... Jouhaux. Ma negli uffici dei Quai d'Orsay non ci sono dei poeti, bensì dei calcolatori. Nulla dunque di inverosimile se di fronte al sempre più chiaro delinearsi della vittoria dei nazionali spagnoli costoro sentano di giorno in giorno più urgente il bisogno di correggere i loro calcoli.

«Tutto induce a credere — scrive laboriosamente il *Temps* — che l'aspetto generale del conflitto spagnolo si modificherà profondamente e che i governi interessati avranno cioè una legittima preoccupazione di pensare all'avvenire».

Secondo l'organo ufficioso, la Francia stessa confinante della Spagna deve avere tale preoccupazione al più alto grado e provvedere in tempo ad assicurarsi sotto l'una o l'altra forma «i contatti necessari» col regime che vincerà.

E le parole non hanno senso o questo significa che la diplomazia francese, libera finalmente dalla pressione russa, si accinge a buttar a mare le pregiudiziali partigiane che le hanno impedito fin qui di guardare in faccia la realtà e provvede a disporre le sue pedine per un altro gioco. E' possibile che questo gioco non presuma ancora del tutto dalla speranza di evitare la formazione in Spagna di un governo di tipo autoritario; ma è quasi certo ormai che esso è messo da canto dal governo democratico-massonico per ripiegarsi su un programma assai più modesto.

Ecco perchè, tirate le somme, ci sembra che sino a prova contraria l'applicazione dei decreti contro l'esodo dei volontari possa beneficiare anche in Francia di quello che nel gergo parlamentare francese si chiama *préjugé favorable*. Il che non significa, bene inteso, che la vigilanza sul modo con cui il controllo verrà realizzato dalle autorità della repubblica non debba essere oculata e continua.

In quanto alla situazione interna segnaliamo per la giornata di domani una grande manifestazione del fronte popolare a S. Nazaire durante la quale Blum pigliera la parola per rispondere a Flandin prima che costui abbia svolto alla Camera l'annunziata interpellanza. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che saranno precedute da altre di Jouhaux in risposta al noto appello agli operai dell'esposizione, permetteranno di accertare definitivamente la scarsa consistenza delle speranze riposte dall'opposizione in un mutamento radicale dell'indirizzo politico del gabinetto.

Concetto Pettinato

L'accordo per i volontari firmato da ventisette Nazioni

Londra, 20 notte.

L'accordo per il divieto dell'arruolamento, della partenza e del transito di volontari diretti in Spagna, accordo che entra in vigore alla mezzanotte di oggi, è stato sottoscritto a tutt'oggi da ventisette Nazioni.

Il Duce presiederà il 24 il Comitato Corporativo Centrale

Gli argomenti che saranno esaminati

Roma, 20 notte.

Il 24 febbraio XV alle ore 16 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è convocato il Comitato Corporativo centrale per l'esame dei seguenti argomenti:

I. - Relazione del Ministero delle Corporazioni sugli studi iniziati per l'unificazione e semplificazione delle procedure di riscossione dei contributi corrisposti dalle categorie produttrici per la assistenza, la previdenza sociale e altri titoli.

II. - Deliberazione delle Corporazioni da sottoporre al Comitato corporativo centrale: 1) Corporazione delle bietole e dello zucchero: *a)* relazione del vice-presidente; *b)* costituzione del Comitato corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produzione dello zucchero; *c)* norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole. 2) Corporazione dei prodotti tessili: relazione del vice-presidente sull'attività corporativa per le fibre tessili nazionali. 3) Corporazione dell'abbigliamento: *a)* relazione del vice-presidente in rapporto specialmente al lavoro compiuto e ulteriore attività dell'Ente nazionale della moda; *b)* costituzione intercorporativa per lo studio del problema della produzione e dell'utilizzazione degli animali da pelliccia nell'Italia e nell'Africa italiana. 4) Corporazione della zootecnia e della pesca: *a)* relazione del vice-presidente; *b)* costituzione del Comitato tecnico corporativo per lo studio dei problemi economici riguardanti il latte e i suoi derivati. 5) Corporazione del mare e dell'aria: *a)* relazione del vice-presidente; *b)* costituzione del Comitato tecnico corporativo per lo studio dei problemi riguardanti la marina da carico. 6) Corporazione della chimica: *a)* relazione del vice-presidente; *b)* costituzione dei Comitati tecnici corporativi per lo studio dei problemi riguardanti: 1, la produzione della potassa; 2, il rifornimento dei grassi e dei saponi, delle essenze e dei profumi; 3, la produzione del cuoio. 7) Corporazione della previdenza e del credito: relazione del vice-presidente.

III. - Approvazione e revisione di statuti di associazioni o di enti sindacali.

IV. - Varie.

Problemi assicurativi alla Corporazione del Credito

Roma, 20 notte.

La Corporazione della Previdenza e del Credito dopo avere esaminato e discusso il tema delle funzioni e dei compiti degli istituti bancari, è passata all'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno iniziando la discussione sul tema concernente la disciplina del credito dell'artigianato.

L'on. Pasenti propone che la Corporazione, a conclusione dell'esame, constatati la necessità di potenziare l'artigianato e chiede che venga intensificata l'azione degli enti che svolgono la loro attività bancaria in tale campo, e che per gli artigiani dei piccoli centri svolgano una funzione creditizia le Casse rurali. Parlano sullo stesso tema Cosi, Marcori ed altri. Fantini prospetta l'opportunità che le classi rurali concedano più ampio credito alle categorie artigiane. S. E. Azzolini si associa. Il vice-presidente riassume la discussione e sottopone in proposito una mozione che viene approvata e che riassume i concetti esposti dagli oratori.

Si passa quindi alla discussione dell'argomento concernente la elaborazione del testo unico sulle Casse rurali. Parlano in proposito Fantini, Pancino, Ramadoro. S. E. Azzolini comunica che lo Ispettorato del credito sottoporrà lo schema di testo unico all'esame del Comitato tecnico corporativo del credito. Il vice-presidente riassume la discussione e sottopone all'approvazione una mozione presentata dal prof. Fantini, che è approvata.

Il settore assicurativo

Esaurita la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, la Corporazione ha esaminato i problemi riguardanti il settore assicurativo. Il vice-presidente on. Frignani nel porre in discussione il primo problema «modo di pagamento delle provvigioni di acquisto», in relazione alla migliore conservazione del portafoglio, pone in rilievo l'importanza dell'argomento anche per la richiesta della Federazione delle imprese assicuratrici di sottoporre all'esame della Corporazione il sistema delle cessioni legali di una parte del portafoglio assicurativo delle compagnie private all'Istituto nazionale assicurazioni.

L'on. Bevione, presidente dell'I.N.A., rileva il danno che deriva all'assicurazione vita dal sistema degli abbuoni delle provvigioni che tra l'altro fa aumentare il costo dell'impresa assicurativa e toglie al produttore il suo compenso equo. E' d'avviso che il divieto puro e semplice degli abbuoni non sortirebbe alcun effetto in quanto la vigilanza sarebbe praticamente inattuabile. Per questa ragione l'I.N.A. ritiene che una disposizione legislativa sanzioni il divieto degli abbuoni insieme al frazionamento della provvigione in tre anni (50 per cento il primo, 30 per cento nel secondo e 20 per cento nel terzo anno).

Dopo un'ampia discussione la Corporazione approva due mozioni: in una delle quali si conviene nella opportunità di disciplinare, mediante il divieto degli abbuoni il modo di pagamento delle provvigioni di acquisto della assicurazione vita mediante un opportuno frazionamento della provvigione stessa, secondo norme da elaborarsi dal Comitato tecnico corporativo delle assicurazioni. Con l'altra mozione delibera che il predetto comitato tecnico corporativo esamini i complessi problemi dei rapporti fra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e le compagnie private, allo scopo di formulare quei voti che riterrà opportuno sottoporre alle competenti autorità di Governo.

Si passa quindi alla discussione dell'altro problema concernente la disciplina dell'attività dei produttori di assicurazione. La Corporazione approva una mozione nella quale, pur riconoscendo la molteplicità degli aspetti e la complessità delle caratteristiche che presenta la figura del produttore di assicurazioni si invitano le organizzazioni sindacali interessate di formulare sollecitamente una regolamentazione dei rapporti fra imprese e agenti da un lato, e di produttori dall'altro, per il successivo esame della Corporazione.

Produttori e agenti

Viene poi esaminato l'accordo economico intervenuto fra la Confederazione delle aziende del credito e le due Confederazioni della agricoltura, inteso a porre le condizioni generali di polizza per la assicurazione grandine. La Corporazione approva l'accordo.

Si passa quindi all'esame dello schema di accordo economico, riguardante i rapporti fra imprese di assicurazione e agenti. Dopo animata discussione il vicepresidente propone che il Comitato tecnico corporativo delle assicurazioni esamini se siano intervenute sensibili variazioni esistenti al momento della stipulazione dell'accordo del 1931, tali da giustificare l'elaborazione di nuove norme. La Corporazione approva ed esamina l'ultimo argomento all'ordine del giorno e relativo alle istruzioni assicurative e professionali superiori.

Il vice presidente a chiusura dei lavori della Corporazione constata la vitalità dell'organo corporativo che ha deciso su problemi particolarmente ampi e complessi, ed invia un devoto saluto augurale al vicelitore di Neghelli e di Harrar.

S. E. il Ministro Lantini ordina il saluto al Duce al quale risponde la massa degli intervenuti. La sessione della Corporazione della previdenza e del credito viene quindi dichiarata chiusa.

Il grazie del Re e del Principe

agli auguri dei Combattenti

Roma, 20 notte.

Ai telegrammi augurali inviati dal presidente dell'Associazione Combattenti a S. M. il Re Imperatore e a S.A.R. il Principe Umberto in occasione del fausto evento nell'augusta casa dei Principi di Piemonte, sono pervenute le seguenti risposte:

«Ho ricevuto con vivo piacere il suo telegramma ispirato a sentimenti tanto gentili, e nel ringraziarla prego lei di far conoscere ai combattenti d'Italia tutta la mia gratitudine. — *Vittorio Emanuele*».

«Particolarmente caro è giunto alla Principessa e a me il fervido augurio con cui i gloriosi reduci di tante vittorie hanno salutato la nascita di nostro figlio Vittorio Emanuele. Voglia rendersi interprete presso tutti i combattenti italiani dei cordiali ringraziamenti della Principessa e miei per la parte che prendono alla nostra gioia. Aff.mo: *Umberto di Savoia*».

Una missione ufficiale belga

per le felicitazioni a Casa Reale

Bruxelles, 20 notte.

Il Re ha deciso, su proposta del Primo Ministro, di inviare in missione straordinaria in Italia il conte Broqueville, ministro di Stato, per presentare alla Famiglia Reale le felicitazioni in occasione della nascita del Principe di Napoli.

Esami di domande

per nuovi impianti industriali

Roma, 20 notte.

Nei prossimi giorni saranno convocate alcune Corporazioni per l'esame di domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e cioè:

1-2 marzo la Corporazione della metallurgia e della meccanica per l'esame di 50 domande; 3 marzo la Corporazione dei prodotti tessili per l'esame di 14 domande; 4 marzo la Corporazione chimica per l'esame di 6 domande; 5 marzo la Corporazione della chimica per l'esame di 11 domande; 6 marzo la Corporazione dell'abbigliamento per l'esame di 25 domande.

Le riunioni avranno luogo presso il Ministero delle Corporazioni alle ore 10 del mattino di ciascuno dei giorni indicati.

La XI Fiera di Bologna e la celebrazione di Galvani

Bologna, 20 notte.

Dal 2 al 16 maggio prossimo si svolgerà al Littoriale la XI Fiera di Bologna, che in questo primo anno dell'Impero, è stata inserita nel calendario ufficiale delle fiere e mostre del Ministero delle Corporazioni, quale manifestazione interprovinciale. Oltre al consueto compito di mettere in evidenza le forze corporative della vasta zona di cui Bologna è centro, la Fiera dell'anno XV, coincidendo col bicentenario della nascita del grande concittadino Luigi Galvani, ricorderà anche lo scienziato precursore; e mostrerà, poi, come voglia avviare la manifestazione a un definitivo consolidamento dando una viva dimostrazione dell'operosità di tutte le classi economiche dell'Emilia e della Romagna.

Causa di beatificazione che riguarda una pellerossa

Roma, 20 notte.

(G. C.). Una causa di beatificazione e canonizzazione che desta il vivo interesse degli americani è stata introdotta presso la congregazione dei riti. Essa riguarda una pellerossa della tribù dei Mokawk, Caterina Tekawitha che fu convertita alla religione cattolica dai missionari gesuiti nel 1670. La giovane per la sua grande bontà era stata salutata come «il più bel fiore che mai sia fiorito tra gli uomini». La causa di beatificazione e canonizzazione è promossa dai padri gesuiti.

Il consolato del Perù

estende la giurisdizione in Etiopia

Roma, 20 notte.

Con decreto del 10 corrente a firma del Presidente della Repubblica del Perù la giurisdizione del Consolato generale del Perù a Genova è stata estesa ai territori dell'Impero italiano di Etiopia.

Armamenti e prosperità

In quale misura gli armamenti hanno contribuito sinora alla ripresa industriale? Risponde a questa domanda, sia pure in forma approssimativa, una relazione dell'Istituto statale tedesco per lo studio della congiuntura.

Tenuto conto dell'aumento della popolazione, il livello della produzione industriale nel 1936 ha superato quello del 1929 ed è più alto, nella misura del 30%, rispetto al 1913. Un punto di partenza che permette di comprendere con maggiore chiarezza le cifre successive.

Le spese militari nel 1913 rappresentavano il 4% del valore della produzione industriale mentre nel 1936 sono salite all'11%. Tenuto conto dei bilanci militari resi pubblici nei principali paesi del mondo, le spese per gli armamenti nel 1938 ammonteranno a 186 miliardi di franchi francesi e nel 1936 a 180 miliardi.

Dalle spese per gli armamenti traggono beneficio il 60% delle industrie e sono particolarmente favorite talune materie prime. Prendendo come base il 1928, l'anno della maggiore prosperità e quindi del maggiore consumo, si hanno questi numeri indici. La produzione mondiale del ferro è passata da 100 a 107, dell'acciaio da 100 a 113, dello zinco da 100 a 104, del nikel da 100 a 190, del piombo e dello stagno e di altri metalli minori da 100 a 119.

La congiuntura degli armamenti è lungi dall'aver raggiunto il suo piano sviluppo. La sola Gran Bretagna conta di spendere nel prossimo quinquennio da 150 a 150 miliardi di lire per armarsi. E l'annunzio dato ai Comuni ha suscitato larga eco negli S. U. ed in Giappone e darà nuovo slancio alle costruzioni marittime ed aeree in tutti i Paesi.

Gli S. U. e la Gran Bretagna, amiche e concorrenti (Washington non vuol perdere la parità navale conquistata con la guerra) già si contendono ferro ed acciaio necessari per le costruzioni marittime.

In tali condizioni il rialzo dei prezzi delle materie prime industriali è destinato a continuare? E' almeno probabile.

Il Congresso armentario inaugurato da S. E. Rossoni

"L'economia deve adeguarsi sempre più al volontarismo e allo spirito eroico della Rivoluzione"

Roma, 20 notte.

Questa mattina a Palazzo Margherita è stato inaugurato il Congresso nazionale armentario, manifestazione imponente per numero e qualità di intervenuti e per l'importanza degli argomenti trattati. Alla seduta inaugurale hanno assistito il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste on. Rossoni, il Sottosegretario per la bonifica on. Canelli, il vice-Segretario del P. N. F. prof. Zangara in rappresentanza del Segretario del Partito, il Prefetto, il rappresentante del Governatorato, i rappresentanti delle Confederazioni dei professionisti ed artisti, dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria. Il Segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli e molte altre personalità del mondo agricolo.

Il Ministro per l'Agricoltura ha iniziato i lavori del Congresso lanciando il «saluto al Duce» cui ha risposto il potente «A Noi!» della massa degli intervenuti. Ha preso per primo la parola l'on. Muzzarini che in una dotta relazione ha esposto l'allevamento ovino in Italia e la sua importanza economica sociale.

Successivamente ha preso la parola il prof. Zangara vice-Segretario del P.N.F., il quale ha portato al Congresso il saluto più cordiale e cameratesco dell'on. Starace. Egli ha poi rilevato che gli armentari italiani svolgono una attività quanto mai utile ma che questa attività dovrà essere maggiormente utile, più preziosa e più vantaggiosa per la soddisfazione di quelle esigenze che sono connesse alla realizzazione della autarchia economica che è stata assegnata dal Duce per il raggiungimento della indipendenza della Nazione.

Ha preso quindi la parola il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste che, dopo avere salutato con vecchia cordialità fascista i congressisti, ha dichiarato che egli avrebbe ripreso l'argomento già altre volte trattato nella stessa sede per altre categorie di produttori che hanno dovuto lottare per superare difficoltà considerevoli e talora molto gravi. L'argomento squisitamente fascista, riguarda la disciplina e la solidarietà dei produttori. «Noi siamo usciti dal generico e dalla discussione vaga. Nell'organizzazione fascista tutto è preciso identificato specificato».

Dopo avere elogiato la relazione dell'on. Muzzarini, il Ministro ha dichiarato che per raggiungere dei risultati nel campo degli armentari, occorre fare ciò che è stato fatto per altri prodotti.

Dopo aver rilevato che il finanziamento è stato fatto in misura soddisfacente anche per gli ultimi ammassi di prodotti, il Ministro ha accennato ai principali argomenti che formeranno oggetto del congresso e si è detto sicuro che tutti questi problemi saranno portati a fondo dal congressisti e trattati non da un punto di vista particolaristico, ma da un punto di vista di insieme e inquadrati nelle necessità generali del paese. Il congresso attuale rappresenta un altro inventario delle possibilità italiane. Ci sono ancora delle montagne che possono essere sfruttate e soltanto con gli armenti non con le modeste produzioni agricole. C'è ancora modo di utilizzare la pecora. Non vi è che da identificare le zone e da porre davanti al Governo i problemi concreti. Il Ministero dell'Agricoltura è sempre ben disposto ad esaminarli.

Il Ministro ha poi affermato che l'economia deve adeguarsi sempre più al volontarismo, allo spirito eroico, alla capacità delle forze politiche della Rivoluzione. Non ci può essere unità in politica e divisione in economia. La Corporazione è in economia esattamente quello che il Littorio è in politica. Già tutti gli aspetti della vita politica italiana si adeguano a questa grandiosa formidabile volontà che è quella del Duce per condurci verso le più grandi vittorie.

Tutti i nostri sforzi, ha concluso l'on. Rossoni, come agricoltori e come industriali e come commercianti, tutte le identificazioni delle nostre necessità alimentari e industriali debbono sempre uniformarsi alla volontà suprema. E' così che noi siamo dei soldati della Rivoluzione è così che noi siamo sempre più vicino al nostro Capo che cammina davanti verso l'avvenire.

Il discorso del Ministro Rossoni, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali calorose ovazioni.

L'indennizzo agli operai infortunati in A. O. I.

Roma, 20 notte.

Vengono posti di frequente ai competenti Uffici, sia centrali che periferici, numerosi quesiti riguardanti il trattamento spettante agli operai che abbiano lavorato in A. O. I. (in zone di operazioni) e che siano rimasti infortunati, ovvero agli eredi di operai deceduti. A questo riguardo viene oggi autorevolmente chiarito che il diritto di scelta tra il trattamento previsto dalla legge infortuni e la pensione militare, è regolato dal R. D. L. 9 luglio 1936-XIV numero 1470, convertito nella legge 4 gennaio 1937, numero 12. Tale decreto dispone infatti che i cittadini italiani addetti a lavoro direttamente eseguito da amministrazioni statali, e da queste concesso in appalto in territori ove si avolgono operazioni di guerra, che per azioni belliche o per aggressioni o insidie di popolazioni nemiche, riportino ferite o lesioni da cui derivi una invalidità ascrivibile ad una delle otto categorie della tabella *A* annessa al R. Decreto 12 luglio 1923 o in caso di morte, i loro congiunti hanno diritto di optare tra la pensione privilegiata di guerra e l'indennità che possa loro spettare in base alle norme vigenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ovvero in virtù di contratto.

Il Decreto contiene anche disposizioni speciali per il caso in cui il defunto, rimasto orfano prima del dodici anni, sia stato allevato dai nonni. Viene in modo particolare richiamata l'attenzione degli interessati sulla clausola sopra ricordata, in virtù della quale il diritto di scelta è concesso solo quando il decesso o la inabilità siano conseguenze di un fatto bellico.

All'Associazione Granatieri

Alla presenza del Principe di Piemonte il vice-comandante riassume le funzioni

Roma, 20 notte.

Ieri al Palazzo del Quirinale, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte comandante la seconda brigata Granatieri di Sardegna, il primo capitano Luigi Hemmeler ha riassunto le funzioni di vice-comandante dell'Associazione Nazionale Granatieri nelle quali era stato internalmente assistituito durante il periodo di volontaria partecipazione alle operazioni belliche in A. O. I. dal generale Ugo Signani, Medaglia d'oro, presidente del Museo storico dei granatieri.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha vivamente ringraziato il generale Signani per l'opera data quale comandante interinale della associazione.

Le udienze del Duce

Il dott. Neumayer - Il gen. Bertini Il ministro albanese Tocci

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto il generale di divisione Francesco Bertini, già comandante della Divisione Sila, che ebbe tanta parte nella battaglia dell'Enderà.

Il Duce ha ricevuto S. E. il dottor Rodolfo Neumayer, ministro delle finanze austriaco.

Il Duce ha ricevuto S. E. on. Tocci, ministro dell'economia nazionale di Albania, il quale gli ha rimesso un messaggio di re Zogu.

La denuncia dei crediti esteri

Roma, 20 notte.

Il ministro delle Finanze ricorda che ai sensi dell'art. 8 del R. D. L. 15 febbraio 1937 N. 73, non si farà luogo ad applicazione di sanzioni nei confronti di cittadini, banchieri, società, ditte e persone giuridiche di qualsiasi natura che, non avendo fino ad ora ottemperato all'obbligo dell'offerta, denuncia e cessione di crediti e titoli esteri, adempiranno all'obbligo stesso entro 20 giorni dalla data del suddetto decreto. Trascorso tale termine saranno contro gli inadempienti adottati con il massimo rigore le sanzioni previste dalla vigenti disposizioni.

Gli architetti italiani ed un concorso a Belgrado

Roma, 20 notte.

Il Municipio della città di Belgrado ha bandito un concorso per la sistemazione architettonica di alcuni quartieri del centro; concorso internazionale che è dunque aperto alla partecipazione degli architetti stranieri. Le informazioni e i dettagli si possono avere al Sindacato nazionale fascista architetti di Roma o direttamente presso la Direzione tecnica del Municipio di Belgrado.

La partecipazione degli architetti italiani al concorso internazionale di Belgrado confermerà il miglioramento dei rapporti che anche nel campo artistico e culturale si desidera sviluppare tra l'Italia e la Jugoslavia.

PROCESSI

Gli assassini di Demonte A domani la sentenza

Cuneo, 20 notte.

Il processo contro gli assassini di Demonte, per i quali il sostituto Giordano figlio e padre, dell'avv. Procuratore Generale ha fatta la richiesta delle severissime pene che sapete, ha proseguito con le arringhe di P. C. del sen. Galimberti e con quelle defensionali dell'avv. Falcheri per il contumace Diafoldo, dell'avv. Bobba per i Tosalli per il Molinari, dell'avv. Fantini per l'Agnese Melchio e dell'avv. Cavallo per la Petronilla Melchio. Lunedì si crede che sarà emessa la sentenza.

Le venti condanne di un marchese mariuolo

Desio, 20 notte.

Davanti alla nostra pretura è comparso in istato d'arresto, per rispondere di truffa con assegni a vuoto, il marchese Galvino Bonfanti, da Gagliari, dal passato avventuroso e dal certificato penale macchiato da una ventina di condanne, una delle quali egli sta scontando nel penitenziario di Pianosa.

Nell'agosto del 1934 il marchese, assieme al pregiudicato Plinio Barbieri, di anni 37, da Padova, si presentava all'industriale Pio Buttarmentini di Seregno e, vantandosi ricco e proprietario di un grande magazzeno, si faceva consegnare della merce, pagandola con un assegno di alcune migliaia di lire che poi risultò emesso a vuoto.

Durante il dibattimento il Bonfanti ha sostenuto che nel 1934 si era dato alla marina e che pertanto non poteva essere a Seregno. Contestatagli la firma, identica in tutto ad altre da lui fatte su incartamenti penali, osservò che anche la *Gioconda* di Leonardo Da Vinci è stata imitata alla perfezione... Il pretore lo ha condannato ad un anno di reclusione, a duemila lire di multa ed alle spese processuali in solido. Uguale condanna è stata inflitta al Barbieri, contumace.

Ragioniere condannato dal Tribunale militare

Alessandria, 20 notte.

Un'auto con tre soldati a bordo si fermava la notte del 25 luglio scorso al distributore di benzina di Montechiaro, gestito da tal Giovanni Debertarchi, che forniva il carburante. All'atto del pagamento colui che stava al volante gli sparava a bruciapelo una rivoltellata che gli produceva una gravissima ferita alla spalla destra con indebolimento permanente. Come autore del delitto era identificato il rag. Stefano Parodi, da Savona, soldato nel 11.o Autocentro di stanza ad Alessandria, il quale è ora comparso dinanzi al nostro Tribunale militare, imputato di furto di benzina in danno dell'amministrazione militare, nonché di tentato omicidio aggravato. I giudici lo hanno ritenuto colpevole solo di lesioni volontarie e lo hanno condannato a tre anni di reclusione, di cui due condonati per la recente amnistia.

La «banda di Nervi»

Genova, 20 notte.

Al processo per la «banda di Nervi» in Corte di Assise è stato sentito il neurologo prof. Ludovico Gatti, il quale aveva avuto l'incarico di esaminare il diciannovenne Giovanni Buzzo, uno dei principali imputati. Dalla perizia del prof. Gatti risultò che la nonna dell'imputato morì demente, che il padre è epilettico e che questa tara è stata dal Buzzo ereditata dal padre. Nei suoi 19 anni di vita egli ebbe quattro accessi epilettici convulsivi, l'ultimo dei quali a Marassi, e tutti a carattere violento. Il perito ha affermato il «carattere epilettico» del Buzzo, che è da considerarsi totalmente responsabile e socialmente pericolosissimo. L'udienza è stata tolta a mezzogiorno e rinviata a martedì.

L'ipotesi del furto nel delitto di Sarzana

Spezia, 20 notte.

La laboriosa istruttoria per il delitto di Sarzana volge alla fine, con l'affermazione della colpevolezza dello studente d'ingegneria Vincenzo Montepagani, tanto gravemente indiziato. Rimane oggetto di indagini la causale del barbaro delitto, ancora incerta. Il furto è ritenuto occasionale, non trovandosi logico che un ladro non tenti altrimenti di entrare in possesso di cosa cui ambisce, ad esempio eludendo la vigilanza della parte interessata.

Si apprende intanto un particolare, la cui importanza è ritenuta considerevole. La sera del delitto il Montepagani aveva ricevuto da don Bernardelli la somma di lire 300 invece delle 500 mensili che gli erano state fissate in compenso delle ripetizioni agli allievi. Le 200 lire di differenza erano state trattenute da don Bernardelli a acconto parziale di un prestito di lire mille che il sacerdote gli aveva fatto qualche tempo prima. Il Montepagani, richiesto dove avesse lasciato le 300 lire, non rinvenute in nessuna delle numerose perquisizioni, non ha saputo dare una risposta esauriente. Queste 300 lire egli le avrebbe messe nella borsa, insieme a quelle rubate a don Bernardelli dopo l'uccisione, borsa che la giustizia ricerca incessantemente, finora senza risultato.

Esercenti colpiti

Milano, 20 notte.

La polizia tributaria ha accertato che la ditta «Fiordoliva», con negozio in via della Signora 13, vendeva olio a prezzo superiore a quello fissato. La ditta fatturava il prezzo secondo il listino ma si faceva dare in contanti un sopraprezzo. Perciò il Federale ha dato disposizioni perchè la partita di 140 quintali di olio della ditta venga consegnata alle organizzazioni sindacali di categoria, per essere distribuita in vendita fra gli esercenti sprovvisti d'olio, a prezzo regolare.

I titolari della ditta «Fiordoliva» sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e a quella politica.

Cuneo, 20 notte.

Per vendita di latte adulterato, il podestà ha ordinata la chiusura delle seguenti latterie: Giovanni Aime, tre giorni; Giovanna Cerutti in Dalmasso, cinque giorni; Marianna Dalmasso ved. Dalmasso, due giorni; Angela Fantino in Giraudo, quindici giorni; Guglielmo Ghibaudo, dieci giorni; Margherita Meineri in Alberti, dieci giorni; Maurizio Meinero, dieci giorni. I suddetti sono stati denunciati, inoltre, all'Autorità giudiziaria.

Cattura di un cormorano proveniente dall'Olanda

Piacenza, 20 notte.

In prossimità dell'isola Serafini, in quel di Monticelli d'Ongina, il cacciatore Giovanni Sezenna catturava lungo il Po un magnifico esemplare di cormorano portante un anello con la seguente dicitura: «Museum Nat. Hist. Selden, Holland» e una matricola illeggibile.

La rivoltellata in piena via d'una signorina gelosa

Roma, 20 notte.

Oggi nel pomeriggio, in via Ciamballtista Morgagni, una ragazza distintamente vestita, estratta una rivoltella, esplodeva un colpo contro un giovanotto, che dopo un violento alterco aveva tentato di allontanarsi. Accorrevano due carabinieri che arrestavano la donna; altre persone si avvicinavano al giovanotto, che era rimasto inoolume. L'arrestata è Elisabetta Lia Sannito, di 25 anni, calabrese; il giovane è lo studente Giovanni Ricci, di 24 anni, pure calabrese. La giovane donna ha dichiarato di aver agito per gelosia.

Il salvapunta di una matita nei bronchi di uno scolaro

Milano, 20 notte.

Il tredicenne Egidio Ramponi, mentre era a scuola, teneva in bocca una matita munita di salvapunta che, in seguito a uno scoppio improvviso di ilarità, gli entrava nella trachea, scendendo nel bronco sinistro. Innumerevoli furono all'ospedale gli sforzi dei sanitari per estrarre il salvapunta, e già si prospettava la necessità di un intervento chirurgico, quando il dottor Casartelli riusciva finalmente ad estrarre l'oggetto, che era disceso ancora più in basso, riportandolo alla luce con un paziente lavoro di sonda.

Tragica fine di un contadino

Tortona, 20 notte.

Dopo aver parzialmente segato al piede un alto albero, il contadino Pietro Biava, di 25 anni, di Sale, salì sulla pianta per annodarvi una fune, con cui, tirando poi da terra, rovesciarla. Ma salito su un alto ramo, egli lo sentì scricchiolare, prossimo a spezzarsi, e con mossa repentina si avvinghiò al tronco. Sennonchè il suo peso fece inclinare l'albero, che si abbattè al suolo, travolgendo il povercello, che decedeva poco dopo all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un brasato stranolato nell'stomaco ha avuto il ventiduenne Augusto Mariarotti, che mentre lavorava in un caffè di Sesto, si è lasciato cogliere l'arto sotto una trancia.

DA GENOVA

Per sintomi di avvelenamento sono piombate da Sestri di carbonia, ospitano ricoverati certa Rosa Furoni, di 34 anni, e il figliuoletto, di 7 anni, che dopo aver cenato si erano lasciati cogliere dal sonno, seduti vicino ai fornelli.

DA GORIZIA

Quindicimila lire in contanti e vari gioielli sono stati rubati nell'abitazione del farmacista Carlo Conlin, in corso Verdi 37, dove i ladri sono penetrati forzando la porta d'ingresso.

DA MANTOVA

Al capo-manipolo cav. Giulio Sigardi, lavoratore della vigilia, è stata concessa con magnifica motivazione la medaglia d'argento per il suo valore nella battaglia di Mai Belles e l'encomio per il suo comportamento nel combattimento di Addi Abbi.

DA TORTONA

Con un colpo di coltello al viso la contadina Carmelina Albera, di 35 anni, ha sfregiato l'amante Ettore Porta, di 32 anni, che la voleva abbandonare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	17,0	9,0	dim.	ser.	mosso
Milano	13,0	2,0	»	»	—
Venezia	10,0	3,0	»	»	cal.
Trieste	10,0	6,0	»	misto	mosso
Trapito	—	—	—	—	—
Bologna	12,0	5,0	dim.	ser.	—
Firenze	13,0	3,0	»	misto	—
Ancona	12,0	7,0	»	»	cal.
Rimini	11,0	4,0	»	ser.	cal.
Roma	14,0	6,0	»	cop.	mosso
Napoli	15,0	6,0	stas.	»	cal.
Bari	16,0	8,0	»	»	»
Taranto	14,0	9,0	var.	misto	mosso
Catania	13,0	7,0	»	ser.	agit.
Messina	15,0	8,0	sum.	misto	cal.
Cagliari	16,0	6,0	dim.	cop.	agit.
Tripoli	18,0	7,0	var.	»	»
Bengasi	17,0	7,0	»	misto	mosso
Asdi	15,0	12,0	aum	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,6
Minima	+ 0,1
Press. barometrica	mm. 728,1
Umidità	42 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16,9
Minima	+ 3,1

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque instabile tendente a peggiorare specie sulle regioni settentrionali e sull'Adriatico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti alquanto forti libeccio sulla Liguria, moderati altrove. Cielo con annuvolamenti irregolari particolarmente estesi sulla Liguria con qualche precipitazione. Nebbie sparse in Val Padana. Mare Ligure mosso. Temperatura in lieve diminuzione.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — Mattalia Maria ved. Mondino, libreria, via Verdi 12: sentenza 16-2-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Dalmastro; curatore Patti avv. Gaetano; verifica crediti 6-4-37, ore 9,30. — Marinotti Dante, falegname, Pinerolo; sentenza 18-2-37 revoca fallimento per pagamento integrale del passivo. — Spiana Teresa, mercerie, via Pisa 24; sentenza 19-2-37 passa a piccolo fallimento per passivo infer. a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Rodinosso Sante. — Maffei Rosa, salumi, via Scarlatti 7; sentenza 19-2-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale avv. Bertino Gio. Mario. — Qualiroccio Giacomo, articoli cuoio, via Bucaglioni 14; sentenza 19-2-37 chiude le operazioni per riparto dell'8,02% ai chirografari. — Bandino Giuseppe Giovanni, impresa costruzioni, via Bonaguaro 23; sentenza 19-2-37 chiude le operazioni per riparto del 2,37 % ai chirografari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 febbraio 1937)

TORINO	53	39	24	88	67
BARI	17	46	48	86	71
FIRENZE	86	66	39	5	2
MILANO	32	43	70	9	50
NAPOLI	50	26	6	82	48
PALERMO	60	78	40	22	58
ROMA	73	60	59	24	80
VENEZIA	80	34	86	55	18

"Ogni figura un fatto"

I reni deboli sono pericolosi!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi di notte?

QUESTI sintomi vi avvertono di debole o difettosa azione vescicale; vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di esserne eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7 — la scatola, Rid. 5%

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44)

Fabbricate in Italia

Ricordi... anche suo padre era uricemico!

"Ricordi... anche suo padre era uricemico" dice il dottore per mettere in guardia chi più facilmente può essere vittima dell'uricemia. L'uricemia è un male ereditario ed i suoi attacchi sono molteplici e dolorosi. Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo l'IDROLITINA superlitiosa gradevolissima acqua da tavola, che scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione.

Cristalli aguzzi dell'acido urico che provocano nell'organismo gravi infiammazioni.

• 30.000 medici d'Italia usano e consigliano l'Idrolitina.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

I-e-I - Aut. Pref. Bologna n. 25088 - 5/8/933-XIII

CREOSINA SCIROPPO BALSAMICO BOSIO VINCE TOSSE-BRONCHITE-INFLUENZA

VIII TRENO Danubio PASQUA a BUDAPEST e VIENNA VIAGGI PERLO

PASSAPORTO COLLETTIVO a QUOTA L. 360

LE DONNE MODERNE TINGONO IN CASA I PROPRI INDUMENTI COL SUPER-IRIDE UNICO PRODOTTO DI ASSOLUTA GARANZIA

SUPER-IRIDE

Ditta Ruggero Benelli - SUPER-IRIDE - S. A. - Prato

Sartoria R. MORBIDELLI

CORSO VITTORIO EM. 90 — «La sartoria più signorile e di fiducia»

I REGALI

I primi anni che lavoravamo all'estero, lo Zigrino ed io, il tempo ci passava abbastanza bene. Eravamo partiti con l'idea di mettere insieme ventimila lire per ciascuno, tutti e due coi medesimi progetti pel nostro ritorno: comperare un campo. Dapprincipio questa occupazione, di veder crescere il nostro peculio giorno per giorno e di calcolare quanto avremmo risparmiato mangiando pane e lardo, pane e formaggio, pane e pomodori, e cucinando la sera un piatto di minestra da noi, rappresentava una divisione di giorni e di ore. Ma poi ci facemmo l'abitudine e il tempo non passava mai. Certe volte lo Zigrino mi diceva: «Sono invecchiato qui senza accorgermene». Zigrino poteva avere quarant'anni; io ne avevo venticinque. Un giorno morì un nostro compaesano e compagno di lavoro, che non abitava con noi. Si era coricato come si mette in viaggio per sbrigare anche questa faccenda, e chiuse gli occhi. Ci ricordammo allora come egli era partito prima di noi dal paese, come lo ritrovammo laggiù, e i giorni che ci eravamo fatti compagnia discorrendo. Erano passati dieci anni. Da allora il tempo cominciò a precipitare, passava senza che neppure ce ne accorgessimo, come si vedono passare di notte i treni lampo. Facemmo il conto di quel salto di dieci anni che era stato tanto breve, e avevamo appena avuto il tempo di dire ogni tanto frasi come queste: «Oggi piove. — Fa freddo. — Guarda la neve. — C'è un bel sole».

Ultimamente i soldi crescevano lentamente, sempre più lentamente. Li serbavamo su di noi in una tasca che ci eravamo fatta nella fodera del panciotto. A volte ci traversava la mente l'idea che se ci fossimo perduti ci saremmo perduti con qualche migliaio di lire addosso, come un bariletto di polvere d'oro. Al sabato d'ogni settimana facevamo i conti. Ci pareva a volte di avere molti più denari, perchè durante la settimana facevamo la somma a memoria e finivamo col fantasticare e col credere di esserci sbagliati a contare. Lo credevamo sempre volentieri. Poi, a ricontare quei biglietti ripiegati, con quell'odore colore e consistenza di roba usata, passata per tante mani, come qualcosa che serbasse il calore della pelle degli altri, delle mani di mezza umanità, ci accorgevamo che mancava parecchio a raggiungere la cifra che credevamo di possedere. Poi ce ne dimenticavamo, e il giorno dopo c'illudevamo nuovamente che mancasse poco a raggiungere la somma che ci eravamo fissa in mente. Negli ultimi tempi eravamo arrivati a diciottomila lire. Diciotto era un numero simpatico. Ma diciannove ci pareva molto bello, e venti era grasso, pieno, come un granaio pieno; ma ce ne voleva.

Una mattina di festa, mentre uscivo dall'osteria tenuta da un italiano, ma non delle nostre parti, scoprii sulla proda lungo il fiume certe pianticelle che mi pareva di conoscere. Lo dissi al mio compagno Zigrino: e Badate che son piante di pomodoro e di zucca». Ci tornai e le sradicai piano piano perchè non si rompessero. Erano proprio quello che dicevo: i pomodori avevano le prime foglie merlettate e già si sentiva l'odore che fanno, quel profumo che i ragazzi sentono bene negli orti. E le piantine di zucca erano turchine, con le prime due foglie disposte come due polmoni. E' buffo, certo, pensare che cosa fa un uomo lontano dal suo paese; e ora, quando vedo gente che parte, ora che sono tornato a casa mia, fantastico su tante cose puerili che formano il segreto della gente lontana da casa.

Io e lo Zigrino stavamo attenti a quelle piantine, aspettando il giorno che dalle prime foglie della zucca sarebbero venute fuori le foglie nervine. Questo ci servì a misurare meglio il tempo. Pensavamo che le piante crescono fatalmente, lasciano spuntare le foglie, e spunta un grumolo nuovo tra queste, e poi si arriva al nodo dei fiori. Ricordavamo la campagna quando pare che non si svegli mai, poi un giorno qualcosa si scioglie nell'aria, tutto diviene lesto, solerte, e le piante si mettono libere a crescere: l'inverno è come se non ci fosse mai stato. Il giorno della fioritura sembrava lontano, ma perchè è fatale che la pianta cresca, i giorni della pioggia e del sole divengono una prospettiva lunga, ma sicura. Insomma, come vedere la crescita di un figlio. Che sembra lenta, pare che lui rimanga sempre bambino: ed ecco è già grande, e anche per lui il tempo ricomincia a passare. Ed ecco che una mattina avemmo ventimila lire per uno, più il prezzo del biglietto di ritorno.

Camminavamo per la città, era sera di festa, e tanto bello ora che dovevamo partire. Già diventava tutto per noi un ricordo visto da lontano; ci tornava a mente quanto era stato bello, le sere e le mattine con tanti colori diversi, il tempo profondo come un viaggio, le parole di ieri che pareva ancora risuonassero nella nostra stanzuccia, e tutto lo capivamo soltanto ora. Zigrino quella sera disse:

— Non hai pensato che non possiamo tornare a casa senza i regali pei parenti e gli amici. I regali sono necessari; è il più bel momento del ritorno, quando la gente aspetta che tu apra la valigia: i bambini stanno in gruppo, non parlano; la donna non osa mettere le mani sulle valige e aspetta come sanno aspettare le donne. Alla fine tu cavi fuori i regali uno per uno, come animali strani, di terre lontane, e i ragazzi li stringono proprio come temendo di vederli scappare. Poi si parla di queste cose per molti giorni.

— E' vero, — dissi io. — Ma se tu ti metti a comperare regali non ti restano più ventimila lire tonde. Tra parenti ed amici, pensa che cosa ci vuole. Non si possono fare cattive figure. Bisognava pensarci prima.

Camminammo un poco pensierosi lungo il fiume. Io pensavo che avevo una Bibbia in ispagnolo e l'avrei portata al maestro. Ma ci voleva ben altro.

— Rimaniamo ancora un anno, — disse Zigrino. — In quest'anno metteremo insieme un po' di roba. Ma le ventimila lire non si toccano.

Ci pareva che a toccare queste ventimila lire, sarebbero franate come i castelli di sabbia che i ragazzi fanno sulla riva del mare. Stabilimmo una lista di oggetti da procurarci, e più pensavamo e più gente si tornava in mente. Pregustavamo le grida, la sorpresa, la confusione, tutto. E anche a chi non ci voleva bene saremmo regalato qualcosa, perchè a volte fa bene essere grandi con chi non ci stima. Tutte le sere, prima di andare a dormire rimuginavamo che cosa ci sarebbe voluto per ognuno. A volte, mentre mangiavamo, ci ricordavamo di improvviso d'una persona. Nelle lettere che ci mandavano da casa, era specificato ogni volta chi ci salutava: la moglie cominciava sempre col dire che stava bene e così i ragazzi: dei ragazzi scriveva uno per uno tutti i nomi; poi scriveva i nomi dei parenti, degli amici, dei conoscenti, uno per uno, e il nome ci bastava di vederlo scritto perchè leggessimo anche come era fatta la persona; volevamo tanto bene alla gente nostra da sembrarci che il nome di ciascuno fosse un elemento proprio di lui e combinato apposta per lui, come la forma del naso e il colore dei capelli. Le lettere erano sempre le stesse: mentre io le leggevo Zigrino me ne diceva dei pezzi a memoria. A volte i nomi non venivano nella stessa sequenza delle altre lettere e ci mettevamo a domandarci se non fosse accaduto qualche cosa di male. A volte ci prendeva la curiosità di sapere come era una contrada, un pezzo di campagna, se il campo era seminato e se gli alberi fossero stati per caso tagliati. Poi, da quando mandammo a dire che saremmo tornati presto, la lista dei nomi scomparve dalle lettere, ed era la moglie che parlava di sè e dei figlioli. Diceva che aspettava il ritorno, e la vedevamo sulla soglia della porta, in quel momento in cui bisogna superare cinque, tre, due metri per raggiungerla, e nè lei nè i figlioli si riescono a muovere.

Passò l'anno. Ma intanto venne la crisi, ci fu poco lavoro, e non soltanto non guadagnammo un soldo di più, ma ci mangiammo i denari del viaggio. Bisognò ricominciare daccapo a guadagnarli. Così passarono altri cinque anni. Stavamo all'estero da oltre quindici anni. Partimmo un giorno quasi senza gioia.

Tutti ricordano come andò coi nostri regali. Eravamo riusciti a metterne insieme parecchi. Ma le bambine erano cresciute, i bambini erano diventati grandi, e a nessuno andavano bene nè le scarpe nè i vestitini che avevamo comperato. In quegli anni, come se il tempo si fosse fermato, non avevamo contato più il tempo che passava. Quando io tirai fuori le scarpe dalla valigia e mi accorsi che i ragazzi mi guardavano delusi, mi arrabbiai. Volli che almeno la bimba più piccola si mettesse un paio di scarpe, ma le facevano male al piede, e frignò tutta una sera in un angolo, fino a quando gliele tolsi dai piedi e le buttai dalla finestra. Ma al Zigrino capitò peggio: gli era morta la moglie prima che egli tornasse, e lo seppe soltanto quando fu a casa. Zigrino aveva cinquantacinque anni. Stette un anno senza parlare, chiuso in casa. Poi, perchè la roba non si perdesse, sposò una ragazza di diciannove anni.

Corrado Alvaro

Libri ricevuti

MICHELE SAPONARO: «Bionda Maria». (A. Mondadori Ed., Milano) L. 12.

ALFONSO PUGLIESE: «Il cuore allo zenit» (Emiliano degli Orfini Ed., Oromai). L. 10.

GIUSEPPE ONIRI: «L'epica latina medioevale e la Chanson de Roland» (Emiliano degli Orfini, Ed.). L. 18.

ROMANA ROMPATO: «Terra in fiore» (La Prora» Ed., Milano), L. 8.

UNA DELLE DIGHE FEBBRILMENTE COSTRUITE nelle scorse settimane mentre il livello dell'Ohio montava di ora in ora ma che non hanno resistito alla formidabile pressione delle acque.

IL DISASTRO DELLE ACQUE

IL POPOLO AMERICANO ALLE PRESE COL DESTINO

Quello che l'uomo ha distrutto in 300 anni di civiltà e quello che bisogna fare per salvare il paese da una definitiva catastrofe — L'allarme di tecnici e di economisti — I due piani per imbrigliare il Mississipì e l'Ohio

NEW YORK, gennaio.

Gli Stati Uniti si trovano di fronte ad uno dei peggiori disastri che abbiano afflitto la popolazione americana dalla guerra mondiale in poi. Le inondazioni hanno devastato le pianure lungo il fiume Ohio e suoi tributari e le acque dopo aver straripato si sono riversate nel Mississipì già gonfio, le cui dighe finora hanno resistito per miracolo. Se fossero state spezzate il flagello avrebbe assunto proporzioni immani. Tutta la vallata del «Padre delle acque» come lo chiamavano gl'indiani, sarebbe stata sommersa fino a New Orleans. Finora più di 1.000.000 uomini donne e bambini sono rimasti senza ricovero e i danni economici (perdita di case, di terreni, di bestiame, di raccolti) nei calcoli approssimativi della prima ora si fanno ammontare a più di mezzo miliardo di dollari. Ma continuano a salire rapidamente. Intere cittadine di decine di migliaia di abitanti sono state spazzate via dalla furia delle acque. Simili catastrofi si verificano quasi ogni anno quando con maggiore, quando con minore intensità. Quello che va aumentando è la loro frequenza.

Storia di 50 inondazioni

Il Mississipì ha la capacità di accogliere e di convogliare le acque che gli scarica il fiume Ohio, ma quando all'Ohio si aggiungono il Missouri e i tributari occidentali rigonfi, allora il suo livello comincia a salire e le dighe che lo contengono vengono minacciate. E' stato calcolato che la precipitazione annuale delle acque negli Stati Uniti sarebbe sufficiente a sommergerne la superficie sotto uno strato di circa ottanta centimetri. La metà di quest'acqua si evapora. Parte viene assorbita dal suolo e circa un terzo corre al mare. Ora, è questa terza parte che causa i disastri. Perchè, se si riuscisse a scaricare nell'Oceano con un flusso uguale e costante non si determinerebbero inconvenienti. Ma le rotte avvengono quando le acque si accumulano e si aprono la bocca al muro tutte allo stesso tempo. Nella storia del paese, in tempi recenti, si sono contate circa cinquanta inondazioni del fiume Ohio. Essendo uno dei principali affluenti del Mississipì ne determina anche l'andamento e il corso nelle varie stagioni. Il sistema fluviale del Mississipì, inclusi i tributari, copre il 41 per cento dell'area degli Stati Uniti. Esso penetra in 31 Stati in cui vive la metà circa della popolazione americana. Basta questo schizzo a dar un'idea della magnitudine del problema e a far intendere come il controllo del Mississipì sia un compito d'importanza nazionale che dev'essere portato a termine in maniera totalitaria e non rabberciato intermittentemente con mezzi insufficienti e parziali. Il Governo ha speso finora un numero enorme di milioni per regolare il Mississipì e l'Ohio, quasi sempre per arrestare le inondazioni dopo che s'erano determinate e avevano fatto i loro immensi danni. Ma il problema non è stato mai attaccato alle radici. E' mancato l'interesse dell'opinione pubblica che non s'è resa mai conto di questa grande necessità nazionale e vi ha influito la diffidenza verso ogni concessione di potere all'autorità federale perchè agisca nell'interesse di tutti. Il Presidente Roosevelt, più di tutti i suoi predecessori ha rivolto l'attenzione al grave pericolo che incombe periodicamente su gran parte della popolazione americana cercando di neutralizzarlo alle origini. A questo si riferisce ogni volta che egli parla (e ne parla frequentemente) del controllo di quelle che chiama per scherzo le «piccole acque». Il rimboschimento e della sistemazione delle sorgenti dei tributari.

Terribile profezia

Le inondazioni e i periodi di aridità che hanno tormentato gli Stati Uniti negli anni recenti con progressiva frequenza, causeranno la rovina completa del paese tra conto ogni determinandone la fine ammenochè non vengano formati alle origini. Quest'è la terribile profezia fatta da Morris Shewellyn Cooke, Amministratore dell'Opera dell'Elettrificazione Rurale. «Gli Stati Uniti — egli ha detto — non diventeranno mai un paese permanente se noi non lo rendiamo tale. Noi abbiamo probabilmente meno di vent'anni di tempo in cui formarci una tecnica, reclutare il personale per impegnare la battaglia e, cosa più difficile di tutte, cambiare la attitudine di milioni di persone le quali ritengono che la proprietà della terra conferisca anche il diritto di rovinarla e di distruggerla senza considerare gli effetti che tutto questo ha sulla proprietà degli altri e sull'economia nazionale. Questa lotta deve superare i distretti elettorali e i confini dei vari Stati. Ancora una volta la nazione è alla prova del destino».

Essendo finalmente penetrata l'idea, almeno tra le persone responsabili, che le cause dei disastri periodici debbano essere attaccate alle origini e con le forze di tutta la nazione, gli esperti hanno proposto due piani principali. Il primo contempla la costruzione di una serie di bacini montani ed è sostenuto dal Genio militare, l'altro, il quello degli agronomi, degli esperti di botanica e sistemazioni montane, fondato principalmente su di un vasto progetto di rimboschimento e ristabilimento di pascoli nelle pianure e alle sorgenti dei fiumi.

Probabilmente una combinazione di ambedue i piani sarà quella adottata. D'ingegneri militari hanno impiegato molti anni di studio intenso a preparare il loro piano. Il Congresso dovrebbe destinare la somma di un miliardo di dollari all'attuazione del piano nel caso l'approvasse. Lo scopo finale sarebbe il controllo dei Mississipì e dei suoi affluenti occidentali e sono previsti dieci anni per raggiungerlo. Il progetto importerebbe la costruzione di una serie di laghi artificiali e di bacini (di cui 53 previsti solo per il fiume Ohio) per contenere le acque alle loro origini. Dove questo non fosse possibile occorrerebbe ricorrere alle dighe.

Gli agronomi e i botanici ritengono che la crescente minaccia delle inondazioni può essere combattuta più efficacemente rivestendo all'America gran parte della sua vegetazione naturale di cui è stata privata dall'irresponsabile vandalismo dell'ultimo secolo. Col ripopolare di foreste e di arbusti, ch'esistevano poche generazioni addietro, le colline denudate e col trasformare i poderi abbandonati e le pendici incoltivabili in pasture a terrazze si rinforzerebbe la protezione naturale contro le inondazioni e un suolo fermo che potrebbe assorbire l'eccesso di umidità. Quando la razza bianca iniziò la sua penetrazione nel paese esso era ricoperto di 822 milioni di acri di foreste. Oggi le zone boschive sono ridotte a circa mezzo miliardo di acri (occorrono due acri e mezzo per fare un ettaro) cioè poco più della metà della superficie originale. Lo spopolamento dei terreni boschivi ha causato il costante sollevamento del livello dei fiumi nelle stagioni piovose e i periodi di aridità nelle stagioni di scarsezza di pioggia.

Rivoluzione delle stagioni

Alla distruzione della vegetazione si debbono pure attribuire le strane irregolarità di clima come quella che si verifica negli Stati Uniti nella presente stagione invernale. Nella Georgia i «farmers» si sono dati a circondare le piante di limoni e di aranci con blocchi di ghiaccio per ritardare lo sbocciare dei fiori in questa primavera anticipata. Viceversa nella California le stesse piante sono minacciate di distruzione dall'insolita temperatura boreale. Nell'Utah la caduta di gran quantità di neve mette in pericolo l'esistenza d'immensi greggi di pecore e mandre di bovini mentre il «dust bowl», il bacino di polvere nella pianura arida sono le mai come più aride che mai. Ma anche in questa circostanza la parola conclusiva l'ha detta un economista di vedute originali, lo Stuart Chase che abbiamo avuto occasione di citare varie volte nell'esaminare i problemi economici degli Stati Uniti.

S'è vero che la natura produce le inondazioni — dice il Chase — ma gran parte dei danni ch'esse apportano debbono attribuirsi all'opera dell'uomo. La presente inondazione, la peggiore della storia degli Stati Uniti, è in gran parte opera umana. Così fu quella della primavera del 1926 e così la siccità senza precedenti dell'estate passata e di quella del 1934. Il disastro di tre miliardi di dollari di suolo coltivabile spazzato annualmente nell'oceano (occorrerebbe un treno merci lungo 375.000 miglia per trasportarlo via) è interamente prodotto dalla mano dell'uomo. Le inondazioni, le siccità, l'erosione del suolo, la distruzione delle foreste e della vegetazione erbacea, la pollazione dei corsi d'acqua, le tempeste di polvere, l'abbassamento della strato d'acqua superficiale, la sparizione della vita animale, l'avvelenamento delle acque da pesca sono fenomeni tutti collegati l'uno all'altro. Tali problemi non possono essere risolti separatamente, ma nella loro totalità. Prima che l'uomo bianco vi apparisse esso aveva i suoi periodi d'inondazione e di secchezza, ma restava al massimo della sua vitalità. Per trecento anni i bianchi non hanno fatto altro che distruggere l'equilibrio naturale. In epoche passate le acque piovane impiegavano tre mesi prima di raggiungere l'oceano, adesso vi si precipitano furiosamente in meno di trenta giorni. Se l'America deve continuare a rimanere una terra abitabile bisogna impedire l'ulteriore rovesciamento del bilancio della natura. Questo significa che occorre rimboschire le pendici, ridare i pascoli e la vegetazione erbacea alle pianure, eliminare del tutto la coltivazione dov'è improduttiva e dannosa. E' occorre controllare le acque alle sorgenti e non affidarsi alle dighe nelle località sottostanti giacchè questo somiglia al lavoro di Sisifo: più s'innalzano le dighe e più salgono le acque. Al popolo americano la ricostituzione della sua terra.

Amerigo Ruggiero

UN CAPPELLO per la primavera: feltro azzurro con ciuffo di penne multicolori.

UN ALTRO elegante modello per la primavera: feltro nero con nastro arcobaleno.

GLI SVEVI IN ITALIA

Dalla calata di Corrado alla morte di Manfredi

Durante quattrocent'anni o poco meno — da quel IX secolo che, sul finire, vide Arnolfo, bastardo di Carlomanno, incoronato in Roma da Formoso —, gli imperatori tedeschi calarono quasi periodicamente in Italia. Quel che li attraeva primamente di qua delle Alpi fu il fascino che le tradizioni romano-cristiane esercitavano sui popoli entrati ancor barbari nel cerchio magico della civiltà latina; poi, col tempo, interessi di varia natura, sempre più vasti e potenti, impedirono loro di disinteressarsi di quanto avveniva nella penisola.

La magìa di Roma

Ma la questione ha un altro aspetto: la discesa degli imperatori tedeschi verso il Sud obbedisce a qualche cosa di fatale e d'ineluttabile di cui bisogna tener conto. S'è già accennato al fascino di Roma e delle sue tradizioni: questo fascino empie di sè tutto il Medioevo, è, come si legge in un libro recente, la linfa eterna che del Medioevo alimenta tutta la storia. Ora, questo fascino non si esercitava soltanto sulle grandi personalità regali, sui conquistatori che, abbagliati dall'idea del dominio universale, sognavano di resuscitare in se stessi Cesare e Augusto — il che spiega, per esempio, la sublime esaltazione d'un Ottone III —, ma dominava anche i popoli, le rozze moltitudini nordiche presso le quali trovavano ampio credito le leggende esaltanti d'oro spigate un dì dal grande solco della storia di Roma. Ne consegue che per imporsi alle forze particolaristiche miranti allo spezzettamento del territorio germanico e dominarle, i re tedeschi dovevano non solo cingere la corona del risorto impero e rivestirsi col manto di Carlomagno, ma esercitare di fatti la sovranità sul popolo della tradizione imperiale romana. Come scrive efficacemente il Gundolf, «la magia dell'antica Roma era un accrescimento di potenza dell'impero, una pressione sulla pubblica opinione», perchè «le idee erano allora la cosa più reale».

Ma sul suolo d'Italia, gli imperatori dovevano fatalmente venire a contrasto col papato che, dall'epoca di Carlomagno in poi, era diventato tanto più potente per quanto l'impero era diventato più debole. Il contrasto si acuì ed entrò nella sua fase risolutiva nel 1184, quando Federico Barbarossa riuscì a combinare il matrimonio tra suo figlio Enrico e Costanza d'Altavilla, ultima erede del regno dei Normanni. Già da mezzo secolo la potestà imperiale era passata alla famiglia degli Hohenstaufen, antipapale per tradizione (Federico I di Hohenstaufen conte di Buren aveva sostenuto Enrico IV nella sua lotta contro il grande Gregorio VII): Corrado, primo imperatore Svevo, dal 1138 al 1152, non aveva passato le Alpi, lasciando così all'Italia, come il Balbo, «quindici anni di abbandono, il respiro, dal signore straniero»; Federico Barbarossa, suo nipote, le aveva passate cinque volte, aveva lottato coi Comuni e col Papa con varia fortuna, ma vinto nel 1176 a Legnano, l'anno dopo, a Venezia, si era visto costretto a umiliarsi al fierissimo Alessandro III. Sono note le parole che, secondo la tradizione, papa e imperatore si sarebbero scambiate in quella occasione e nelle quali par chiuso tutto il senso del dissidio tra le due più alte autorità dell'epoca. Quando il Barbarossa si prostrò dinanzi ad Alessandro, questi gli pose i piedi sul capo dicendo: «*Super aspidem et basiliscum*»; al che l'imperatore, rialzatosi, rispose: «*Non tibi sed Petro*», e il Pontefice di rimando: «*Et mihi et Petro*».

Pericolosa eredità

Il matrimonio tra Enrico e Costanza parve al Barbarossa tale avvenimento da rialzare definitivamente la fortuna della sua casa in Italia e da avviarla alla conquista del dominio universale. Il Regno normanno, posto nel cuore del Mediterraneo, tramite naturale tra l'Occidente e l'Oriente, era assicurato agli Svevi, e non già in virtù d'una dispendiosa spedizione militare, ma attraverso un'abile manovra diplomatica. Come non illudersi? Il grande guerriero non vide i pericoli derivanti dallo spostamento degli interessi svevi in una zona troppo eccentrica rispetto alla Germania che era ormai il centro strategico dell'impero e che sarebbe rimasta sempre più abbandonata alle forze particolaristiche e disgregatrici che la travagliavano; nè si rese conto che il papato avrebbe lottato con tutte le sue forze per impedire la riunione in una stessa mano dello scettro imperiale e di quello normanno e il conseguente accerchiamento dello Stato della Chiesa.

Non a caso, il Gundolf parla della «pericolosamente ricca eredità del Barbarossa». Questa eredità, ogni Hohenstaufen dovette riguadagnarsela da sè, con una milizia d'ogni ora, contro le insidie di mille nemici sui quali primeggiava, più grande e inesorabile di tutti, il Papa che, secondo la bella espressione del Dempf, combatteva per salvare la libertà della Chiesa nell'impero e per non discendere al rango di un qualunque vescovo di corte. Nel giro di ottant'anni la potenza degli Svevi fu fiaccata, gli Hohenstaufen sterminati nei luoghi stessi della loro conquista; quanto al papato, le forze nuove e antiche che aveva suscitato o chiamato in suo aiuto, gli si rivolsero contro e si rivelarono a breve scadenza funestissime tanto per esso quanto per l'Italia.

Una nuova epoca s'iniziò nella storia d'Europa.

Tre grandi Papi

Ci troviamo, dunque, dinanzi a uno dei periodi più interessanti e drammatici della nostra storia: ed è comprensibile ch'esso abbia attirato l'attenzione d'uno storico ricco di dottrina e di vedute originali e profonde come Raffaello Morghen, il quale ha dedicato appunto il suo libro recente, «*Il tramonto della potenza sveva in Italia*» (Tumminelli e C., Roma - 1936) all'esame delle vicende e delle cause che portarono al crollo del grande sogno imperiale degli Hohenstaufen. Il Morghen s'addentra con sicurezza nel labirinto della politica italiana del tempo, così mobile e varia, in dipendenza degli odii da città a città, da famiglia a famiglia, e persino da uomo a uomo, che a ogni istante presenta nuove alleanze, nuovi raggruppamenti, un aspetto nuovo. In questo mondo infido e caotico, nel quale l'amico di oggi può essere il nemico di domani, la politica degli Hohenstaufen deve fatalmente partecipare dell'instabilità generale, cogliere a volo le occasioni favorevoli, girare intorno agli ostacoli, equilibrare alla meno peggio le perdite e i profitti, sfruttando al massimo le vittorie e neutralizzando le sconfitte per mezzo di abili compromessi diplomatici.

Fatica di Sisifo! Per fortuna gli uomini sono all'altezza del loro compito. Questi Hohenstaufen — mediocri capitani, seppure grandi guerrieri — sono politici sagacissimi, mai a corto d'espedienti, sempre pronti a sfruttare, con duttilità e prontezza, i minimi appigli offerti loro dalle contingenze. Certo, se la vittoria fosse possibile, essi vincerebbero. Ma dinanzi a loro stanno papi come, per non dir d'altri, i due Innocenzi, III e IV, e Gregorio IX; grandi papi politici, animati dall'assurrimo spirito teocratico d'Ildebrando, per i quali, sono parole appunto d'Innocenzo III, pontefice e imperatore debbono essere considerati rispettivamente come il sole e la luna della cosmogonia terrena. In tutto questo periodo, bisogna dirlo, sia pure di passaggio, il papato compie opera nazionale: infatti, come in tempi anteriori ha lottato per scacciare dall'Italia meridionale Greci e Saraceni, così Roma sostiene ora i Comuni nella loro lotta contro l'imperatore, per «il bene comune della Santa Sede e dell'Italia».

Come s'è detto, il grande duello durò ottant'anni. A leggere gli eventi tragici e grandiosi quali ce li presentano le nitide pagine del Morghen, ci si rende conto di un fatto: che il papato, cioè, dominò quasi sempre la situazione. Anche nei periodi di maggior fortuna e splendore degli Svevi, anche prigioniero in Anagni o fuggiasco a Genova e a Lione, il papa appare più forte dei suoi nemici. Il tempo lavorava per lui, forse in virtù di quella profonda legge intuita dal Balbo là dove afferma che l'insuccesso della politica di Federico II, «uomo di grandi facoltà native... che quasi sempre dimorò tra noi, che fu sì può dire, più italiano che tedesco, e fu grand'uomo», va ascritto al fatto che egli apparteneva alla categoria «di quelli che sprecano le facoltà, l'operosità, la fortuna, la grandezza contro l'opinione dei più, che è onnipotente quando è giustamente progressiva».

Il lavoro di Sisifo

Già gli ultimi cinque anni della vita di Federico II rivelano la decadenza sveva. Il grande sogno del dominio universale, l'altro non meno grande dello Stato laico, inteso ad «affermare» scrive il Morghen «la suprema e assoluta autorità del sovrano di fronte a tutte le forze particolaristiche quali la feudalità, il clero, le città», svaniva no. La morte che colpì il grande imperatore poco più che cinquantenne, il 13 dicembre 1250, suggellava in qualche modo la disfatta degli Hohenstaufen e della loro politica in Italia. I sedici anni che seguono sono quelli in cui si svolge la lotta di Manfredi per salvare quel che v'era di salvabile dell'eredità paterna. La grande impresa aveva finiva in un'avventura. Manfredi, infatti, come giustamente osserva il Morghen, è spiritualmente più vicino a un Cesare Borgia che a un Federico Barbarossa. Ma ciò forse dipende dal fatto che egli si trovò a difendere posizioni irrimediabilmente compromesse ed ebbe il senso della precarietà della sua posizione.

Vittorioso per molto tempo, egli sentiva che le sue erano vittorie senza domani, che al primo urto tutto quello che lo circondava sarebbe andato in frantumi, ma proseguiva ugualmente in quel lavoro di Sisifo ch'era stato per più di mezzo secolo il lavoro dei suoi, stringendo alleanze, tendendo e sventando tranelli, blandendo oggi, minacciando domani il pontefice che, intanto, mendicava di corte in corte l'aiuto dei principi occidentali contro di lui e, finalmente, nel 1265, riuscì a convincere Carlo d'Angiò a tentare la conquista del Regno svevo.

Era la fine. A Benevento, il 26 febbraio 1266, Manfredi, abbandonato, tradito dai suoi baroni, fu vinto e ucciso. Il suo corpo giacque per tre giorni tra gli altri sul campo di battaglia. Riconosciuto, ebbe una prima sepoltura dalla quale lo trasse spietatamente l'arcivescovo di Cosenza per gettarlo fuori dai confini dello Stato della Chiesa, come si può leggere nelle quindici immortali terzine che chiudono il terzo canto del Purgatorio nella «Commedia» di Dante.

Cesare Giardini.

Lindberg in volo verso l'Australia

Londra, 20 notte.

I coniugi Lindberg sono giunti oggi a Karaci nelle Indie, ed hanno ripreso il volo dopo un'ora di riposo, in direzione dell'Australia.

ALBICOCCHE
AMARENE
ARANCE
COTOGNE
FRAGOLE
LAMPONI
MIRTILLI
PESCHE
PRUGNE

ecco l'assortimento delle Confetture Cirio che saranno poste in vendita in confezione speciale dal 20 Febbraio al 15 Marzo al prezzo eccezionalmente ribassato di lire 2,50 il flacone da 650 grammi.

LA LOTTA CONTRO LA SIFILIDE

La Chemioterapia moderna trova nel SIGMARGYL un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della sifilide per via orale.

Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani 3, Milano. 506
(Aut. Pref. Milano n. 64983, 2-1-1936)

LIQUIDAZIONE MOBILI
VIA PO, 25 - p.o 1°
Bieco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, sole fatti, esistiti. Mobili d'occasione. Si fanno cambi. Si accettano mobili in deposito per la vendita.
GRAPPIO — Via Po, 25

ALLA MODA ITALIANA
SARTORIA per UOMO
Via Bertola, 49
Sotto il portone - Vicino a Porta Susa
TORINO - Telefono 45-412
si garentisce
Lusso :: Eleganza Economia
Accurata Confezione su misura - Lavorazione sarta
TAGLIO PERFETTO
STOFFE OTTIME SCELTE NOVITA'

PASTIGLIE REGINA TOSSE L. 1.85

La tiranna del cuore

Supponiamo che si tratti di quella tal signora costanza, della quale aveva così melodrammatico disegno il signor duca di Mantova. Abbiamo tuttavia il vago sospetto che coloro i quali, come il predetto signor duca, sono troppo facili a orientarsi e disorientarsi, siano per costituzione i meno adatti a sentire il gusto, il piacere e la gioia, e che la loro incostanza dipenda da superficiale temperamento. Ci sono bensì molte cose e persone che ispirano la migliore incostanza, ma ci sono altre persone e cose alle quali si è costanti proprio perchè si hanno sentimenti e gusti ben fatti. E per tener il discorso fuor dei toni gravi, vediamo quante simpatiche persone sono dei buongustai del tabacco e vediamo pure come esso sostanti alla ottima sigaretta Macedonia extra e ne godono la deliziosa tirannia perchè provano che è fatta di tanto delicato gusto e di così squisito aroma che è ben difficile trovare di meglio fra i buoni prodotti del tabacco. (60

Ufficio Provinciale Fascista
di collegamento e di gestione delle Casse mutue di malattia dell'Industria
ALESSANDRIA - Via Modena, 2

Bando di Concorso

E' stato bandito un concorso per titoli al posto di CAPO DEL SERVIZIO SANITARIO presso l'Ufficio Provinciale Fascista di Collegamento e di Gestione delle Casse Mutue di Malattia dell'Industria della Provincia di ALESSANDRIA.

Stipendio lordo: L. 18.000 (DICIOTTOMILA) annue lorde, più la 13ª mensilità.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata dai documenti richiesti non oltre le ore 18 del giorno 10 MARZO 1937-XV.

Per informazioni rivolgersi ai locali SINDACATI MEDICI o direttamente all'Ufficio Provinciale delle Casse Mutue di Malattia dell'Industria - Via Modena, 2 - ALESSANDRIA. (1610

GLI SPORT

CICLISMO DEL GIORNO

I « gruppi » al Giro d'Italia -- Un percorso indovinato -- L'attività internazionale -- Cambio di guardia

Dal giorno (il 31 gennaio) in cui ho accennato su queste colonne al progetto dei « gruppi » al prossimo Giro d'Italia-e promesso di dire come la pensavo in proposito, le idee non sono state ufficialmente chiarite, come speravo; il progetto è stato anche da altri discusso, gli ideatori hanno seguito o riferito le discussioni, qualche polemichetta in sordina s'è accesa. Gli unici elementi nuovi, importanti e interessanti, sopravvenuti sono: una riunione degli industriali e, pare, la affermazione, da parte della Federazione, del principio che questi « gruppi », famosi già prima di nascere per la curiosità e l'allarme che hanno suscitato, non possano rappresentare Case industriali o commerciali non ciclistiche, ma solo giornali e società sportive.

La riunione promossa dall'A. N. M. C. A. martedì scorso, e alla quale hanno partecipato solo i rappresentanti delle quattro Case che finora hanno formato una squadra (Bianchi, Frejus, Ganna, Legnano) ha servito a porre sul tappeto la questione dei « gruppi » e quella della partecipazione al Giro d'Italia di dette Marche. Nessuna deliberazione è stata presa, all'infuori di quelle di inviare un delegato dell'associazione, il prof. Robecchi, a conferire col direttore de *La Gazzetta dello Sport* per ottenere schiarimenti sulle due questioni. Sembra che gli industriali non vedano di troppo buon occhio l'innovazione dei camerati del quotidiano sportivo e, correttamente, esigano che le biciclette usate dai « gruppi » siano solo delle marche che hanno anche una squadra al Giro. Esse, inoltre, chiederebbero non solo il mantenimento, ma anche l'aumento del contributo del giornale organizzatore per la partecipazione al Giro. E questo finirà d'essere il tasto più delicato e vitale della questione...

Ognuno vede che, se rispondo al vero la presa di posizione della Federazione, le cose sono molto chiarite, molti dubbi eliminati, molti allarmi svaniti. Mentre, infatti, riproducendo un articolo di Nino Nutrizio sul *Popolo d'Italia*, in cui si vorrebbe dimostrare che le Case di biciclette hanno interesse che, ad esempio, una di cioccolato costituisca il suo « gruppo », *La Gazzetta dello Sport* ammetteva, implicitamente, che lo scopo e l'effetto pubblicitario delle corse si allargasse dall'industria e dal commercio ciclistici a quelli di ogni altro prodotto, la limitazione del diritto di formare un « gruppo » ai giornali e alle società esclude questa possibilità e, perciò, mi calmo, almeno per il momento, dall'esaminare quali avrebbero potuto essere le conseguenze più o meno vicine. Perchè l'esame è così delicato e difficile che non conviene certo affrontarlo in base a un'ipotesi che non si avvererà.

Così ridotto nelle sue proporzioni, il progetto dei « gruppi » potrebbe essere un po' il topo partorito dalla montagna. C'è da augurarsi che siano molte le società che abbiano intenzione e mezzi (parecchi biglietti da mille, cinque buoni corridori — perchè una società non vorrà, credo, far difendere il proprio gagliardetto da soci presi a prestito da un'altra — personale direttivo, ecc.) per costituire e far funzionare un « gruppo ». Ma io ho i miei dubbi in proposito. In quanto ai giornali, dico francamente che la funzione giornalistica, che deve essere essenzialmente obbiettiva, mi pare in contrasto con lo scopo pubblicitario che si vorrebbe trarre dall'iniziativa. E in ciò sono perfettamente d'accordo con quello « sportivo qualunque » che al *Guerino* ha scritto una lettera « Io non ne ne intendo » tanto sensata da far credere, invece, che sia uno che se ne intende parecchio...

Se così stanno le cose, di buono nel progetto non ci sarebbe che il « gruppo » di società. Buono, per così dire teorico, e che, se potesse diventare, come ognuno si augura, reale, dimostrerebbe che le nostre società ciclistiche hanno ancora una vitalità e potenzialità superiori a quella che oggi non si crederebbe.

***

Il comunicato ultimo della F. C. I. tocca punti vitali dell'attività ciclistica dell'Anno XV. E' stato dettato il percorso del campionato italiano, e, mi pare, con molto buon senso. Giusta la distanza, nè eccessiva, nè insufficiente; varie e spiccate le caratteristiche altimetriche; indovinato il doppio passaggio a Littoria, che rende il percorso più spettacolare; buona l'idea della duplice scalata di Rocca di Papa; in complesso, traccia su cui quale, se ci sarà voglia di lottare, non si avrà una di quelle sorprese che temono gli avversari della prova unica.

***

L'attività internazionale si viene delineando; ma, mi pare, con non lievi difficoltà di armonizzarsi con quella nazionale. Quest'armonizzazione, anzi, sembra tutt'altro che raggiunta. Ci siamo impegnati a mandare otto professionisti o indipendenti (residenti in Italia o all'estero) al Giro di Germania e dieci delle stesse categorie (più otto dilettanti) alla Milano-Monaco a tappe. Ora la prima manifestazione tedesca comincia il 6 giugno, cioè una settimana dopo la fine del Giro d'Italia, e finisce il 20, giorno in cui si disputa il campionato italiano. Se, a rigor di logica, si dovrà rinunciare a coloro che hanno fatto tutto il Giro e a quelli che debbono partecipare al campionato, c'è da temere un indebolimento tale della nostra rappresentativa da farci mancare quel successo al quale potremmo aspirare. In quanto alla Milano-Monaco, è inevitabile il rilievo che essa è intralciata, per i dilettanti, dalla selezione per i campionati del mondo, mentre, per i professionisti, intralcerebbe una nostra partecipazione al Tour, di giorno in giorno, però, meno probabile. Nè di prim'ordine potrebbe essere una nostra partecipazione al Giro della Svizzera, che cade durante la prova di selezione dei professionisti per il campionato mondiale e la disputa della Coppa Guttalin, valevole per il Trofeo Impero.

Se, quindi, non si troveranno altre vie di miglior conciliazione, il che pare molto difficile, nelle gare internazionali per le quali ci siamo impegnati non avremo a rappresentanti tutti i nostri migliori uomini. Minore interesse, indubbiamente, ma anche minore responsabilità. E forse, non è male che così sia, in un'annata che dovrebbe essere di rinnovamento di sistemi più che di uomini e che indubbiamente è di crisi in una certa zona di rapporti sportivi internazionali.

Rimane, però, la preoccupazione che questa nostra attività internazionale non ci dia quelle soddisfazioni di affermazione nazionale che sono e devono essere il primo scopo dei nostri confronti all'estero. Guardiamoci a che il Giro di Germania non si risolva per noi nello smacco del 1930.

***

E' noto che S. E. Starace ha proceduto al cambio della guardia nella presidenza della Federazione ciclistica italiana. Il nuovo presidente dà affidamento pieno di operosità e di passione: Emilio Colombo e Vittorio Spalti apportano competenza ed esperienza di prim'ordine; l'on. Garelli torna a dare il suo contributo di perspicacia e di calore. In sostanza, si fondono in una le due precedenti presidenze sotto la guida di un nuovo capo e di un autorevole e meritevole collega.

Giuseppe Ambrosini

Oggi si chiudono a Asiago i campionati Avanguardisti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Asiago, 20 notte.

L'ultima giornata del raduno sciatorio dell'Opera Nazionale Balilla ha visto impegnati gli Avanguardisti nelle gare più difficili e più efficaci dal punto di vista tecnico dei campionati: quelle di salto, di discesa libera e obbligata.

La lotta ingaggiata ieri nelle prove di atlle tra i migliori, si è rinnovata stamane, ma con maggior impegno e con risultati che confermano la bontà e l'indovinato indirizzo tecnico dell'insegnamento impartito dai varii Comitati provinciali.

La dimostrazione di ardire, di stile e di agilità fornita da questi vigorosi giovani, che l'Opera Balilla educa e addestra per rendere degni domani del nuovo clima guerriero dell'Italia fascista, è stata stupenda.

Le prove si sono svolte ancora sullo sterminato campo Bellocchio in una incantevole mattinata di sole. Ben nove piste — tre per il salto, tre per le discese libera e tre per quella obbligata — erano state tracciate l'una a fianco dell'altra. Sull'alto del pendio dominava il campo delle gare un gigantesco telone riproducente le maschie sembianze del Duce, e ai lati erano stati dipinti, sulla neve, due Fasci Littori e il distintivo dell'Opera nazionale Balilla.

Su queste piste si sono succedute, con un ritmo che non ha avuto soste, dalle 9 a mezzogiorno inoltrato, e con un ordine ed una regolarità sorprendenti, ben novecento concorrenti. Particolarmente brillanti, date le speciali difficoltà tecniche dell'esercizio, sono apparse le prove ai salti e alla discesa obbligata: prove che, in complesso, vedono esclusi dalle classifiche per squalifica o per cadute, un numero assolutamente irrisorio di giovani. Il percorso della discesa libera, poi, si è palesato non troppo facile per le possibilità già esibite in questi promettenti ragazzi. Come sempre ha assistito all'interessante manifestazione il Sottosegretario al Ministero dell'Educazione nazionale S. E. Ricci.

Il Comitato provinciale di Vicenza ha aggiunto oggi al suo già ricco bottino di vittorie, un'altra significativa affermazione collettiva imponendosi in tre prove e classificandosi ottimamente nelle altre. Con i successi colti nella giornata di ieri, i bravi Avanguardisti della città del Palladio, chiudono il bilancio dei campionati dell'anno XV con un attivo che li deve giustamente inorgoglire. I loro più strenui avversari sono stati i ragazzi di Bolzano, primi in tre prove: una vittoria ciascuno, infine, hanno conquistato Aosta e Cuneo, rispettivamente con Rone e Baccarino, e Varese.

Domani, in una cerimonia solenne, gli Avanguardisti vincitori dei Campionati, riceveranno dalle mani di S. E. Ricci il premio ambitissimo per le loro fatiche.

Aldo Marsango

Ecco le classifiche:

SALTO. — *Graduati*: 1. Rone (Aosta) p. 136,4; 2. Chell (Udine) p. 124,4; 3. Tampan (Aosta) p. 119; 4. Macli (Novara); 5. Rosi (Genova); 6. Cedri (Forlì).

Prima categoria (16-18 anni): 1. Dal Sasso (Vicenza) p. 145,2; 2. Pertile (Vicenza) p. 142; 3. Galli (Aosta) p. 134,6; 4. Dalla Sega (Trento); 5. De Florian (Bolzano); 6. Bieler (Aosta); 7. Basso (Vicenza); 8. Tagliaferri (Milano); 9. Faveri (Torino) a pari merito con Trusoni (Sondrio); 11. Roatta (Cuneo); 17. Simoni (Vercelli).

Seconda categoria (14-16 anni): 1. Costa (Vicenza) p. 148,4; 2. Forte (Vicenza) p. 148; 3. Farsanto (Vicenza); 4. Trivella (Sondrio); 5. Ramoser (Bolzano); 6. Quar (Aosta) p. 141,2; 7. Rodighiero (Vicenza); 8. Pennacchio (Brescia); 9. Carli (Vicenza); 10. Ruaro (Aosta); 19. Giacomini (Torino).

DISCESA LIBERA. *Graduati*: 1. Pedroletti (Varese) 10"7/10; 2. Kofler (Bolzano); 3. Vinco (Verona); 4. Olivieri (Genova) a pari merito con Dallacqua (Bolzano); 6. Furlanetto (Udine); 7. Ghetti (Como) a pari merito con Daverio (Varese), Marini (Aquila) e Kofler (Bolzano); 13. Rosazza (Vercelli).

Prima categoria (16-18 anni): 1. Peintener (Bolzano) 10"4/10; 2. Rigoni (Vicenza) a pari merito con Bocca (Cuneo) 10"5/10; 4. Carli (Parma) a pari merito con Rodighiero (Vicenza); 6. Girardi (Varese) a pari merito con Stella (Vicenza); 8. Omet (Udine) a pari merito con Dami, Dane e Ronzani (Novara).

Seconda categoria (14-16 anni): 1. Lorenzi (Vicenza) 11" e 3/10; 2. Grendene (Treviso); 3. Pizzetti (Siena) a pari merito con Rizzo (Padova); 5. Di Chio (Reggio Calabria) a pari merito con Rigoni (Vicenza) e Magistrali (Venezia).

GARA DI DISCESA OBBLIGATA. — *Graduati*: 1. Baccarino (Cuneo) 56"1/10; 2. Ferrari (Cuneo) 58"6/10; 3. Tassotti (Udine); 4. Thoni (Bolzano); 5. Lendeval (Fiume); 6. Camazzi (Novara).

Prima categoria (16-18 anni): 1. Polazza (Bolzano) 42"2/10; 2. Dal Piaz (Bolzano) 43"; 3. Reiner (Bolzano); 4. Merkel (Aquila); 5. Mayer (Bolzano); 6. Paltrinieri (Torino) in 49"; 7. Demez (Bolzano); 8. a pari merito: Dalla Lucia (Belluno), Andreola (Sondrio) e Grisotti (Milano); 21. Lanteime (Torino).

Seconda categoria (14-16 anni): 1. Prinzz (Bolzano) 1' 6" e 4/10; 2. Zanier (Udine); 3. Rigadoi (Trento); 4. Paris (Aosta); 5. Pitschelder (Trento); 6. Faure (Torino) in 1'12"5/10; 7. Monier (Torino) in 1'13"1/10; 8. Herin (Aosta); 9. Gros (Torino) a pari merito con Allemand (Torino).

Il Premio d'Europa a San Siro

Si corre oggi a San Siro il *Premio d'Europa*, corsa internazionale di allevamento (L. 100.000, m. 2000) alla quale parteciperanno 11 cavalli: Crispi, Europa, Montalcone, Agrù, Malvagio, Ciclopico, Sabaudo, Porzuolo, Capriccioso di Sedrano, Sole, Mirto. La corsa promette di essere interessante, perchè manca nel numeroso gruppo il cavallo che si stacchi nettamente dagli altri. I migliori ci sembrano Sabaudo, Crispi, Agrù e Ciclopico.

Le preferenze del pubblico, per le numerose vittorie riportate, andranno a Ciclopico, soggetto che non ha scatto di partenza, ma che ha dimostrato di aver molto fiato e constanza nel ricuperare terreno. Sabaudo e Crispi sono due cavalli assai veloci ed entrare in azione ed abituati a difendere con tenacia e coraggio il vantaggio acquistato col loro pronto spunto: Agrù detiene con 1'22"9/10 il primato della generazione. In una corsa normale, la lotta finale dovrebbe restringersi tra questi quattro cavalli. Altri buoni soggetti, ma che non dovrebbero inquietare i protagonisti sono Malvagio (a meno che avesse riacquistato la sua migliore forma), Mirto e Porzuolo.

La corsa ostacoli di Roma vinta dal cap. Litta su Lionetto

Roma, 20 notte.

Oggi, a Tor di Quinto, si è conclusa la riunione internazionale a ostacoli che tanto successo ha ottenuto in queste ultime settimane. Ha presenziato le gare il presidente della SIC, on. Starace, il quale, in un intervallo, ha effettuato la premiazione dei cavalieri vincitori tra gli applausi del folto pubblico. Il ministro Starace ha assistito poi allo svolgimento del le altre prove e, quando ha lasciato l'ippodromo, è stato nuovamente acclamato dalle autorità presenti e salutato da una calorosa dimostrazione del pubblico Nel recinto del pesa erano presenti la Principessa Mafalda d'Assia e la contessa Jolanda di Bergolo.

La prova principale della giornata, la 57ª grande corsa a ostacoli di Roma (L. 16.000, m. 4270) ha dato il seguente risultato: 1. Lionetto (70, capitano Litta) del colonnello Valle; 2. Violante; 3. Galdino; 4. Ibero. - Distanze: due lunghezze; tre lungh.; lontano. - Totalizzatore 12, 6, 6,50, 14.

Campionato pallacanestro

Ginn. Torino - Lazio

Per le ore 17 di oggi è fissato l'inizio dell'incontro di pallacanestro, valevole pel campionato nazionale, fra le squadre della R. S. Ginnastica Torino e della «Lazio» di Roma. Questa partita si presenta molto interessante in quanto i torinesi, in pieno allenamento, pur cedendo nei precedenti incontri, hanno dimostrato di saper ormai giocare con grande impegno e decisione.

†

Dopo brevissima malattia, serenamente e cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Marsaglia Margherita
n. SALVADORE
vedova MERLINO

Affranti da tanto dolore ne dànno l'annuncio il marito **Angelo**, i figli: **Teresa** col marito **Marsaglia Pietro** e bimba **Ada**; **Carlo** con la consorte **Ruffato Teresa**; **Caterina** col marito **Gamburo Giuseppe** e bimbi **Rita**, **Angiolina** e **Emilio**; **Emilia** col marito **Sacchi Giovanni** e bimbe **Pierina**, **Giuseppina** e **Margherita**; **Giuseppe** con la consorte **Zucca Pierina** e bimba **Adriana**; **Alberto** con la consorte **Morardo Margherita**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, in corso Inghilterra, 40.

Torino, 20 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri alle ore 18, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Beruto
Generale di Corpo d'Armata nella Riserva

Combattente in Eritrea e nella Grande Guerra sul nostro fronte e in Francia, riportò tre ferite, si guadagnò quattro medaglie al V. M., la Croce di Cav. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia, la Commenda della Legion d'Onore. Era Cav. Uff. Mauriziano e Grand'Uff. della Corona d'Italia.

Ne dànno il triste annuncio: la figlia **Maria** col marito **Alberto Casartelli**, la cognata **Maria Ottolino** ved. **Beruto**, il nipote Dottor **Luigi Beruto** colla moglie e figlie, i parenti tutti. I funerali si faranno lunedì 22 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia, 43.

Non fiori, ma preghiere. Serve la presente di partecipazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La « Reduci Minerva Medica S. A. » annuncia con immenso dolore la morte del suo amatissimo Direttore Amministrativo

Gen. Gr. Uff. Giovanni Beruto

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Ditta Ing. E. LONGO & C.** annuncia costernata il decesso di

S. E. il Generale di Corpo d'Armata nella Riserva

Beruto Giovanni

da lunghi anni suo affezionato collaboratore.

Torino, 21 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri nella fede del Signore chiudeva la sua esistenza di bontà e di lavoro

Costamagna Francesco
d'anni 70 - Padre esemplare

Ne dànno il doloroso annuncio: la consorte **Giravegna Maria**; i figli: **Maddalena** col marito **Giravegna Francesco**; **Pietro**, con la moglie **Isaia Emilia**; **Francesco**, con la moglie **Bonino Rina**; **Domenica**, col marito **Moine Pietro**; la nuora **Moine Maddalena**, colle rispettive famiglie; il genero **Ravera Pietro**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Narzole lunedì 22 corrente, alle ore 9,30. (A

Stamane, munito di tutti i Conforti Religiosi, si addormentava nel Signore il

Dott. Edoardo Dosio
R. Notaio

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la consorte **Affonsina Isabella**; i figli: Prof.ssa Suor **Maria Vittoria F. M. A.**, **Aldo**, Dott. **Massimo**, **Laura**; la sorella **Rosa** in Dott. **Manina** e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr., alle ore 16. Non fiori, ma preghiere. (12243

Almese, 20 febbraio 1937-XV.

Dopo una vita di bontà e di lavoro serenamente spirava

Manisi Sante
d'anni 81

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: **Lodovico**, **Giuseppe**, **Maria**, **Giulia**, **Pietro** e **Albina** colle rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo al Santuario di Greglia, domenica 21 corr., alle ore 11. (1631

Greglia, 20 febbraio 1937-XV.

Impresa Municipale Trasporti - Biella

La Famiglia Freschi

profondamente commossa per le onoranze tributate al proprio caro Estinto ringrazia sentitamente tutti gli Enti pubblici e privati nonchè tutte le gentili persone che in vari modi si compiacquero di testimoniarle la loro solidarietà nel dolore. In particolare ringrazia la Autorità, i Sodalizi e la Popolazione di Mathi. (12245

Martedì 23 febbraio nella Parrocchia dell'Annunziata in via Po, per l'anniversario del compianto

Francesco Gaido

saranno celebrate Messe alle ore 8-9 con funerale solenne alle ore 10. La moglie ringrazia le persone che si uniranno a lei nelle preghiere di suffragio per il caro Estinto. (11999

MEMENTO

Nella Chiesa S. Francesco da Paola il 23 Febbraio, ore 9,30, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di **CARENA AMALIA**. Gli zi parenti ringraziano riconoscenti quanti si uniranno nella preghiera e ricordo. 8121C9

Martedì 23 corrente nella Parrocchia di S. Massimo verranno celebrate Messe alle ore 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 9, 10, in suffragio di **PARODI MARIA** Ved. Ing. **AMBROSETTI**. (11994

Martedì 23 febbraio, ore 9, Messa anniversaria alla memoria cara di **CASSAZ GIOVANNI ALESSANDRO**. Parrucchia Madonna Angeli. La famiglia ringrazia. (11998

Rivendita autorizzata in tutta Italia

TORINO: S.I.T.A.R., 8 Lamberto Cavallo, via Lagrange 15, tel. 61-558 - Silvio Astori, piazza Castello, tel. 48-363 - Vittorio Collino, via Alberi 20, telefono 48-332 - F.lli Fagnani di M. Fagnani, Galleria Subalpina (piazza Castello) e via Carlo Alberto 6, tel. 47-903 - Manolo Michele Felice, via Cernaia, 30, tel. 62-547 - Comm. Gr. Uff. Francesco Borsello, via S. Teresa 9, telefono 47-015 - Annibale Renie, via Po 50-52, tel. 47-460 — **ACQUI**: Michele Lastorni, corso Bagni 17 — **ALBA**: Giuseppe Manera, piazza Vitt. Eman. II — **ALESSANDRIA**: Varotti Luigi, via Dante 26, tel. 1176 — **ASTA**: Giuseppe Chiesa, piazza Carlo Alberto 6 — **ARONA**: F.lli Draglia, via Milano 15 a, tel. 230 — **ASTI**: Alfredo Orecchia, corso Vitt. Alfieri 54 - Mario Viotti, corso Dante 3 — **BIELLA**: Fussati Corrado Nicola, piazzetta Santa Maria 1 — **BORGOSESIA**: Cucal Attilio, via XX Settembre 16 — **BRA**: Enrico Barbero, via Vitt. Em. 50 - Davosio Angela ved. Milanini, via Vitt. Em. 56 — **BUSSOLENO**: Viotti Corrado, via Traforo 7 — **CANELLI**: Occhetti Giulio, corso Umberto I — **CANNOBIO**: Pietro Quaglia, via Roma 40 — **CARRÙ**: Teresa Anfossi ved. Govone, piazza Vitt. Eman. — **CASALE MONFERRATO**: F.lli Ferraris, corso Roma 36 — **CHIVASSO**: Luigi Ventura, corso Roma 2 — **DUNEO**: F.lli Pessore, corso Nizza 12 - Enrico Giordano, corso Nizza 15 - Alberto Blanco, piazza Vitt. Eman. 14 — **DOMODOSSOLA**: F.lli Trischetti, via Reina 18 — **FOSSANO**: Grosso Amedeo, via Roma 17 — **INTRA**: Polo Mario, via Bafettini 58 — **MONDALIERI**: Colasso Francesco, via Carlo Alberto 3 — **MONDOVÌ**: Battistelli Bernardino di F.lli Battistelli, via Garibaldi 2-4 — **MONFORTE D'ALBA**: Galvagno Ernesto — **NOVARA**: Ludovico Bertona, Succ. Nolasi, corso Umberto I, 16, tel. 2563 — **OMEGNA**: Bonfanti Illuminati, corso Vitt. Eman. III, 38, tel. 171 — **OVADA**: Cesare Ugo, via S. Paolo 14 — **PALLANZA**: Trevisoni Ferdinando, via Cavallotti 3 — **PINEROLO**: Mario Amore, via Carlo Alberto 4 — **SALUZZO**: Galeazzi Arturo, corso Carlo Alberto 32 — **SANTHIA'**: Pozzo Francesco, corso Vitt. Eman. III — **SAVIGLIANO**: Zerbini Pietro, piazza Vitt. Eman. 19 — **SERRAVALLE SCRIVIA**: Cucchia Pietro, corso Umberto I, 31 — **TORRE PELLICE**: Roberto Pellenc, via Umberto I, 3 — **TORTONA**: Giovanni Crivellaro, via Emilia 50 - Marco Carlo, via Emilia 55, tel. 937 — **VALENZA**: Gisabaldo Luigi, corso Garibaldi 8 — **VALLEMOSSO** (Biella): Elettroterapica Valsesiana, via Bartolomeo Sella 12 — **VENARIA REALE**: Giacomo Regaldo, via Medici 6 — **VERCELLI**: Emilio Ghiano, via G. Ferraris 13.

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.
Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV
Prezzo dell'opera L. 80 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Pagare anche a ricevuta alla Libreria della « Gazzetta Commerciale », Via dell'Orso 8 Milano

I TORNEI DI SANREMO

A MARZI IL "FIORETTO D'ORO"

Ottima prova dell'esordiente Nostini -- La Biagini battuta per un colpo

San Remo, 20 notte.

Marzi ha vinto a San Remo come ha vinto a Los Angeles, e, cioè, col distacco di due vittorie sul secondo classificato. Il raffronto sembra enfatico? Riflettete allora che il secondo di questo girone fu anche secondo alle Olimpiadi di Berlino e che il quarto e il quinto classificato sono stati prescelti dalle Federazioni di Austria e di Germania come i più validi rappresentanti di quelle nazioni che, insieme all'Italia e alla Francia, furono le fortunate della gara a squadre di fioretto a quadre, anche il campionato olimpico individuale, ed è fiero di Gaudini; ma, senza diminuire d'un soffio la gloria del nostro gigante, possiamo anche strizzar l'occhio in famiglia o dirci senza parole che di quelle quintessenze di campioni ne potremmo mettere onestamente in mostra anche un paio.

Tutto qui? No; ora incomincia il bello. C'era un altro italiano, come sapete: un esordiente, un novizio, scelto così, a lume di naso, senza l'ombra della pretesa, col solo compito di vedere, di imparare, di sentir l'aria che spira alla battaglia grossa. E che il cambino Nostini? Ti batte Gardère al primo assalto per 5 a 3, con una chiarezza tale da sbalordire anche i cinque cavalieri giudici internazionali.

Se vi vogliamo decidere a seguire un po' di cronaca, vivacizzeremo forse o direi in meno parole e più efficacemente quello che è successo. Nostini fa il suo primo assalto con Marzi e, pur battuto, impera ogni aspettativa. Contro Gardère, poco dopo, Nostini compie la grande prodezza, valendosi soprattutto d'un attacco volante un po' pericoloso, ma che, per la buona scelta di tempo, lo fa ugualmente e anche la sorprese, disorienta l'avversario. Ormai alterato l'uomo più pericoloso non sappiamo non collaudi nella certezza che il « fioretto d'oro » resti in Italia.

Marzi, frattanto, batte Losert per 5 a 3. Vince nettamente, ma battaglia. Vogliamo dir tutto? Dopo i suoi primi due assalti c'è stato persino il sospetto che il tirolese fosse a corto di lavoro, magari un po' fermo sulle gambe. Nostini deve ora vedersela con Eisenecker e perde per un colpo. Eisenecker ha fatto in vita sua degli acherai anche più grossi. E siamo all'assalto di Marzi-Gardère, quello che ci fa ritrovare intatto il nostro campione.

Un « finale » capolavoro

Marzi, chiuso in quella sua impenetrabile parata di quarta e coi imperscrutabili movimenti del gomito un po' piegato sanno dare tutte le sfumature, è una barriera che Gardère riesce a oltrepassare con l'attacco diritto una volta sola. Un magnifico uno-due che ha strappato anche il nostro applauso. Gardère mette a segno un altro colpo, ma è dominato nettamente, dominato dall'inizio alla fine. La parola e risposta finale di Marzi è un capolavoro.

A questo punto la situazione è curiosa. Marzi, con un assalto ancora da fare, è il sicuro vincitore, ma la lotta si accende per il secondo posto. Qual che vale l'esperienza di un fiorettista si vede nell'assalto di Marzi contro Eisenecker, un « cappotto » che, del resto, non cambia niente. Nostini, il quale gode ormai le simpatie dell'enorme pubblico, batte anche Losert e, siccome l'appetito viene mangiando, pensa evidentemente in cuor suo alla possibilità di guadagnarsi il secondo posto. Tutto dipende dalle stoccate che Gardère può prendere nei due assalti consecutivi che ancora gli restano contro Eisenecker e contro Losert; ma sul primo passa per 5 a 2 e sul secondo per 5 a 3. Fatti i conti, Gardère è secondo, Nostini è terzo, Losert è quarto e Eisenecker è quinto. Italia-Francia-Italia-Austria-Germania: questa è il risultato del « Fioretto d'oro » e nulla abbiamo da obiettare.

Gardère, bello e forte come sempre; Nostini, la recluta che è stata pari ai campioni; Losert forse anche migliore di quello che apprezzavamo; Eisenecker, l'uomo a sorpresa. Il vincitore ci è parso distaccato di classe.

Prima del torneo c'è stato l'incontro femminile fra miss Paddefoot e la signorina Biagini. La Biagini ha iniziato bene. Un giurato francese si è voltato per dire ci che aveva fatto molto progresso e nella prima stoccata sembrava anche a noi. L'avversaria non ne di taglia da fare spavento. Pure, quando la Biagini aveva preso vantaggio e pensavamo stesse per vincere, è stato come se la nostra ragazza avesse visto davanti a sè, invece della buona figliola che ci aveva, il diavolo in persona. Ed è stata, così, superata di una stoccata sola da un'avversaria che non ci sembra proprio sia migliore di lei. Morale: anche le donne hanno bisogno di sentire odore di polvere. Se la Biagini avesse potuta disputare la prima gara nazionale dell'annata, forse oggi ci avrebbe dato una vittoria. Comunque, la schermitrice femminile non è scoraggiata. L'aver combattuto una battaglia equilibrata con un'inglese è già un passo avanti sulla lunga via che vogliamo percorrere.

Molto pubblico, abbiamo detto. Tutte le autorità locali e il segretario del C.O.N.I., gen. Vaccaro.

Nedo Nadi

Il campionato di rugby

I « Bersaglieri » di Milano giocano oggi contro il Guf Torino

Quest'oggi, alle 14.30, avrà luogo nel vecchio campo della Juventus (c. Marsaglia) l'incontro di campionato tra il G.U.F. di Torino ed i Bersaglieri Rugby di Milano. La partita è da prevedere assai interessante, poichè le due squadre hanno dato, domenica scorsa, prove eccellenti della loro attuale forma. I torinesi, pareggiando con la Rugby Roma a Roma e i milanesi, opponendo un'accanita resistenza ai campioni d'Italia dell'Amatori.

Il campionato di calcio

LA FIORENTINA IN GRAN FORMA contro il Torino che ha bisogno di vincere

L'incontro odierno è uno dei più difficili che il Torino deve giuocare sul suo terreno prima della conclusione del torneo. Difficile perchè la squadra granata dovrà scendere in campo in una formazione di ripiego e perchè i viola attraversano un periodo di vena.

Il Torino ha avuto una giornata poco felice a Novara per l'insufficiente rendimento del suo attacco e per la prova scialba del suo centro sostegno. Ora si può credere che Allasio voglia e sappia impegnarsi così da essere maggiormente utile alla sua squadra, ma si hanno ancora preoccupazioni per la prima linea, data la persistente assenza di Buscaglia e la squalifica di Prato. L'allenatore ha chiamato Azzimonti ad occupare il posto di interno sinistro e poichè la riserva ha buone doti tecniche c'è da sperare che il reparto possa egualmente funzionare a dovere.

La Fiorentina, che otto giorni or sono ha inflitto alla Lazio la più severa sconfitta della stagione, si presenta nelle migliori condizioni per fornire una grande prova contro i granata.

La vittoria ottenuta dai viola allo Stadio Berta nella prova di andata non è stata accettata come regolare dal Torino, che si considerò battuto non sulla linea del suo effettivo valore. Ora i viola intendono dimostrare di essere così forti da poter fronteggiare bene i granata sul loro stesso terreno ed il Torino, dal canto suo, vuol convincere il suo pubblico fedele di essere sempre degno di lottare per il primato.

Le due squadre hanno entrambe interesse a giuocare secondo le buone norme della correttezza. Una gara regolare può permettere l'affermazione dei più forti; in una lotta affannosa potrebbe anche maturare una sorpresa.

L'inizio è fissato per le ore 15. I biglietti sono in vendita nel Salone del nostro giornale, in via Roma, sino a mezzogiorno.

Hitler inaugura a Berlino
la Mostra dell'Auto e del Motociclo

« In uno o due anni al più — dice il Führer — saremo indipendenti per quanto riguarda le materie necessarie alla motorizzazione »

Berlino, 20 notte.

Con speciale solennità di rito vero e proprio atto di politica statale, è stata oggi inaugurata a Berlino, ai padiglioni della Esposizione del Kaiserdamm, la Mostra automobilistica e motociclistica, che è la 21ª della serie e la 5ª dall'avvento del nazionalsocialismo che della politica automobilistica e, in genere, della politica di motorizzazione della Nazione fascista ha fatto, come è noto, per la personale iniziativa del Capo e Cancelliere Hitler, uno dei capisaldi della propria politica di rinascita economica e spirituale del paese. Il Cancelliere ha tenuto ad inaugurare personalmente la mostra con un discorso.

La cerimonia inaugurale

L'avvenimento è stato anche sottolineato da un grande apparato esterno, inteso a rendere visibili i progressi della motorizzazione tedesca: nel lungo percorso dalla Cancelleria ai padiglioni del Kaiserdamm di oltre sette chilometri, che il Cancelliere doveva percorrere, facevano servizio d'onore i reparti del corpo motorizzato delle formazioni nazionalsocialiste, con mille vetture ed altrettante motociclette. Inoltre il Cancelliere è stato rilevato dalla Cancelleria e salutato all'ingresso della Esposizione dai campioni automobilistici e motociclistici a bordo delle loro macchine.

Alle 12 è arrivato il Führer alla Mostra, accolto dalle autorità e ha avuto subito inizio la cerimonia alla quale hanno presenziato i membri del Governo ed alte gerarchie del partito, nonchè il Corpo diplomatico. Ha preso prima la parola il presidente della Lega automobilistica del Reich, Allmers, rilevando l'importanza della Mostra e salutando e ringraziando, a nome dell'industria automobilistica, il Cancelliere, per l'impulso dato alla motorizzazione tedesca.

Ha parlato, quindi, il Ministro della Propaganda, Goebbels, dando alcune cifre dei progressi raggiunti nei quattro anni di politica automobilistica e motociclistica. La documentazione fatta dal Ministro per la Propaganda è specialmente atta a dare un'idea di questo risultato. Lo sviluppo della motorizzazione tedesca è specialmente dimostrato dallo sviluppo dei prezzi e dallo smercio interno. Di fronte a quelli del 1928, i prezzi delle auto da turismo sono discesi, oggi, dal 25 per cento e, nell'autunno scorso, sono stati ribassati dal 6 al 14 per cento. La Germania aveva nel 1932 un'automobile per ogni cento abitanti: ne ha ora una per ogni 54 abitanti.

Il discorso del Führer

Dopo il discorso di Goebbels ha preso la parola il Führer. Egli ha anzitutto notato come, fra tutti gli aspetti della rinascita imperiale del nazionalsocialismo, nei quattro anni, alla Nazione tedesca, questo della motorizzazione è uno dei più notevoli. Parla di motorizzazione, perchè non è soltanto all'automobilismo che vanno e a cui si rivolge l'opera del nazionalsocialismo ma si motore in genere, senza di che non sarebbe possibile una politica aviatoria; la sostituzione del motore alle forze animali è, forse, la principale forma di trasformazione della economia e della vita moderna in genere.

Il Cancelliere ricorda come uno dei primi suoi atti, quattro anni or sono, sia stato quello di proclamare, in una occasione consimile, la politica motoristica del nazionalsocialismo, il cui scopo era, ed è, la motorizzazione intensiva ed integrale della Nazione. Ricorda che allora egli era solo, in questa sede; i più erano scettici e i meno aspri critici lo ritenevano un ottimista. I risultati gli hanno dato ragione. Le cifre portate da Goebbels sono eloquenti. A mezzo di un'attiva propaganda e di un'apposita politica tributaria, ed economica, nonchè stradale, si è riusciti a fare entrare il concetto della necessità della mobilità nello spirito del popolo tedesco. Questo è un risultato che si riflette soprattutto nell'atteggiamento della gioventù, che fa fanaticamente dell'automobilismo.

Altri risultati raggiunti si connettono a questo sviluppo dell'industria motorizzata; non solo, ma notevole è pure il risultato ottenuto in fatto di rete stradale automobilistica, di cui il Governo ha fornito la Germania. Si fanno, in media, mille chilometri di strada all'anno e ben presto la rete automobilistica del Reich costituirà l'orgoglio per la Germania e sarà una delle più perfette del mondo. Ma questa politica potrà completarsi a una sola condizione, quella di essere, cioè, continuata.

Il Cancelliere è passato a determinare i compiti del futuro. Fra questi, primissimo, egli ha elencato la necessità di creare al più presto un tipo di auto popolare; bisogna creare subito le condizioni necessarie; a questo scopo, bisogna studiare il problema, fino da ora, in tutti i suoi aspetti, economici e sociali. Il che sarà compito dei dirigenti del Reich, come dell'industria.

Il secondo compito da affrontare sarà quello che inserisce la industria automobilistica nel piano generale, nel piano di Quattro anni: nel piano, cioè, inteso a raggiungere l'indipendenza economica della Germania, a rendere la Germania indipendente dall'estero per la materie prime.

« Non soltanto — ha detto il Cancelliere — per le materie combustibili, ma anche per i metalli, per le materie plastiche, ecc. Ho provveduto, a tale scopo, a collegare questi compiti nel piano dei Quattro anni ed il successo verrà, perchè deve assolutamente venire ».

Il Cancelliere ha assicurato che tali sforzi avranno, in un prossimo avvenire, un esito sempre più netto ed ha constatato anche alcuni risultati che sono già stati raggiunti, e che sono ormai incontestabili, cioè: il problema della trasformazione del carbone in benzina è già risolto; la produzione della gomma artificiale è pure una questione risolta, e vi sono già in atto dei grandi impianti che la produrranno. In quanto alle riserve di ferro e carbone della Germania, esse sono illimitate.

Una merenda a 400 operai

Il Cancelliere ha quindi detto: « E' mia incrollabile volontà di rendere assolutamente indipendente la Germania dalla insicurezza della importazione estera e di porre su una base salda questa industria, che è una delle maggiori del nostro paese. In uno o due anni, al più, saremo indipendenti per quanto riguarda le materie necessarie alla motorizzazione; aumenteremo ancora la produzione dei metalli fondamentali. Lo stato nazional-socialista è assolutamente deciso a non capitolare nè davanti a spirito di comodità, nè davanti a limitatezza di concezione, nè davanti a cattiva volontà dei singoli. Datori di lavoro e lavoratori sono tutti costruttori e cointeressati della produzione economica tedesca, e nessuno è autorizzato a danneggiare, per il proprio interesse, quello della collettività ».

Il Cancelliere ha concluso accennando alle vicende sciopera listiche di altri paesi in questo momento, vicende che, ai più, per gli operai, equivalgono distruggere, in giornate di lavoro perdute, gli stessi di salario desiderati. Ed ha così definito la differenza fra la politica marxista e quella del nazional-socialismo:

« I marxisti mirano all'aumento del salario; i nazional-socialisti mirano all'aumento della produzione. Il primo sistema significa aumento di carta, il secondo significa aumento di merce ».

Dichiarata aperta la Mostra il Cancelliere ha iniziato il giro dei nove immensi padiglioni, di cui essa consta, e nei quali espongono quattrocentocinquanta ditte produttrici di vetture e di materiale. Fra le ditte estere, l'Italia è rappresentata da tre Case produttrici: Fiat, Alfa-Romeo e Lancia.

Nel pomeriggio, il ministro per la Propaganda, Goebbels, ha poi invitato, a nome del Führer, al Kaiserhof, quattrocento lavoratori dell'industria automobilistica e autostradale, ad una merenda. Il ministro Goebbels ha portato ai convenuti il saluto del Führer.

Giuseppe Piazza

L'on. Cianetti
ricevuto da Hitler

Berlino, 20 notte.

Il Führer ha oggi ricevuto l'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio. L'on. Cianetti, nella mattinata, era stato insieme con i suoi compagni a deporre una corona al monumento ai Caduti in guerra alla Unter den Linden. Nel pomeriggio si è recato al Fascio italiano, dove, accolto dal suo segretario comm. Dallemorte, ha deposto una corona nel sacrario dei Caduti fascisti.

Quel che lord Derby
avrebbe detto a Ribbentrop

Londra, 20 notte.

Secondo informazioni che si ottengono stasera negli ambienti giornalistici, i sospetti messi in circolazione contro lord Derby che secondo le istintive avrebbe invitato l'ambasciatore Von Ribbentrop nella sua villa del Lancashire per « complottare e intrigare » — parole che alluderebbero a un supposto tentativo di negoziati separati di alcuni gruppi britannici con la Germania — sono assolutamente infondati. L'influentissimo lord al contrario avrebbe approfittato dell'incontro con Von Ribbentrop per riaffermare a quest'ultimo in via confidenziale ma energica la profonda serietà con cui in Inghilterra si concepisce il programma riarmistico e si considera la situazione che lo ha reso necessario. Questo avvertimento, secondo un giornale vespertino, « è stato fatto a Von Ribbentrop dall'inglese più autorevole che si trovi fuori del governo in una forma tale che non mancherà di impressionare l'ambasciatore di Germania ».

Poeti ebrei di Polonia
inviati al campo di concentramento per accertata attività comunista

Varsavia, 20 notte.

Il Ministero degli Interni ha assegnato il campo di concentramento di Berezà Kartuska, un gruppo di scrittori e poeti ebrei, per accertata attività comunista.

I giornali del cosidetto Fronte popolare protestano vivamente invocando dalle organizzazioni degli autori una protesta contro il « nuovo attentato alla libertà individuale ».

IN UN CINEMA DI SCIANGAI

I marinai italiani
contro un film denigratorio

Londra, 20 notte.

La *Reuter* riceve da Sciangai e pubblica:

Un gruppo di marinai italiani ha invaso un cinematografo cinese in cui si proiettava un film russo sulla guerra abissina, di carattere anti-italiano. Gli operatori, malmenati, sono stati trasportati all'ospedale. La macchina da proiezione è stata distrutta. La pellicola asportata.

Gli italiani hanno lasciato il locale al grido di « Viva il Duce! ».

Disordini in Palestina

Conflitto a Tiberiade
fra arabi ed ebrei

Gerusalemme, 20 notte.

(*U. P.*) - Da Tiberiade si ha notizia di un conflitto sanguinoso avvenuto ieri tra ebrei e arabi. Vi sono stati circa 30 feriti, fra gli israeliti e altrettanti fra gli avversari. Sono rimasti feriti anche tre agenti di polizia, due inglesi e un indigeno, quando la forza pubblica è intervenuta per sedare il tumulto.

Le autorità hanno decretato il coprifuoco e adottato altre misure di rigore per evitare che l'eccitazione degli animi possa dare luogo a nuovi disordini.

Il conflitto è avvenuto nella riva del Mare di Galilea quando gruppi di arabi hanno cominciato una fitta sassaiuola contro un gruppo di ebrei estremisti, conditi « revisionisti », che si recavano verso Tel Hai, la colonia sionista della Palestina settentrionale dove è sepolto il capo sionista Trumpeldor, per il consueto pellegrinaggio annuale.

I sionisti, che erano in uniforme, sono stati molteggiati da gruppi di ragazzi arabi, i quali — a quanto viene riferito — hanno anche lanciato sassate contro il corteo. Gli ebrei hanno energicamente reagito, e allora è cominciata una furibonda battaglia coi arabi adulti accorsi in aiuto dei ragazzi.

Intanto sopraggiungeva la polizia che, vista la situazione farsi minacciosa, ha fatto fuoco sui rei tendenti, ferendone parecchi. In maggioranza però i feriti sono stati colpiti da sassate.

Nuovi torbidi si sono prodotti intanto a Tel Aviv fra ebrei e arabi in seguito all'applicazione dell'ordinanza municipale che vieta la circolazione dei veicoli a trazione animale in taluni quartieri della città. Dei cocchieri e dei carrettieri arabi hanno attaccato e danneggiato diversi autocarri appartenenti ad ebrei e che fanno servizio fra Tel Aviv e Giaffa. Le autorità hanno preso rigorose misure per mantenere l'ordine.

L'agitazione nel Sangiaccato
si accentua febbrilmente

Istambul, 20 notte.

Mentre si avvicina la riunione di Ginevra per elaborare la costituzione del Sangiaccato, la stampa si mostra sempre più inquieta. Le notizie del Sangiaccato mostrano la febbrile attività dei siriani nell'aprire circoli antiturchi allo scopo di provocare disordini e possibili reazioni, capaci di determinare l'intervento della nazione mandataria. La Camera dei deputati, aggiornata fino al 22 marzo, sarebbe convocata straordinariamente qualora la discussioni di Ginevra non avessero dato i risultati attesi.

Il Maresciallo Ciang Kai Shek
confermato capo del Governo

Solanga?, 20 notte.

Ciang Kai Shek ha rassegnato di nuovo le dimissioni da tutte le funzioni dipendenti dalla sua appartenenza ai Comitati Centrali. Questi hanno respinto all'unanimità la richiesta del generalissimo pregandolo di rimanere alla testa del Governo.

Gli ambienti politici pensano che questa terza offerta di dimissioni sia dettata dal desiderio di ottenere una nuova approvazione del Kuomintang pel proseguimento della sua attuale politica. Benchè il metodo tendente a venire a patteggiamenti con gli estremisti, preconizzato da diverse parti e particolarmente dalla vedova di Sun Yat Sen, abbia visto crescere il numero dei fuori partigiani. Il Comitato esecutivo centrale del Kuomintang ha votato oggi la convocazione del Congresso nazionale per il 12 novembre prossimo allo scopo di approvare la riforma costituzionale che fa della Cina un paese a regime democratico. La sessione del Comitato esecutivo con tutta probabilità terminerà in serata e sarà quindi emesso un lungo comunicato con le direttive della politica interna e estera della Cina. Si esclude però che affermazioni al principio siano fatte su quei punti nei quali le opinioni sono apparse alquanto divise nelle discussioni di questi giorni, come ad esempio una più intima collaborazione con il movimento comunista e quindi con i Sovieti, e una politica apertamente antigiapponese.

Ogni decisione al riguardo sarà rinviata al Congresso del 12 novembre prossimo.

KALLIO il presidente del consiglio finlandese è stato eletto Presidente di Stato.

UN PIROSCAFO CHE TRASPORTAVA ARMI per i rossi di Valenzia è stato bombardato dalle navi da guerra nazionali e fuggendo si è arenato sulla spiaggia di fronte a Malaga.

IL "MEA CULPA"
d'un intellettuale spagnuolo

L'umanità deve essere liberata da un regime sanguinario di cui noi per un tragico errore abbiamo preparato l'avvento

Parigi, 20 notte.

Il *Petit Parisien* pubblica una interessantissima intervista con il prof. Gregorio Marañon che, fuggito da Madrid, si trova di passaggio a Parigi prima di imbarcarsi per l'America del sud ove terrà una serie di conferenze.

Il prof. Marañon, presidente dell'Accademia di medicina di Madrid, illustre biologo e celebre per le sue scoperte e i suoi lavori sulle ghiandole endocrine, ha preso larga parte alla vita politica del suo paese. Imprigionato sotto il governo del generale Primo de Rivera, egli è uno dei fondatori della repubblica, e come deputato alle Cortes è stato autore e promotore della legge che ha accordato il diritto di voto alle donne spagnuole, legge che ha permesso lo abbozzare di agitatrici del genere della Pasionaria e — più pericolosa ancora dell'accesa comunista — dell'intellettuale Margherita Nelken.

" Sono stato ingannato "

Come è stato il caso del prof. Miguel de Unamuno rettore dell'Università di Salamanca, anche il prof. Marañon è divenuto avversario deciso del Fronte popolar, e la sua intervista più che una confessione è un vero atto di contrizione.

— Sono stato ingannato e mi sono ingannato — egli ha detto —; ad eccezione di alcuni cattolici modernisti ostinati nel loro pregiudizio a favore dei comunisti, tutti gli intellettuali della Spagna parlano come me, pensano come me, hanno come me dovuto fuggire dalla Spagna repubblicana per salvare la loro esistenza. E' una posizione scientifica il riconoscere un errore. Mea culpa! La rivoluzione è opera nostra. Noi l'abbiamo voluta, preparata; essa è nata dalle nostre più profonde reazioni contro le sevizie di cui il pensiero libero era la vittima. Ci siamo indignati per l'esecuzione capitale di Ferrer e per la morte del giornalista Cirva uccise nella sua prigione durante la ribellione delle Asturie, fatto da cui due anni dopo il Fronte popular doveva attingere la sua forza di propaganda. Certamente noi eravamo già, per la nostra cultura intellettuale, i rappresentanti del progresso contro la vecchia Spagna storica. ma Ferrer e Cirva ci hanno fornito l'argomento sentimentale decisivo. Ora che è avvenuto di poi? Lo sapete. Ma lo l'ho visto. Trentamila Ferrer colpevoli di pensare liberamente sono stati fucilati senza processo; cinquemila Cirva sono stati uccisi nelle loro prigioni a colpi di granata. Ogni giorno si assassinano tuttora migliaia di uomini e donne sospetti di indipendenza di opinione. Su di me stesso tali atti hanno prodotto la seconda reazione.

« Non ho aspettato questa ecatombe per dissolidarizzare con quei feroci assassini che hanno in odio la scienza e l'intelligenza. Quando Calvo Sotelo venne assassinato da tre capitani della polizia, ho scritto al mio amico Martinez Domingo, uno dei capi del Fronte popular: « Per me è finita e per sempre ». Da quel momento sapevo di essere in pericolo. Un mattino lessi a caratteri di scatola nel giornale di Caballero queste righe: « Se volete conoscere gli antecedenti di Gregorio Marañon, cercateli nelle liste fasciste ». Era una sentenza di morte. Quel foglio ufficiale infatti sotto quei titoli forma pubblicava i suoi ordini di esecuzione capitale. I carnefici benevoli, non appena avvertiti, rivaleggiavano in celerità e zelo. Tutti quelli che ho visto così designati non appena il loro nome era pubblicato dal giornale sono stati uccisi qualche ora dopo. Fortunatamente il governo avendo lasciato Madrid per Valenza, ho potuto beneficiare di un periodo di confusione e rifugiarmi alla Legazione di Polonia. La peripezie della mia fuga non hanno mancato. Ma vi potrete assaporare l'amara ironia, quando saprete che quello stesso Largo Caballero che condannava così un ex-prigioniero di Primo de Rivera aveva occupato sotto il dittatore militare, mentre io ero in prigione, un seggio largamente retribuito nel Consiglio di Stato ».

" La vittoria di Franco è certa "

Avendo il giornalista chiesto se la sua testimonianza fosse puramente negativa o se il suo rancore contro la rivoluzione lo avesse indotto a passare nel campo dei nazionali, il prof. Marañon ha così risposto:

— La situazione presente non permette posizioni intermedie. Annibaldo i dadi sono tratti. La vittoria di Franco è certa. Essa colmerà i miei voti. Ad ogni modo i due regimi non sono per nulla paragonabili fra loro. La dittatura di Primo de Rivera, di cui ho sofferto personalmente, era in confronto alla tirannia dei rossi una dittatura amabile. Gli intellettuali che hanno la fortuna di trovarsi nella parte di territorio controllata dai nazionali non sono stati mai minacciati nè costretti all'esilio. Fate l'esperienza. Voi troverete in tutti gli alberghi di Parigi e delle grandi città della Francia dei fuorusciti politici spagnuoli; tutti sono scappati dalla Spagna rossa; nessuno è stato messo nella necessità di lasciare la Spagna dai nazionalisti. Infine una sola cosa importa: che la Spagna, l'Europa, l'umanità vengano liberate da un regime sanguinario, da una istituzione di assassinio di cui noi ci accusiamo di avere, per un tragico errore, preparato l'avvento. Oggi noi tutti gridiamo: No, no, no, basta, basta, basta...

Il giornalista a questo punto ha chiesto in quali file trovasi il popolo spagnuolo; i soldati di Franco non sono marocchini e mercenari della legione?

— Ma i capi dell'esercito comunista sono russi — ha risposto il prof. Marañon —. Dopo Kluber è Miaja, Valenza e Barcellona sono diventate colonie russe, Franco e i suoi generali sono invece spagnuoli. Conducendo alla vittoria truppe d'Africa, essi continuano dei resto l'antica tradizione. E' con dei soldati africani che il Cid Campeador ha cacciato i mori, e che Isabella la Cattolica ha conquistato Granada. Oggi essi contribuiscono ancora una volta alla liberazione del paese. Io ho ormai la certezza che la loro vittoria sia sicura, perchè un esercito regolare finisce sempre per trionfare di una banda.

IL TERRORE RUSSO

Tutti gli amici di Yagoda
saranno eliminati

Riga, 20 notte.

Informazioni al giornale « Nuova Parola Russa », da Mosca, dicono che il repulisti iniziato tra le file della Ghepeù continua severamente in tutta l'U.R.S.S. Fra gli impiegati del Commissariato per l'Interno regna il panico. Numerosi sono gli arrestati in questi giorni perchè in sospetto di essere in rapporto con l'ex-capo della Ghepeù, Yagoda. Molti altri sono designati all'arresto; costoro si affrettano a testimoniare con lettere e proclami la loro fedeltà al dittatore rosso, ma nonostante ciò, la polizia segreta continua nella sua opera.

Il nuovo Commissario generale per la sicurezza dello Stato, Jezof, ha intenzione di eliminare tutti i collaboratori di Yagoda.

Si viene frattanto a conoscere il clamoroso arresto del capo della sezione politica dell'esercito dell'Estremo Oriente sovietico, Aronstam, il quale è stato rimpiazzato dal generale di corpo d'armata Kakanian. Notizie da fonte bolscevica dicono che l'Aronstam sia stato arrestato perchè sospetto di tendenze trotzkiste. Come si ricorderà, l'Aronstam era stato incaricato dalla Ghepeù di sorvegliare il maresciallo Blucher e di segnalare l'attività del maresciallo nelle regioni dell'Estremo Oriente.

L'imminente processo
a carico di 66 trotzkisti

Riga, 20 notte.

Si ha da Mosca che davanti alla Corte Suprema del Tribunale sovietico dell'Ucraina si istruirà, quanto prima, un nuovo processo a carico di sessantasei trotzkisti ucraini, imputati di aver preparato un attentato contro Stalin. Si tratta in maggior parte di funzionari della Ghepeù di Kiev, Karkov e Dniepropetrovsk.

Un altro processo avrà luogo contemporaneamente a Karkov a carico di un numeroso gruppo di noti comunisti del bacino del Don, ai quali vengono attribuiti atti terroristici e di sabotaggio compiuti nelle miniere di carbone di quella regione.

Rivolta di ufficiali a Bagdad
Il Gabinetto dimissionario?

Londra, 20 notte.

Notizie da Bagdad informano che il Gabinetto dell'Irak avrebbe rassegnato le dimissioni in seguito ad una rivolta degli ufficiali dell'esercito. Il generale Bekir Sidki Pascià avrebbe fatto arrestare dieci ufficiali dell'esercito per incitamento alla rivolta. In seguito a ciò il Gabinetto avrebbe dato le dimissioni. Il Re avrebbe incaricato il Primo Ministro Hikmet Suiajman di formare il nuovo Gabinetto.

La Legazione dell'Irak di Londra afferma che, contrariamente alle notizie divulgate all'estero oggi nel pomeriggio il Gabinetto di Bagdad non avrebbe dato le dimissioni.

Maria di Savoia alla conferenza
di Bottai sull'Italia di Augusto

Roma, 20 notte.

All'Istituto di studi romani, nell'aula dell'oratorio Borrominiano, il Ministro per l'Educazione Nazionale on. Bottai, ha tenuto, alla augusta presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia una conferenza sul tema: *L'Italia di Augusto e l'Italia d'oggi.*

Erano intervenuti le LL. EE. i Cardinali Fumasoni Biondi, La Puma, Boetto, S. A. il Principe Chigi Albani, gran maestro del S. O. M. di Malta, il nunzio Nonzio di Cassilia e S. E. Caradonna in rappresentanza rispettivamente dei presidenti del Senato e della Camera fascista, le LL. EE. i Sottosegretari Bastianini e De Marsanich, S. E. Orestano, in rappresentanza di S. E. Marconi, il vice Governatore di Roma, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il generale Gautieri, in rappresentanza di S. E. Russo, accademici, senatori, deputati, autorità e una vera folla di personalità della politica e del mondo culturale.

L'augusta Principessa, che è stata ricevuta al suo ingresso nell'aula dalle autorità, è stata accolta da fervide manifestazioni. Ha preso per primo la parola il presidente dell'Istituto C. Galassi Paluzzi, il quale ha rivolto un devoto saluto all'augusta Principessa.

Si è levato quindi a parlare S. E. Bottai. L'oratore, in serrata efficacissima sintesi, ha delineato i tratti essenziali dell'opera di Augusto: l'ordinamento genialle da lui dato all'Impero fondato dal genio di Cesare, la pace ridata all'Italia dilaniata dalle fazioni, la restaurazione dei valori civili e religiosi, la cura costante di rendere più bella e magnifica l'Urbe, l'enorme prestigio conferito al nome di Roma presso tutti i popoli, la creazione e il mantenimento di quella pace romana che doveva tante volte essere rimpianta ed invocata dai popoli che ne avevano inteso i benefici effetti.

Dalla vigorosa rievocazione dell'Italia di Augusto, l'oratore ha fatto spontaneamente sorgere nell'animo dell'uditorio il parallelo storico con la rinnovata Italia di Mussolini, così che nella limpida esposizione è emersa ritta e precisa la visione della trama romana della storia dell'Italia. Dall'Impero creato da Cesare e perfezionato da Augusto, alla rinnovata grezza romana che, concepita, voluta e realizzata dal Duce, ha condotto nuovamente l'Impero sui colli fatali dell'Urbe.

Una calda, prolungata ovazione ha coronato le ultime parole del conferenziere. Quindi S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, nuovamente fatta segno a una vibrante manifestazione da parte dei convenuti, ha lasciato l'oratorio Borrominiano, entusiasticamente acclamata dalla popolazione raccoltasi sulla piazza della chiesa nuova.

L'on. Castellino parla
su Fascismo e Nazismo

Firenze, 20 notte.

Stasera all'Istituto fascista di cultura, dinanzi a un pubblico foltissimo, fra cui si notavano personalità e autorità, l'on. Castellino ha parlato sul tema « Noi fascisti e la Germania ».

Dopo aver tratteggiato la situazione della Germania in seguito all'invasione napoleonica, esaminandone gli sviluppi fino alla grande guerra e alla sconfitta — guerra e sconfitta che furono la conseguenza di un grave errore maturatosi attraverso il sopravvento di quel materialismo egoistico, che generò la lotta di classe e la rottura dei legami di fraternità tra i figli della nazione tedesca — l'oratore nota che l'apparizione di Hitler nel dopoguerra è un indice della ripresa del cammino iniziato dai pionieri dell'unità, perchè la concezione romantica della vita risorge, fortificata da un cosciente senso di responsabilità.

L'on. Castellino passa a rilevare poi quali sono i punti in contrasto tra Fascismo e Nazionalsocialismo, contrasti che debbono motivarsi sopratutto nell'indole particolare delle due razze. Come esempio di tali divergenze, l'oratore cita la legge tedesca sul lavoro che, non riconoscendo nè organizzazioni sindacali nè categorie, può dirsi in antitesi con la nostra.

In materia di razzismo, l'oratore, asserita l'inconsistenza del fondamento biologico di tale teoria, esamina quali sono le condizioni fondamentali per la teoria razzista, basata su cognizioni biologiche e su cognizioni umanistiche, ricordando quanto in questo campo il debba precisamente a un tedesco, Nicola Cusano, che i suoi connazionali hanno dimenticato, per seguire le chimere di falsi naturalisti francesi e inglesi.

Esposte le caratteristiche fondamentali dell'opera di Hitler per l'unificazione del Reich e trattato dell'azione antisemitica del Nazismo, ha posto in risalto le differenze che questo problema rappresenta per la Germania e per l'Italia, invitando gli israeliti italiani a non commettere i gravi errori commessi dai loro correligionari tedeschi.

L'oratore ha parlato infine dell'argomento più importante dell'ora attuale, cioè della lotta che l'Italia e la Germania combattono contro il bolscevismo. Elencati i gravi pericoli di un eventuale successo delle dottrine comuniste, ha ricordato come il primo grido di allarme sia partito dal Fascismo.

A conclusione della sua conferenza l'oratore, dopo aver sintetizzato il quadro della Germania di oggi, quale appare a noi fascisti, ha rievocato la comune origine dei due movimenti, sorti dalla guerra per opera di Capi che nella guerra avevano servito la Patria come semplici soldati.

L'on. Castellino, attentamente seguito dal folto pubblico, è stato alla fine calorosamente applaudito, e complimentato dalle autorità presenti.

Il Congresso Eucaristico
che si terrà a Tripoli

Roma, 20 notte.

(G. C.). Come è noto dal 10 al 18 novembre si terrà a Tripoli il XII Congresso eucaristico nazionale italiano. Il vicario apostolico monsignor Facchinetti in una lettera pastorale dice che questa grande adunata sulla terra della quarta sponda, oltre a celebrare l'Eucaristia, deve essere di ringraziamento degli italiani per la vittoria conseguita in A. O., che lo stesso Pontefice chiamò prodigiosa.

Monsignor Facchinetti esprime anche l'augurio che il cardinale legato che sarà inviato dal Pontefice a presiedere il congresso possa assistere alla solenne posa della prima pietra del seminario missionario coloniale.

Teatri e Concerti
L'« Arlesiana » di Cilea al Teatro Reale dell'Opera

La presenza della Regina

Roma, 20 notte.

E' andata in scena stasera al « Teatro Reale dell'Opera », in edizione veramente eccezionale, l'« Arlesiana » di Francesco Cilea, opera ricca di belle melodie che hanno facile e immediata risonanza nel cuore del pubblico. Cantata da Tito Schipa e dalla Pederzini, con quella intelligenza che è nota, le più belle pagine dell'Opera hanno avuto un successo immediato e entusiastico. Il famoso « lamento di Federico », sospirato da Tito Schipa come lui solo sa, ha suscitato una tempesta di applausi. Gli artisti, fra i quali devono essere segnalati anche Licia Albanese e il Ghirardini e il maestro Olivieri De Fabritiis che ha concertato e diretto con giusto senso e chiara intelligenza, sono stati evocati molte volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Anche l'autore è stato chiamato più volte alla ribalta alla fine di ogni atto. Allo spettacolo assistevano, in un palco di primo ordine, Sua Maestà la Regina Imperatrice e le Principesse Maria di Savoia e Mafalda d'Assia.

Dopo l'opera il gruppo di danze classiche di Jia Ruskaja, ha eseguito uno spettacolo di danze di cui ecco il programma. *Drdla:* Capricci ottocenteschi; *Mulè:* Sacrificio di Ifigenia; *Debussy:* Arabesco; *Palumbo:* Coquet; *Musella:* danze con cimbali; *Bach-Sonzogno:* Credo; *Kreisler:* Molto romantico; *Sonzogno:* sinfonia d'autunno.

La composizione dei vari quadri sempre estrosa e delicata, la misura e la soavità dell'espressione mimica, la scioltezza dei ritmi, dei vari movimenti, dovuta alla pronta sensibilità della Ruskaja, hanno avuto il più largo e sincero consenso del pubblico che ha vivamente e insistentemente applaudito ogni pezzo.

« Chenier » alla Scala

Milano, 20 notte.

Questa sera alla Scala si è avuta un'ottima edizione dell'*Andrea Chenier* di U. Giordano, concertato e diretto dal maestro Franco Ghione. Protagonista è stato Beniamino Gigli; Maddalena fu Rosetta Pampanini, e Gerard Mario Basiola.

E' annunziata per mercoledì prossimo la prima rappresentazione dell'opera postuma di Ottorino Respighi, *Lucrezia*, che sarà inscenata insieme a *Maria Egiziaca* e al ballo *Gli uccelli* dello stesso autore.

Il successo a Vercelli
del primo "sabato teatrale,,

Vercelli, 20 notte.

Si è svolto oggi al Teatro Civico il primo « sabato teatrale lirico » vercellese con la « Traviata », il cui primo atto è pure stato radiodiffuso. Il teatro, ornato di scritte inneggianti al Duce Fondatore dell'Impero, era gremito di rurali, operai, lavoratori del commercio, tra cui si sono frammischiati il Prefetto, il Federale, il Podestà e i dirigenti sindacali. Il pubblico ha calorosamente applaudito gli interpreti, tra i quali Clara Frediani, Renzo Pigni, Vasco Campagnano, Luigi Milanesi, col maestro Mario Braggio.

Alla sera è andata in scena *Lucia di Lammermoor*, che, interpretata da Lina Bondavalle, Agostino Casavecchi, Giovanni Bolognesi, Ernesto Fumagalli, e concertata e diretta dal maestro Braggio, ha pure ottenuto pieno successo.

AL CARIGNANO
Questa sera prima di « Cangiullo » novità per Torino

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, 10.a della serie, la prima rappresentazione del « Campiello » di Ermanno Wolf-Ferrari, sotto la direzione del maestro Piero Fabbroni. Interpreti signori: Bruna Dragoni, Anna Sassone Sester, Magda Olivero, Ebe Ticozzi, Emilio Renzi, Umberto Di Lello, Afro Poli, Giuseppe Noto, Piero Girardi, Aristodemo Bregola.

La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

ALL'ALFIERI si replica, nei due consueti spettacoli, « La fine di un mondo » di Sacha Guitry, che anche ieri sera ha ottenuto vivo successo. Domani sera la commedia resta a prezzi popolari. Mercoledì la Compagnia diretta da Febo Mari metterà in scena la seconda novità della stagione: « I ladri », commedia in tre atti di Enzo Duse.

AL CHIARELLA, che questa sera termina le sue rappresentazioni la Compagnia di Totò, debutterà domani sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia italo-ungherese di riviste, con Erzi Paal e Nino Taranto, che si presenta con una novità di Emmerich-Kalsa, « Arcadena ancora miracoli », musicata di Paul Abraham.

AL REGISTI si svolgono le ultime repliche del divertente vaudeville « Il prodigio barnardi... », poichè, con domenica 28 corrente, termineranno le rappresentazioni della Compagnia Calabrese. E' intanto annunciato per giovedì prossimo la serata in onore di Nuccia Robella, Cavaliere.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 13, 20.5, 23: Giornale radio — 8.40: Notizie a cura del C.I.P. — 10.15: L'ora dell'agricoltore. — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 12.20: Ritmi e canzoni — 13.15: « I Moschettieri 1937 » — 13.45: Orchestra Manetti — 14.15-14.25: Comunicati del Segretario Federale ai Segretari del Fasci della Provincia — 18.05: Trasmissione del 2.o tempo di una partita del Campionato di calcio — 18.50: Non. sportive — 17: Concerto intercontinentale dell'Argentina — 17.50: « Annalisa », commedia in 3 atti di Varabio — Negli intervalli: e dopo la commedia: Bollettino meteorologico e notizie sportive — 18.30-19: Notizie sportive e musica varia — 19.30: Notizie sportive — 19.50: Segnale radiofonico per la partecipazione degli attori De Sica, Melnati e Riccoboni — 20.30: Conversazione di Luigi Colacchi — 20.40: Musica varia — 21: « I sogni di luna », operetta in 3 atti di Abbatini — Negli intervalli: Notiziario tedesco — Diffusa poetica di Riccardo Picozzi — Dopo l'operetta, ballo alle 23.55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II
TORINO II

Ore 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o Victor Da Sabata — 18.30 circa: Notizie sportive — 21: Dal Teatro Carignano (Stagione lirica dell'EIAR): « Il Campiello », opera in 3 atti di Wolf Ferrari, diretta dal M.o Fabbroni P. — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Linati - Not. cinematografico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Praga 20: Concerto orchestrale e pianoforte — **Parigi P.T.T.** 21.30: Vecchie canzoni e melodie francesi — **Strasburgo** 21.15: « Carmen », opera in 4 atti di Bizet — **Berlino** 19: Concerto di due pianoforti — **Koenigsberg** 19.20: « Euryanthe », opera di Weber — **Droitwich** 22.5: Concerto di violino — **Londra R.** 19.30: Concerto wagneriano — **Hilversum** 20.35: Musica italiana — **Varsavia** 21.30: Musica di Skriabin per pianoforte

La più importante funzione

L'eliminazione intestinale è la più importante funzione svelenatrice del nostro corpo - Nessun organo od apparato può normalmente funzionare se l'intestino non elimina le scorie. La stitichezza è perciò il più dannoso male dell'umanità ed è anche il più diffuso. Come combatterla? Non certo danneggiando l'intestino, irritandolo con purganti violenti.

La Scienza cercò e trovò da decenni la sostanza lassativa ideale per tollerabilità ed efficacia: essa è il principio attivo della dolce Euchessina che costituisce il rimedio sovrano, adatto a tutte le età, a tutte le forme di stipsi, a tutti gli individui, sani e malati.

La più importante funzione

L'eliminazione intestinale è la più importante funzione svelen

CRONACA CITTADINA

TORINO E LA DENATALITA'

Il triste bilancio di due mesi

1002 morti più dei nati

Il bollettino demografico della nostra città e della provincia negli ultimi due mesi — dicembre 1936, gennaio '37 — porta dei dati che sono veramente preoccupanti. Confrontiamoli ed esaminiamoli. Nell'ultimo mese dello scorso anno Torino ha visto nascere 722 bimbi e la provincia 570, ciò che vuol dire un totale di 1292 nuove vite. Nello stesso periodo si sono registrati in città 803 morti, in provincia 611, quindi complessivamente la popolazione è diminuita di 122 unità. Lo sbilancio pur già considerevole cresce in modo impressionante nel mese successivo, primo di quest'anno. Contro 746 nati a Torino e 637 in provincia si sono avute rispettivamente 1275 e 988 morti.

Complessivamente le due cifre — 1383 nati e 2263 morti — segnano una diminuzione di popolazione di 880 e nei due mesi di 1002 unità. Continuando di questo passo in dieci anni Torino vedrebbe ridotta la sua popolazione di un decimo.

A voler considerare queste cifre pur con la maggior calma e la più rigida freddezza, v'è da essere veramente impressionati e stupiti. Un velo oscuro sembra calare sulla nostra città ed ammontarla a lutto. Il freddo gelo della morte sembra infiltrarsi nelle nostre case per spegnere ogni calore di affetti, ogni rigoglio di vita. Ma è dunque possibile che la popolazione di questa nostra Torino che può vantare tanta gloria guerriera, tanto tenace lavoro costruttivo, possa lasciarsi vincere da questa piaga che si va estendendo ognor più, possa lasciarsi macchiare da questo squallido isterilimento che ne paralizza ogni vitale linfa, ogni energia? Per chi dunque sono state create con tanta appassionata tenacia queste grandi officine sonanti di lavoro? Forse perchè un giorno debbano conoscere la tristezza dell'abbandono, poichè non vi saranno più braccia forti e giovanili che potran manovrare i magli, far funzionare le macchine, creare infine quanto occorre per la pace e per la guerra? Che cosa potremo mai chiedere alla Patria se ad essa che pure tanto amiamo non sapremo donare la parte migliore di noi stessi, se non potremo narrare ai nostri nipoti la storia della sua grandezza?

I disertori della famiglia, gli egoisti, i pavidi della vita, i tristi, freddi e cinici solitari che mutilano il sentimento con il freddo bisturi del più gretto calcolo, che per altro è errato, del proprio personale benessere, obietteranno che alla Patria si può dare del denaro in cambio di nuove vite. Ma la Patria non si può comperare; la si serve invece non soltanto quando il nemico è ai confini, ma non meno nel sano fecondo lavoro della pace con sacrifici di ogni giorno. Ed essa generosamente ne sempre ripagarci. Se ad uno di questi solitari per una sola settimana si mettesse a fianco un bimbo, molto probabilmente non saprebbe più separarsene. Se anche per un solo istante potesse entrare nel cuore di certi scapoli, scettici e impomatati che si credono intelligenti, ma che invece vestono lo loro interna vuotaggine soltanto con forme esteriori, il sentimento che prova un padre dinanzi alla sua prole, capirebbero come essi sono profondamente inutili a loro stessi ed alla società.

Il grido di allarme che oggi lanciamo da queste nostre colonne deve trovare un'eco nel cuore di ogni cittadino. Ognuno deve divenire un propagandista della campagna demografica, ognuno deve sentire l'obbligo di contribuire ad essa attivamente. Prossimamente torneremo su questo argomento per illustrarne particolari aspetti. Oggi vogliamo segnalare il successo ottenuto dalla nostra vetrina di propaganda demografica che ha richiamato una vera folla di passanti. In essa sono esposti tutti i dati riguardanti la demografia negli ultimi anni e suggestivi disegni che rivelano con acuta sintesi quale è la triste sorte che il destino riserva agli scapoli ed alle coppie senza figli. L'interesse con cui il pubblico segue il problema demografico è una riprova che esso è profondamente sentito nel cuore del popolo. Siamo sicuri che la nostra iniziativa sarà senza dubbio un efficace apporto all'opera di propaganda demografica che impegna tutti gli italiani consapevoli e che nella nostra città S. E. il Prefetto, il Federale Gazzotti e le altre maggiori autorità perseguono con passione, con impegno, con oculata vigilanza ed ardente fede, affinchè Torino reagisca con il suo provatissimo patriottismo a questa triste umiliante taccia di città destinata ad una ingloriosa decadenza.

LA «VETRINA DEMOGRAFICA» NEL NOSTRO PALAZZO.

Per il fausto evento

Una sottoscrizione popolare

per le opere di assistenza demografica

Domani si aprirà la sottoscrizione popolare promossa da alcune Dame di Palazzo di S. M. la Regina e Imperatrice in occasione del fausto evento che ha allietato la Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Il provento della sottoscrizione verrà destinato al Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Torino, alla Regia Opera Maternità e ad altre istituzioni nell'interesse dello sviluppo demografico. Le sottoscrizioni e le oblazioni saranno raccolte direttamente presso la Sede del Comitato di Patronato, Nuovo Palazzo Comunale dell'Igiene, via San Domenico 24 bis, angolo via Consolata, nei giorni feriali dalle ore 13 alle 18.

I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti in apposito albo che verrà offerto alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Il Prefetto alla premiazione

dei campionati di mestiere

Ha avuto luogo ieri alla presenza di S. E. il Prefetto Oriolo, del vice-Federale Glai in rappresentanza del Federale assente da Torino, del rappresentante del Podestà comm. Monti, del comm. Porino, ing. Negri e di altre personalità dell'istruzione professionale, la premiazione dei Campionati di Mestiere dell'Artigianato per l'anno XIV. Erano presenti gli artigiani dirigenti di Torino ed il Segretario provinciale dell'Artigianato ha presentato a S. E. il Prefetto gli artigiani insegnanti delle Scuole Professionali di Torino.

Il dirigente l'Artigianato piemontese, cav. uff. Urbinati, ha brevemente riferito sui risultati dei Campionati ed ha messo in rilievo le ottime classifiche ottenute dagli apprendisti torinesi nelle eliminatorie nazionali, ottenendo — per gli 8 mestieri in gara — due primi premi di campione nazionale negli orafi e nei riparatori di orologi, un secondo premio e due terzi premi. Com'è noto, i campioni nazionali furono premiati personalmente dal Duce. Il Segretario dell'organizzazione sindacale dell'Artigianato ha accennato al contributo di uomini, d'attrezzi e di denaro dato in ogni circostanza, ad ogni iniziativa nell'importante campo dell'istruzione professionale, rilevando la grande iniziativa del Federale Gazzotti per i corsi professionali presso i Gruppi Rionali Fascisti, nonchè quella dei Corsi montani istituiti dagli Uffici di Fondo Valle di Pinerolo e l'istituzione — ad opera dell'Artigianato — di vari corsi professionali in provincia, d'intesa con le Scuole S. Carlo di Torino. Il camerata Urbinati ha assicurato il Capo della Provincia ed il rappresentante del Partito della ferma volontà di tutti i 26.000 artigiani fascisti di essere sempre più pronti e preparati ai nuovi e più importanti compiti affidati dal valore delle armi all'intelligenza del lavoro, e di essere degni in ogni momento di vivere in questo tempo mussoliniano nel quale bisogna guardare soltanto e sempre più in alto e più avanti.

Accolto da nuovi vivi acclamazioni S. E. Oriolo ha rilevato la particolare importanza in ogni tempo del lavoro artigiano e nell'esprimere il suo elogio per l'attività svolta dalla Segreteria provinciale artigiana, ha precisato il dovere dell'artigianato italiano di esprimere sempre e fedelmente nelle sue opere, lo spirito e la grandezza dell'era Mussoliniana. Le elevate parole del Capo della Provincia hanno suscitato una rinnovata dimostrazione al Duce. Sono stati quindi consegnati i premi, tra cui era una bella coppa offerta dal nostro Giornale, e la riunione ha poi avuto termine con il saluto al Re ed al Duce.

Per la famiglia del barbiere

Il pronto intervento della Federazione

Abbiamo pubblicato ieri mattina il caso della famiglia del barbiere Giuseppe Bernetti. Costui si era rivolto con una lettera al giornale per chiedere aiuto onde poter sistemare la propria famiglia, esponendo la difficoltà di trovare alloggio alla sua numerosa prole.

La Federazione Fascista — la quale già era stata larga di assistenza al Bernetti, tanto che tre dei suoi sei figli sono ricoverati in Istituti — ha immediatamente provveduto per la definitiva sistemazione della famiglia interessata, intervenendo anche opportunamente nei confronti del proprietario di casa.

L'insediamento di S. E. Ferri

alla Procura Generale del Re

E' giunto ieri da Roma, ove ha subito preso possesso del suo alto ufficio, S. E. Giovanni Battista Ferri, nuovo Procuratore Generale del Re presso la nostra Corte d'Appello. L'insigne Magistrato, dopo la cerimonia d'insediamento, ha ricevuto i magistrati e funzionari dipendenti, ai quali ha rivolto cordiali parole di saluto.

S. E. Ferri giunge tra noi preceduto dalla fama di magistrato di altissima coltura, di perspicua intelligenza e di squisita bontà; la sua rapidissima carriera — egli conta ora 56 anni — sta a testimoniare dell'estimazione di cui gode nelle alte sfere. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di indole giuridica.

Messa in suffragio

dei Caduti fascisti

Martedì, 23 c. m., alle 11,30, verrà celebrata in forma privata alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Fam. Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, la Messa privata nella Chiesa di S. Filippo dato i lavori in corso non permettono la funzione nel Sacrario dei Martiri, Casa Littoria.

Per i danni della grandine

Per iniziativa della Commissione interprovinciale Periti grandine è istituito il primo corso per le rilevazioni e la stima dei danni della grandine, che si svolgerà a Fiorano. Tale corso sarà ufficialmente inaugurato il 1.o marzo p. v. e potrà essere seguito anche per corrispondenza. Per informazioni rivolgersi al Sindacato Fascista Geometri a Palazzo Lascaris, via Alfieri 15.

Centenario? Macchè!

La professione del longevo

E' morto all'ospedale quel tale che tutti, ed egli per il primo, chiamavano il centenario. Aveva una caratteristica figura: piccolo, incurvato, portava sempre con sè un canestro con uova o frutta che andava a vendere nelle case.

— Ho 103 anni — ci diceva Giovanni Martino nel marzo scorso — ma l'appetito è buono, e spero di vivere ancora a lungo.

Dopo aver per molto tempo dormito nei fienili, il vecchio, che era

solo, senza congiunti prossimi o lontani, aveva trasferito il suo domicilio in una locanda.

— Ammenochè le mollezze di una vita troppo comoda — commentava il Martino — non mi portino alla tomba.

In questo fu profeta: egli è morto all'Ospedale di San Giovanni; in conseguenza di un attacco influenzale — dicevano alcuni — o di vecchiaia — come era più probabile che fosse, perchè se lo scorso anno il Martino aveva 103 anni, indubbiamente ora ne doveva avere 104.

Senonchè a decesso avvenuto, ecco per la prima volta veder la luce quei documenti che il Martino non aveva mai detto di possedere, e da cui risultare che non si chiamava Martino, ma Giovanni Massa; che non era centenario ma aveva appena raggiunto i 76 anni. Un'età rispettabile ma non eccezionale.

Ed allora la fama di centenario chi l'aveva creata a quei giramondo che si faceva chiamare, chissà perchè, Martino, mentre il suo nome era Massa?

Lui stesso. Forse la bugia gli era innocentemente sfuggita in un giorno in cui aveva troppo bevuto e da allora, avendo notato quanto interesse avessero suscitato le sue parole, vi aveva insistito.

A forza di dirlo aveva forse finito per convincere se stesso: il che è il colmo.

Ad ogni modo la morte che mette sesto a tante cose ha rimesso ordine anche nella contabilità degli anni di Giovanni Martino, anzi di Giovanni Massa, che questo è il suo vero nome.

Di lui si potrebbe dire: «Visse centenario e morì settantaseienne» quasi avesse percorso la vita a ritroso.

Ma centenario o no il vecchietto era un brav'uomo; non dava noia a nessuno, non mendicava ma traeva i mezzi di sussistenza da quel piccolo commercio ambulante di uova frutta e verdura. E' questa l'orazione funebre che gli si può dedicare, perdonandogli la innocente mania di farsi credere nato nel 1833.

u. p.

Denuncia dell'attività e dei dipendenti

per l'inquadramento sindacale

Con decreto è fatto obbligo a tutti coloro che esercitano un'attività sindacalmente rappresentata dall'organizzazione professionale dei commercianti (i soli venditori ambulanti esclusi) di presentare annualmente la denuncia dell'attività stessa, nonchè del numero dei dipendenti al loro servizio.

Tale denuncia è obbligatoria per tutti, anche per quelli che non hanno dipendenti. Per essere effettuata entro il 28 febbraio corrente. Coloro che non abbiano ricevuto i moduli possono chiederli a palazzo Cavour. Coloro che non presentassero denuncia o la presentassero non rispondente al vero saranno passibili di un'ammenda fino a 2500 lire.

Il cordoglio per la morte di Padre Cesare da Collepardo

La notizia della morte di Padre Cesare da Collepardo, avvenuta venerdì dopo una brevissima malattia, ha suscitato un'ondata di vivo cordoglio negli ambienti cittadini.

La salma del cappuccino è stata visitata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. I funerali solenni si svolgeranno stamane alle ore 9.

La morte di S. E. Beruto

Si è spento ieri sera nella nostra città il generale di Corpo d'Armata nella Riserva, Grand'Uff. Giovanni Beruto. La morte che non l'aveva ghermito nè ad Abba Carima nè sul M. Sei Busi, luoghi ove fu ferito, se lo ha rapito per morbo incurabile, le cui sofferenze ha sopportate con serena cosciente consapevolezza. Uscito Sottotenente dei Bersaglieri dalla Scuola Militare di Modena il Beruto ascese nel glorioso Corpo tutti i gradi fino a Generale. Fu uno dei primi a partire per l'Eritrea, ove rimase oltre sette anni e combattè a Cassala, a Coatit e ad Adua, meritandosi tre medaglie al V. M. Rientrato in Italia dette l'opera sua al problema del ciclismo militare e fu uno dei primi comandanti di Compagnia Bersaglieri Ciclisti. Per la sua intelligenza, attività, per le doti di carattere e di cultura fu promosso Maggiore a scelta speciale. Destinato al comando del battaglione ciclisti del 1.o Bersaglieri, con questa unità si fu poi a foggiata ed addestrata, entrò nel 1915 in guerra ed alla testa dei suoi piumetti salì alla conquista del monte Sei Busi che consacrò col suo sangue. Guarito dopo lunghe cure, assunse il comando dell'11.o Bersaglieri, nel quale già combatteva il Volontario di Guerra Mussolini e fu sul Kuk in Carnia e sul Carso a quota 144. Per la promozione a Generale fu destinato alla Brigata Cremona (21 e 22 F.). Con essa e con altre unità raccolte sotto il suo comando il Beruto nel novembre '17 tenne testa sul Montello al nemico incalzante, lo arrestò e guadagnò così la quarta medaglia al valore e il comando della 8.a Divisione. Con questa e colla 12.a Divisione (Pitigliani), entrambe del 1.o Corpo d'Armata Albricci fu in Francia, e nelle Argonne e alla seconda battaglia della Marna, dove l'8.a fu duramente provata e allo Chemin des Dames confermò il valore degli Italiani.

I meriti del Beruto furono ricompensati con un encomio del Generale d'Armata Guillaumat e con la Commenda della Legion d'Onore, con due croci di guerra e con la Croce di Cav. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia.

Colla pace il Beruto ritenne di aver assolto i suoi doveri di soldato e volontariamente lasciò il servizio attivo e si ritirò nella sua Torino.

La promozione a Generale di Corpo d'Armata al passaggio nella Riserva e il conferimento della medaglia d'oro per l'alto Comando chiusero la sua nobile vita militare. Scompare una fiera figura di valoroso Comandante, di bersagliere, un caro Camerata, un superiore amato e che sarà ricordato con caldo affetto da quanti militarono sotto i suoi ordini.

Cadavere di uno sconosciuto

rinvenuto nel Po

Ieri mattina, verso le ore 9,25, alcune persone che passeggiavano al Valentino, nei pressi della sorgente detta Fontanafredda, constatavano con orrore che un corpo umano era nelle acque del Po, a circa tre metri dalla riva.

I pompieri giunti sul posto trevano a riva l'annegato, un giovane dell'apparente età di venticinque anni. Il sanitario municipale dott. Sanmartino non poteva che constatarne la morte, avvenuta da circa ventiquattro ore per annegamento. Nei vestiti dello sconosciuto non fu trovato alcun documento che ne permettesse la identificazione. Il cadavere è stato trasportato all'Ufficio di Medicina Legale del Valentino.

Perpetua accusata di furto

Due anni or sono tale Pompea Torello, mezzadra del curato di Moransengo di Cocconato, denunziava ai carabinieri, per furto di galline, uova, conigli, ecc. la fantesca dello stesso parroco, Maria Gino, che in seguito alla testimonianza di una sua cugina, Rachele Alternin, veniva condannata dal Pretore a sei mesi di reclusione. Tale sentenza veniva riformata dal Tribunale, che assolveva la Gino per insufficienza di prove; colla stessa formula grano assolte la Alternin e la Torello, querelate dalla Gino rispettivamente per falsa testimonianza e per calunnia. La Gino, però, ricorreva alla Corte Suprema, la quale ha passato in sentenza del Tribunale assolvendo la Gino per non aver commesso il fatto attribuitole.

Truffatore condannato

Col vantare la proprietà di vaste tenute agricole, di una azienda commerciale assai redditizia, affermando di avere altissime aderenze e spacciandosi come marchese, Augusto Lamberti riusciva, in breve volger di tempo, a commettere varie truffe in danno di numerose persone; ad una ingenua signora, ad esempio, carpiva, in tal modo, circa cento mila lire. Quando il Lamberti non riusciva nel suo intento con le buone usava le minacce. Per rispondere di truffa, di minacce e di abuso di titolo il Lamberti è comparso ieri dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale che lo hanno condannato a tre anni di reclusione.

L'aggressione all'avv. Barelli

La scarcerazione d'un presunto complice

Il giudice istruttore cav. Gabri ha emesso ordinanza di proscioglimento nei confronti di Giovanni Brizzo, arrestato quale complice nell'aggressione in danno dell'avv. Barelli. La domestica del legale è invece tuttora detenuta.

Disavventure di ogni giorno

Ubriaco ritirato alla forza pubblica. — Ieri notte, tale Crescenzio Manassero fu Alessandro, fu incontrato ubriaco in via Principe Amedeo da due guardie municipali, che lo invitarono a seguirle alla vicina sezione. Il Manassero, alterato dal vino, prese in male modo l'invito, strapazzando e quando violenza ai due bravi vigili, tutori dell'ordine pubblico. Arrestato e condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, il Manassero è stato trattenuto e denunziato per ubriachezza, violenza ed oltraggio alla forza pubblica.

Quando il manovratore è daltridan che «partire è un po' morire»... — Verso le ore 10 di ieri mattina la settantunenne Maria Cresta vedova De Maria, abitante in via Antonio Cecchi 35, saliva, in piazza Emanuele Filiberto, su un tram della linea 09, diretto verso corso Giulio Cesare e prendeva posto su un sedile posto all'ingresso del bigliettario. La partenza del tram, avvenuta in una maniera piuttosto brusca, faceva perdere l'equilibrio alla vecchia signora, che cadeva pesantemente sul pavimento della vettura. Venne trasportata all'Antaurea Martini ove il dott. Cavalli le riscontrava una contusione al terzo medio inferiore della gamba sinistra guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Regali che fa il vento. — Alle ore 17 di ieri è stato ricoverato all'ospedale Martini il cinquantaquattrenne Luigi Avedano, abitante in via Pacchiotti 41, per contusioni al capo e regione orbitale sinistra nonchè probabile frattura del cranio, guaribile in 15 giorni. Lo stesso ha dichiarato che poco prima, mentre provvisto in bicicletta da Collegno, un pezzo di lamiera, smosso dal vento, gli era caduto sul capo.

Una brutta caduta. — Ieri mattina la Paris Nuova la signora Maria Aiello, sessantaseienne, abitante a Pino Torinese, per attraversare il crocicchio di corso Vittorio e via Sacchi attendeva il segnale verde al via libera, ma nell'indecisione perdeva qualche istante e poi il corso attraversava la strada. Qui però inciampava e cadeva a terra lorendosi ad un ginocchio. Condotta al San Giovanni, nuova sede, i dottori Morino e Bandissone le riscontravano la frattura dell'avambraccio sinistro e dopo le prime cure la giudicavano guaribile in un mese.

Incendio in via Cibrario. — Ieri poco dopo le ore 21, un incendio si è sviluppato nel sottotetto della casa posta al n. 30 di via Cibrario. Il sinistro è stato prontamente da alcuni solerti cittadini dal camino del calorifero della casa. L'incendio, favorito dal vento, avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ma per fortuna il pronto intervento di un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Amoretti evitava a sottocorno in breve la fiamma. Furto sminuito, molta paura per gli inquilini, ma danni insignificanti.

BANDO DI CONCORSO

L'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali con sede in Roma, via Parioli 31, ha indetto concorsi per esami, a due posti di segretario di 2.a classe in prova nel ruolo della carriera amministrativa e a quattro posti di geometra. Termine utile per la domanda 7 aprile p. v.

Bollettino Demografico

20 febbraio 1937 XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	38
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

20 febbraio 1937 XV

Anglia Giorgio fu Antonio, anni 60, di Torino, decoratore, via Po 34 - **Rubin-Fiorina Francesco** fu Pietro, a. 92, di Gragila Biellese, negoz., di Napoli 16 - **Di Nunzio Tommaso** padre Cesare da Collepardo, a. 54, di Collepardo, religioso cappuccino, v. Nizza 26 - **Fazano Luigi Gerlino** fu Giuseppe, a. 54, di Torino, famiglia Mad., macellaio, v. Cuneo 4 bis - **Cascarini Anna** v. Dottrisal, a. 55, di Portacittanova, casal., v. Cuneo 165 - **Saima Pozza Antonia** v. Stanford, a. 68, di Rocca Canavese, agiata, v. L. Mauro 19 - **Vaschina Anna** v. Carolina, a. 73, di Torgellina d'Asti, casal., v. Sebastopoli 153 - **Viale Rosina** fu Giovanni, a. 89, di Pancalieri, casal., v. S. Marzano 44 - **Salvadore Margherita** in Marsaglio, a. 81, di Torino, agiata, v. Vinaglio 40 - **Rosso Giovanna** v. Vinca, a. 71, di Volpiano, casal., p. Francesco Crispi 59 - **Fabrizio Carolina** v. Giroli, a. 77, di Cocconato, casal., v. Magliano 40 - **Corrato Domenico** fu Domenico, a. 84, di Trausano Vers., pension., v. Limone 17 - **Sargia Teresa** in Mocci, a. 56, di Torino, casal., v. Monginevro 98 - **Martinotti Adelfina** v. Varvello, a. 75, di Alpignano, casal., v. Alpette, bracciante - **Cibrario Giuseppa** v. Castrale, a. 72, di Alpignano, casal. - **Sai Angelo** di Giuseppe, a. 22, di Cascinare, muratore - **Viviani Teresa** v. Bielal, a. 77, di Torino, casal. - **Palissero Anna Lucia** fu Giuseppe, a. 67, di Bruno di Susa, casal. - **Romanello Maria** fu Domenico, a. 84, di Lemie, contadina - **Dalbaro Giovanni** fu Giov. Batt., a. 46, di Bonnas, operaio - **Fontanella Giovanni** fu Pietro, a. 80, di Torino, fuochino - **Rolando Antonio** fu Carlo, a. 76, di Collegno, pension. - **Berra Domenica** v. Borzio, a. 89, di Poirino, casal - **Beltramino Francesco** di Giorgio, mesi 5, di Pinerolo - **Bodino Teresio** di Enrico, mesi 7, di Torino - **Petrucelli Franca** di Alfredo, a. 17, di Torino, studentessa.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Barzio, piazza Gran Madre 1 — Busnatl, via Bonglnevro 56 — Canestri, via Santa Giulia 56 — Comparetto 4, piazza Statuto 6 — Crida, via Cibrario 30 — Delbrecht-Bianchi, via Delle Rosine 9 — Frejus, corso Francia 35 — Musino, via Maria Vittoria 5 — Montanaro, corso Vittorio 27 — Mosca, via Mazzini 31 — Norzi, via Po 20 — Patatino, corso Reg. Margherita 134 — Pilipello, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rosita e Silvero, via Stradella 36 — San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 21 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 15 — Santa Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi angolo piazza Statuto — Sassi, corso Casale 305 — Semplone, corso Giulio Cesare 98 bis — Sesia, via Mad. Cristina 78 — Tassoleri, corso Francia 203.

IL BALLO AZZURRO

Si rammenta che la sera del 6 marzo nelle sale del Circolo Militare del Presidio, l'Istituto del «Nastro Azzurro», darà un elegantissimo ballo.

Seguendo la Cronaca
BERLITZ
Lingue, Traduzioni. P. Castello 19

VIAGGI «C. I. T.» di SCAMBIO CON L'ESTERO

Dal 19 al 22 marzo: *Treno Turistico CIT a Vienna*, in occasione dell'incontro di calcio Italia-Austria. Quote da L. 348. Passaporto collettivo gratuito.

19/29 marzo: *Il Vienna-Budapest e a Vienna-Praga-Budapest*, con soggiorno a Vienna durante incontro calcio Italia-Austria. Quote da L. 920. Passaporto collettivo.

Viaggi periodici CIT in comitiva: *A Parigi* (partenze ogni domenica mattina da Torino); *A Vienna-Budapest* (partenze ogni domenica mattina da Venezia); in *Germania* (partenze alternate da Milano e da Bolzano). Passaporto collettivo. Quote accessibili a tutti.

Informazioni, iscrizioni e programmi presso Uffici CIT di Torino e Agenzia Gondrand Biella.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratevi di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SIGNORA UN BAGNO...
ai profumi naturali di lavanda, colonia, fougère, gelsomino, violetta, gemma di pino, bergamotto, emolliente, rinfrescante, tonificante della pelle, si ottiene con una fiala di Idrosaponina Fiodorsi da L. 2,50. Presso farmacie e profumerie.

Ristorante Lucullano, Assietta 5
Ritrovo signorile. Pranzo L. 11: antipasto con 20 qualità, minestra, piatto guarnito, frutta, formaggio, vino. Aperto fino alle ore due.

CROCIERA PASQUALE
in TRIPOLITANIA
per l'inaugurazione della Litoranea. Interessanti escursioni nell'interno: a Jefren, Nalut, Gadames, alla meravigliosa Oasi di Sirten, a Misurata, Tauorga e Kussabat ed in Tunisia: Zuara, Kelrouan, Tunisi e Cartagine. «Turbanda»: Torino, Piazza S. Carlo (via M. Vittoria 1) T. 43-611. Milano, Roma, Genova.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Carmen» di E. Wolf-Ferrari (Novità in turno abbonamento diurni).

ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 15,15 e 21,15: «La fine di un mondo», di Sacha Guitry.

ROSSINI (Comp. M. Casalegno) — Ore 15 e 21: «E' proibito ingannarli...», di Arnaldi e Bach.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «I quattro Moschettieri», di Nizza e Morbelli.

CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Tutti nella civetta e «Se quell'evaso in fossi!».

MILANO: Danze; Attrazioni; Novità.

ODEON 16 e 21: Orchestra Cornelio.

1a Legione Balilla. — Lunedì 22 a Casa Littoria, ore 20,45, il generale comandante la Zona terrà rapporto ufficiali nei quadri residenti a Torino.

LA CONFERENZA DI CINO ROCCA che doveva tenersi ieri pomeriggio, a Palazzo Lascaris, è stata rinviata per improvvisa indisposizione dell'oratore.

I divertimenti

AL CHIARELLA
oggi ore 15,15 e 21,15 ultime di TOTO' in Se quell'evaso in fossi!
Domani debutto Comp. Ersari Paol.

CLUBINO SAVOIA: ore 16 e 21
Danze. Dopoteatro attrazioni Orchestra Re del bar. Lagrangia 33.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
E' tornato l'amore (rivista)

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Il corriere dello zar», Adolph Wohlbrück, Colette Darfeuil.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEALE: «Lord Passtiger» (Freddie Bartholomew) e Patrizia Ellis.
STATUTO: «Amore tiranno», Katharine Hepburn. Domani: La fuga di Tarzan.
ALFI: «La riva dei bruti». Ultime.
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: «Kermesse eroica». Ult.
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Caterina Boratto. Domani: La fuga di Tarzan (Ultimi).
ITALIA: «L'albero di Adamo». Ultime.
TORINESE: «Corsaro nero». Ultima.
SAVOIA: Rocky Sharp, Miriam Hopkins
PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.
ESPERIA: Sentiero pino solitario.
REGINA: Amazzoni bianche e Varietà.
IMPERIALE: «Joe il rosso», A. Falconi.
ITALIA, Nizza 136: «Grande appello».
IMPERO: «I lancieri del Bengala».
SOCIALE: «Desiderio di Res», G. Moore.
OLIMPIA: «Canto per te», A. Zilliani.
DANTE: «La Bandiera» e Varietà. 1.03.
DIANA: Il sentiero del pino solitario.
CORSO: La carica dei Seicento. Flynn.
REX: «Fior di Piccadilly», Montgomery.

I CAVALIERI DEL TEXAS
uno dei più grandi successi del
CINE BALBO
spettacolosa creazione King Vidor
I CAVALIERI DEL TEXAS
l'America dei Pelli Rosse e degli assalti alle diligenze.
al CINE BALBO
diecino di migliaia di spettatori si sono già entusiasmati alle eroiche prodezze dei temerari
CAVALIERI DEL TEXAS
che rivelano nuovi stupendi attori (*Jack Oakie* e *Lloyd Nolan*) a fianco dell'affascinante *Fred Mac Murray* e della fine *Jean Parker*.
— In preparazione il fanciullo dall'ugola d'oro, il piccolo Mircha, nel film *Mircha il monello*.

Al CINECORSO
LA CARICA DEI SEICENTO
Tutta Torino ne parla
1° spettacolo ore 14; ultimo ore 22

NAZIONALE: ultimo giorno
di «Kermesse eroica»
Domani: E' arrivata la felicità!

ITALIA: ultimo di ELSA MERLINI
con Gandusio nell'Albero di Adamo

Non una ma 3
RIBERINA
prodotti e cioè
Acido Acetilsalicilico - Caffeina
Acido Fenilchinolincarbonico
tutti fabbricati
negli stabilimenti
CARLO ERBA S.A.
sono contenuti nella
RIBERINA ERBA
NON DA BRUCIORI DI STOMACO NON DISTURBA IL CUORE
IL RIMEDIO ITALIANISSIMO contro:
INFLUENZA
REUMATISMI
NEVRALGIE
CARLO ERBA S. A. MILANO

La conferenza della circolazione

fissata per maggio a Torino

L'ufficio stampa del Reale Automobile Club d'Italia comunica: «Presieduto dall'on. Alberto Bonacossa, presidente generale del R. A. C. I., si è riunito il Comitato permanente per la circolazione. Scopo della riunione è stato quello di esaminare l'impostazione della sesta conferenza della circolazione, che dovrà avere luogo a Torino nella seconda quindicina del prossimo maggio. Gli argomenti della conferenza sono stati ripartiti in tre gruppi.

In un primo tema di carattere generale saranno esaminati i voti formulati nelle precedenti conferenze tenendo conto sia di quelli già tradotti in atto, sia di quelli che non hanno avuto ancora seguito. Su questo tema che costituirà un grande quadro riassuntivo del lavoro svolto e delle realizzazioni conseguite dalla prima conferenza del R. A. C. I. del 1930 a oggi, riferiranno i principali relatori dei varii temi discussi nelle precedenti conferenze. Oltre a questo tema di ordine generale, vi saranno inoltre sei temi di particolare importanza riguardanti speciali argomenti di circolazione stradale e ancora alcune comunicazioni tecniche su argomenti di vivo interesse, la cui trattazione verrà affidata ad esperti delle singole questioni. Queste comunicazioni costituiscono una opportuna innovazione apportata all'organizzazione della conferenza».

L'Istituto Folco Gazzotti

a Borgonovo Valtidone

Una visita del nostro Federale

Ci telefonano da Piacenza che l'ispettore del Partito e Federale di Torino Piero Gazzotti ha visitato ieri improvvisamente l'Istituto magistrale di Borgonovo Valtidone che si intitola al nome del nipote Folco, l'indimenticabile nostro compagno di lavoro che un atroce destino stroncò, l'estate scorsa, nel fiore della promettente giovinezza.

Piero Gazzotti, che era accompagnato dal Federale di Piacenza, si è vivamente interessato al funzionamento della nuova scuola ed è ripartito fatto segno a fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte della popolazione.

Primavera in anticipo

Un cielo terso, un sole smagliante, un'aria tiepida: insomma tutte le grazie che offre la primavera. Ad accertare gli stupiti torinesi che non si trattava di un'illusione, di una suggestione collettiva, la colonnetta di mercurio è salita a segnare 18,6. Il vento a volte violento ha un po' turbato i nervi delle persone ipersensibili; ma poichè non c'è primavera senza vento, così anch'esso è stato tollerato. Non c'è che da augurarsi che continui. In altri inverni a quest'epoca c'era la neve e la temperatura era rigida.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Le Borse italiane, durante il periodo in esame, hanno avuto un andamento calmo che, salvo rari spunti di ripresa, le caratterizza da lungo tempo. Parziale assenza di affari ed indecisione degli operatori sono gli elementi che da soli valgono a giustificare tale andamento e, se da un lato chi ha titoli industriali non intende disfarsene per attendere momenti più favorevoli, dall'altro chi ha disponibili dei capitali liquidi destinati ad investimenti industriali preferisce rimandare gli acquisti a tempi in cui l'orientamento possa essere più facilmente individuabile. Questa è la ragione principale della stasi dei corsi che, salvo rare eccezioni, si ripetono da lungo tempo. In altri anni, nei mesi di gennaio e febbraio, la Borsa era generalmente attiva a causa dell'influenza che su di essa esercitavano i dividendi mentre in quello corrente nulla di ciò è avvenuto pur essendo a priori lievemente migliori le retribuzioni dei capitali azionario.

Questo contegno è spiegabile col fatto che un rialzo troppo accentuato dei titoli azionari costituirebbe un intralcio alla politica dei prezzi saggiamente perseguita dal Governo nell'interesse della Nazione ed è quindi lodevole la condotta dei nostri operatori di Borsa che, compressane l'opportunità, evitano quei movimenti speculativi non consoni ad una sana concezione economica e finanziaria. Lunedì prossimo sarà giorno di riporti che, presumibilmente, troveranno pratica sistemazione data l'abbondanza dei capitali liquidi e scarsità di impegni mentre appare certo che in un prossimo avvenire, in seguito alla ripresa dei lavori di natura stagionale, il movimento economico della Nazione si accentuerà proporzionatamente sì da consentire una sensibile ripresa nei movimenti finanziari che si estrinsecano, almeno inizialmente, nelle transazioni di borsa a mezzo della quale la necessità delle nostre industrie e dei commerci sia interni che internazionali e coloniali trovano pratica soddisfazione. Nei giorni 18 e 19 c. m. si sono riuniti in Roma il Comitato e la Corporazione del Credito e dell'assicurazione dalle quali sono stati discussi problemi di vivo interesse quali possono essere quelli relativi al finanziamento dell'artigianato, dell'industria alberghiera e delle industrie e commerci coloniali.

Da questi studi, che non tarderanno a tradursi in pratica, le industrie e commerci capillari trarranno le forze per riprendere la loro non dimenticata funzione ad istare di quelle maggiori i cui compiti sono già stati definiti dal Capo del Governo nel suo discorso al Consiglio nazionale delle Corporazioni del 23 marzo 1936, anno XIV.

Nessun interesse offre il confronto tra i corsi di chiusura dell'ultima precedente e quella in esame essendosi i medesimi mantenuti pressochè immutati.

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Contegno sostenuto della Fiat e della Viscosa fino alla ripresa dei prezzi. Nel seguito ritracciamento per chiudere ai minimi della giornata. Altri valori poco scambiati e pressochè invariati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Bendita 3½	70 60	Merid. El.	289 —
id. f. c.	73 60	F. C. S.	85 50
Il ultim. 3½	72 20	Gesò	90 50
id. f. c.	72 10	Edison	308 —
Rendita 5%	91 25	Ilva	11 85
id. f. c.	91 20	Savigliano	1018 50
R.T.N. 1930	101 60	Nebiolo	805 50
id. '34	101 50	Tedeschi	114 —
id. 4½ I	91 90	Moncenisio	101 —
id. '35 II	91 85	Ilva	832 —
id. 44	97 90	Ansaldo	31 —
Tor. 4½	401 —	Fiat	415 50
id. 5%	494 —	C. I. R.	185 —
R. Paolo 4%	448 —	Schiapp.	7 95
id. 5½ %	501 —	Rivi Lanza	103 —
Prov. — 5%	505 —	Isotponi	553 —
I.R.I. 4½ %	479 —	G. Amiata	60 —
Elter. 4½ %	478 —	Montecatini	199 50
Cr. Agr. 4%	416 —	Acqua Pot.	443 —
Sest. 4%	382 —	Florio	58 —
Lloyd Sab.	4 30	V.-Unica	43 75
Mediterr.	565 —	Valli Lanzo	40 —
Meridion.	820 —	Lane Borg.	1340 —
Torino Ford	153 —	Cot. Merid.	200 —
Navig. A. I.	783 —	Viscosa	481 —
Italgas	14 20	Beni Stabili	191 —
Sip	50 50	Cartiera It.	151 50
Terni	277 —	Birra	268 —
Valdarno	172 50	Pom. Rion.	175 —

CAMBI: Svizzera 479,50; Parigi 88,30; Belgio 320,50; Londra 93; Polonia 389,90; Svizzera 455,90; New York 19; Olanda 1039,75; Norvegia 467,35; Danimarca 416,15; Germania 765,50; Cecoslovacchia 66,35.

MILANO, 20. — Contegno sostenuto. Gen. 4665; Ferr. Medit. 563; Meridi. 817; Costruzioni 277; Rubattino 75,50; Cantoni 2930; Fiat 1415; Val d'Ono 118; Val Tidone 139; Olivetti 419,50; De Angeli 977; Conti 464; Bonomi e Varzi 678; Rotondi 460; Tosi 49; Cot. Merid. 305,50; Un. Manif. 526; Gavarito 585; Rossi 3780; Targetti 121; Cantoni 449; Bernasconi 68,75; Rota 461,50; Pandreitti e C. 83; Ansaldo 61,75; Ilva 235; Metalli, It. 240; M. Amiata 60; Montecatini 199; Si. Dalmine 223; Breda 210,75; Ant. Bianchi 81; Isotta Fraschini 54,75; Fiat 446; Reggiana 86,75; Adriat. El. 184; Si. Piacentina 199; Cisli 325,50; Dinamo 295; El. Bresciana 276; Valdarno 175,75; Emiliana 469; Trezzo d'Adda 393; Cisalpina privil. 138; id. ordin. 100,50; Esco 90,25; Edison 310,25; Edison Pestargale 229; Sip 59,50; Tirso 162; Si. Lombarda 478,50; Merid. El. 385,50; Terni 276; Un. Es. Elettr. 11,75; Terninonsio 89,50; Distillerie It. 204,50; Eritania 483; Raffineria L. L. 648; It. Gas 14,25; Mira Lanza 166; Pirelli 10 1/8; Acciai 81,50; Fond. Rez. 7% 30; Fondi Rustici 102; Beni Stabili 197; Saiteraia 24; Post. Saroni 35; Gr. Alberghi 79; Italcementi 192; Pirelli Ital. 1337; Pirelli e C. 416; A.N.I.C. 100,50; Cart. Burgo 269.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 83,75; Ferrovie It. 3% 304; Cosme 5% 503; Id. 5,50% 312; Cons. Op. Pubbl. 5% 453,75; I.R.I. 4,50% 470,75; Elter 4,50% 477,50; Stet 4% 382; Fr. Austriaco 4,50% 412; Fr. Germanico 7% 287; Fr. Tesino 5,50% 376; Fr. Polacco 7% 494,50; Fr. Ungherese 7% 237; C. R. Bolzano 3,50% 411; Id. 4% 413,50; Id. gli 5-6 4% 428; C. R. Milano 3,50% 416; Id. 4% 427,25; Id. gli 5-6 4% 442,75; Cons. Danu. Terr. 4% 402; Id. gli 5,50 4% 413,50; Cons. Ord. Agr. Mipl. 4% 405, Id. gli 5-6 4% 411,50; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. gli 5-6 4% 428,50; C.R.I.F. Siena 3,50% 407; Id. 4% 425; Id. gli 4,50-5-6 4% 436; Cr. Fond. Sanit. 4% 410, Id. gli 4,50-5-6 4% 411,50; Ist. C. F. Trid. 4% 406; Id. gli 5-6 4% 430; Ist. C. F. Veneto 4% 412,50, Id. gli 5-6 4% 431; Cons. Pubbl. Util. 5% 499,50; Id. id. Tel.) 4% 466,50; Cr. Navale 6,50% 502,25; Ist. Fond. Roma 3,50% 422; Id. 4% 416; Id. gli 4,50-5-6 4% 434; I.M.I. 5% 988; I.M.I. Edilizio 5,50% 349; Id. 6% 490; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 396,70; Id. 3,75% 385; Id. gli 5 4% 442; Cons. Acqua Pot. 6% 495; Bull. di Milano 4% 92,50; Ist. Toscano 5,50% 440; Mediterrane 4% 437; Id. 6% 502; Meridionali 3% 330,75; Nord Milano 4% 429; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 500,50; Id. 6% 508; Adriatica 6% 502; Edison 6% 505; Sadam 6% 503; Sel 5% 496,75; Sfi 6% 493,50; Forze Idrau. 6% 464,75; Trezzo 6% 500,50; Cis. 1927 6% 497,50; Cis. Consorzio 6% 500; Cis. 1934 6% 493,75; Esco 6% 497,25; Id. 6% 495,25; Merid. Elettrica 5% 459; Id. 6% 501; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 496,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 465; La Rinascente 6% 485; Lanificio Canapificio Naz. 6% 469.

GENOVA, 20. — Cred. Mipl. 4% 416; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 561; Medit. 564; Rubattino 761; Lloyd Sabaudo 4,80; Alta Italia 234; La Penitore 5; Cot. Merid. 206,50; Eala 463; Montecatini 199,50; M. Amiata 59,50; Ilva 234; Ansaldo 61,50; Metalli, Ital. 240; San Giorgio 380; Fiat 446,50; Un. Es. El. 11,85; Sip 59,25; Terni 278,50; Zuccheri 1650; Raffineria L. L. 650; Distill. It. 204; Molini M13; Anglo 93; Beni Stabili 196.

TRIESTE, 20. — Premuda 415; Assicurazioni Generali 444.

CONSOLIDATI (20 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 75	73 80	73 60	74 —
id. 5 % c.	91 27	91 45	— —	— —
id. 5 % m.	91 40	91 45	91 45	91 40
Red.3,50%	72 10	72 25	72 05	72 375
R. N. 1940	101 475	101 50	101 50	101 45
» » 1941	101 475	101 50	101 50	101 45
» 4% lordo	93 —	93 05	93 875	93 —
» 5% 1944	97 20	97 25	96 —	97 50
Ven. 3,50%	89 175	89 225	89 20	89 20
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 —	93 —	93 —	93 —
Francia	88 30	88 50	88 50	88 50
Svizzera	434 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 75	— —	— —
Belgio	320 50	320 50	— —	— —
Cecoslov.	66 25	— —	— —	— —
Germania	— —	168 25	— —	— —
Olanda	1039 75	1039 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

La neve ha nuovamente fatto la sua apparizione, sia pur breve, in qualche regione della Valle Padana, ma senza danneggiare per nulla le colture del frumento, assodato quasi poco sviluppato a causa delle basse temperature, che sarebbe preduminano. Le buone prospettive granarie continuano ancora a mantenersi poichè la vegetazione delle giovani colture è ottima sotto ogni punto di vista; ma si notano fallanze nei seminati nè per opera d'insetti, nè per ristagni di umidità. La seminagione di altri prodotti procede regolarmente.

Si nota qualche difficoltà nell'approvvigionamento di concimi da destinarsi alla semina primaverili; è particolarmente rilevata la deficienza di calciocianamide, che in larga misura veniva negli scorsi anni impiegata. Gli agricoltori però potranno sopperire alla mancanza della concimazione azotata alla semina con la somministrazione di nitrato in copertura, poichè tanto di nitrato di calcio, quanto di nitrato di soda, non manca la disponibilità.

Per quanto la richiesta di granaturco si dimostri vivace, pure l'offerta è adeguata al fabbisogno del consumo, essendo notevole l'apporto di merce proveniente sia dai Paesi danubiani, sia dall'Argentina; i prezzi non hanno subito variazioni.

Anzi come nella scorsa settimana si sono mantenuti i mercati del risone nonostante le quotazioni più elevate, che sono venute in questi ultimi tempi a determinarsi.

Anche per tutti gli altri cereali minori si nota una considerevole attività.

I foraggi sono caratterizzati da una richiesta con una conseguente lieve flessione dei prezzi; già la risposta per ora sufficienti le scorte in attesa presso le aziende, le cui più importante è l'allevamento del bestiame bovino. La paglia invece risulta più ricercata e quindi mantiene una relativa sostenutezza. L'impiego dei mangimi è sempre rilevante.

I diversi mercati del bestiame stanno risentendo una certa influenza della ripresa di capi di provenienza estera e della produzione di vitelli, che tutti gli anni a quest'epoca suole verificarsi nella zona di maggiore attività zootecnica. A tale speciale situazione sono stati meno sensibili i tori da lavoro, che conservano buoni prezzi.

La ricerca dei salmi per l'industria salumiera è tuttora alquanto forte ai prezzi più elevati.

La vendita dei vini buoni dell'ultima produzione si afferma ormai considerevole per i quantitativi abbastanza importanti, che sono collocati, mentre le quotazioni vanno ancora migliorando.

MERCATI

CEREALI

Bra, 20. — Meliga al Qt. L. 81-85; segala 85-90.

Piacenza, 20. — Frumento fino nazionale al Qt. L. 120,25; id. buono mercantile naz. 118; id. mercantile naz. 115,50; granoturco naz. fino 81-82; id. mercantile 79-80; avena 84-85.

Reggio Emilia, 20. — Frumento tenero mercantile al Qt. L. 122; granoturco nostrano 86-89.

Tortona, 20. — Granoturco al qt. L. 83-85; segala 86-88; avena 83-85; orzo e orzuchello 85-90.

Valenza, 20. — Meliga al Qt. L. 83-85; segale 86-88; farina di grano marca 0 161, marca 1 165, marca 2 145; farina di meliga cilindrata 105; id. estaciatata 95; id. comune 90.

BESTIAME

Bra, 20. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 4,1-4,6; id. della coscia 63-66; buoi 51-56; vacche 50-56; manzi lattonzoli 100-240 per capo.

Milano, 20. — Vitelli maturi 1.a qualità al Kg. L. 6-6,40; id. di 2.a 5,30-5,90; vitelli lattonzoli 5,80-3.

Monzalisari, 20. — Bovini da macello al Kg. L. 4,3-5; vitelli da macello 38-48; manzi 36-40; buoi 32-39; vacche 22-34.

Mondovì, 20. — Bestiame da macello: vitelli da latte di 1.a qualità al Qt. L. 480-530; id. di 2.a 370-420; vitelli lattonzoli 250-330; manzetti e manzetti di 1.a qualità 290-320; id. di 2.a 240-280; vacche da macello di 1.a qualità 250-300; id. di 2.a 170-220; buoi grassi di 1.a qualità 310-350; id. di 2.a qualità 250-260; id. di 3.a 130-160; soldi grassi oltre i 150 kg. 350; id. fino a 150 kg. 500; magroni 400; lattonzoli 65-100 per capo.

Torino, 20. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 320-340; vacche 180-320; manzi 360-400; tori e torelli 350-370; vitelli 420-600; vacche da macello di 1.a qualità 250-300; id. di 2.a 240-280; vacche da macello di 1.a qualità 250-300; id. di 2.a 170-220; buoi grassi di 1.a qualità 310-350; id. di 2.a qualità 250-260; id. di 3.a 130-160; soldi grassi oltre i 150 kg. 350; id. fino a 150 kg. 500; magroni 400; lattonzoli 65-100 per capo.

Vercelli, 20. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 320-340; vacche 180-320; manzi 360-400; tori e torelli 350-370; vitelli 420-600; vacche da macello di 1.a qualità 250-300; id. di 2.a 170-220; buoi grassi di 1.a qualità 310-350; id. di 2.a qualità 250-260; id. di 3.a 130-160; soldi grassi oltre i 150 kg. 350; id. fino a 150 kg. 500; magroni 400; lattonzoli 65-100 per capo.

Valenza, 20. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 4,2-5; vacche 3,60-4,60; manzi 4,40-5; vitelli 4,50-5; annati 3,50-4,50; maiali 5,50; vacche sterili 3,50-4; giovenche 4-5; manzette 3,50; lattonzoli 100-130 per capo.

FORAGGI

Bra, 20. — Fieno maggengo al Qt. L. 3-3,25; ricetta 2,75-3; terzuolo 2,50-2,60; paglia pressata 1,40-1,50.

Moncalieri, 20. — Fieno maggengo al Kg. L. 2,40-2,85; ricetta 2,75-3; terzuolo 2,50-2,75.

Mondovì, 20. — Fieno maggengo al Qt. L. 3-3,50; agostano 2,90-3; paglia segala 1,35-1,55; id. press. 1,70-1,80.

Piacenza, 20. — Fieno di prato stabile: maggengo al Qt. L. 38-40; agostano 37-39; terzuolo 36-38; fieno di erba medica: maggengo 34-36; agostano 32-34; terzuolo 32-34.

Reggio Emilia, 20. — Fieno maggengo al Qt. L. 36-37; agostano 33-36; erba spagna 29-34; paglia di frumento 15-15.

Torino, 20. — Fieno maggengo al qt. L. 35-34; agostano 28-30; terzuolo 24-26.

Valenza, 20. — Fieno maggengo al Qt. L. 33-35; agostano 30-31; terzuolo 30-30; di erba medica 28-29; di trifoglio 27-28; paglia mista di grano segala 8-9; id. pressata 9,50-10.

VINI

Bra, 20. — Vino comune da pasto all'Hl. L. 60-80; dolcetto 65-70; barbera da bottiglia 90-100; nebiolo di 1.a qualità 150-200.

Mondovì, 20. — Vino comune da pasto per hl. L. 70-85; id. super. 90-140.

Reggio Emilia, 20. — Vino comune al grado d'alcool L. 6,30-6,80; superiore (id.) 6,30-7,25; filtrato 70-80 al quintale.

Torino, 20. — Vino comune da pasto di gradi 8-9 per hl. L. [illegible]; barberato di gradi 10-12, 35-55; barbera di qualità superiore 80-100; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-170.

Valenza, 20. — Vini da pasto ordinari V.M. L. 65-70; id. superiori 75-80; barberati comuni 90-100; id. selezionati 105-110; neri e bianchi fini per bottiglie 140-160; stravecchi di marca 230-250; vecchi 190-200.

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

Ph 6
LA SCOPERTA ATTESA DA SECOLI • CREAZIONE ITALIANA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

PIACCASEI VI SALVA LA PELLE

NON DOVETE CREDERE ALLE NOSTRE PAROLE

dovete credere ai fatti. Voi lo sapete quale danno arrechi la «SODA» alla pelle; essa penetra attraverso i pori, la screpola, la rovina e la invecchia. È opportuno perciò che Voi controlliate se e quanta «SODA» si liberi dal «Sapone» che usate abitualmente infatti la schiuma del «Sapone» in genere è satura di «SODA libera» che è il veleno più pericoloso per la pelle.

BUONO GRATUITO per la spedizione di uno campione di campioni SAPONI "Phè" e per una Dose di soluzione rivelatrice che Vi dirà "COME E PERCHE' IL SAPONE Phè VI SALVA LA PELLE".

Ritagliare questo "tagliando" e rimetterlo ai "LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOCOSMESI CHIOZZA & TURCHI - Via Pinamonti, 2 Milano - unendo Lire UNA in francobolli per rimborso spese postali.

LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOCOSMESI della Società Anonima Chiozza e Turchi - Milano

I telegrammi lettera permettono la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di sole L. 0,15 per parola. Si possono spedire:

dalle 17 alle 24: dagli uffici con orario permanente;
dalle 17 fino ad un'ora prima della chiusura da tutti gli altri uffici ammessi a tale servizio.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

Enorme quantità mobilio

d'occasione d'ogni specie per ogni bisogno. Visitate la grandiosa sede dell'Ente Asta e Liquidazioni - Via Bogino 5 - Telefono 40-373. 177

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
escluso compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

ANNUNZI D'ORDINE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALDAIA superficie 50/60 metri dieci dodici atmosfere acquistasi. Scrivere cassetta 3 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12220

CUSCINETTI, cuscinetti, slare, rulli, supporti, metà loro valore, [illegible] occasione, tutto troverete, Casa Cuscinetti, Marcagno, corso Vittorio 29. 372

OROLOGIOMANIE per brevetti, macchinario, cicli, insegne, industria. Via Bobbio 31230

STABILIMENTO liquida macchinario per legno. Via Bovesana 23, Torino. 12188

SVENDESI materiale carradoria, banchi lavoro, legname stagionatissimo lavorato e non, ferramenta. Rivolgersi ogni ora, Allasino, Burlasco. 11995

TEGOLE curva da vendere. Telefono 43-319. 31307

VOLETE vendere, comperare un negozio, una casa? Rivolgetevi API, Garibaldi 20; telefono 40-432. 12236

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 278

A famiglia laboriosa cedo bottiglieria albergo Valle Susa avviatissima. Motivi famigliari. Pantino Enrico, Grazzano Monferrato. 52254

ANONIMA capitale trecentomila concessionaria produzione materiali lavori stradali edilizi A. O. associerebbe tecnico. Turolla, Indipendenza 15, Bologna. 1606

AVVIATISSIMA calzoleria posizione centrale rimette. Recapa Domenico, Barge. 52209

CAPACISSIMO, colto, lavoratore, vaste conoscenze associerebbesi serissima azienda bisognosa impulso. Scrivere cassetta 11 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52134

CEDESI pensione signorile, undici ambienti, avviata, centralissima, redditizia, ogni confort. Via Nizza 2. 12225

CENTRALE buona cartoleria cancelleria cedesi. 7000 fondi merci. Emporio, Albertina 27. 52202

GENOVA Sestri, cedesi bar, alloggio, comodità pagamento. Luigi Strudella, via Campostano, Nervi. 1606

COMMESTIBILI primario centralissimo redditizio cedo permiso cassetta, alloggio, terreno, cambio. Scrivere cassetta 48 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31289

ETIOPIA cedesi licenza liberalizzazione vendita zucchero, vini, liquidato ritiratario. Occasione. Scrivere cassetta 52 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31508

CINEMA stabilimento meridionale produzione film funzionante, causa decesso capitalista avvenire sicuro. Scrivere cassetta 52 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31303

LATTERIA 220-340 razionalissima: poche spese cedo. Marca, Orfane 6. 212188

MUTUI quinto stipendi privati grandi stabilimenti. Istituto Commissionario, San Carlo 4 31307

NEGOZIO scala interna comunicante alloggio soprastante adatto sartoria ammassi, San Tommaso 6. 31251

PANETTERIA redditizia, zincato importante cittadina vicinanze Torino, lire 30.000. Rivolgersi Fassio, corso Francia 15. 12213

RILEVEREI azienda alimentare, drogheria o altra combinazione, nella posizione, preferenza alloggio. Bottaccia re preferisco. Evitasi intermediari. Scrivere cassetta 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12244

RIMETTO avviatissimo negozio scarpe. Via Lauro Rossi 29. 52153

25.000 abbisognansi contro cessione credito prima ipoteca. Provincia Torino. Berrino, Misericordia 3. 12251

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVO produttore articoli elettrotecnici zona Piemonte cercasi da impiantare. Serietà. Scrivere cassetta 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1424

ATTIVO venditore capace organizzare vendita privati indispensabile articolo cambiare cercasi Torino. Scrivere Rist. via Torino 47, Milano. 52217

DAZIA vinicola Marsala, cerca introdottori rappresentanti per il Piemonte. G. Spanò & C., Marsala. 12233

DITTA pubblicità cerca produttore introdotto. Referenze. Scrivere cassetta 36 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52258

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, tappezzieri, confezionisti urgono. Tortonese, via Cavour 15. 31983

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce scuola professionale taglio Berinati, metodo superiore. Garibaldi 9. 51894

ASSUMERei impiegata giovane svelta praticissima ufficio preferibile stenodattilografia. Dattilografare. Scrivere cassetta 50 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52238

BALIA cerco assolutissima distanza Torino. Levatrice, via Milano 12. 31300

CAPO filatore sul r ring energico, pratico cercasi da importante filatura pettinata lana Piemonte. Indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 133 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1677

CAPO modellista capace energico cercasi per importante fonderia. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1697

CERCANSI cuoca e cameriera tutto fare abilissime referenze primarie. Pasquetti, Reserva 10. 52257

CERCANSI lavoranti confezioni signora. Presentarsi mercoledì, Susa, Cimarosa 64. 52256

CERCASI abile capo squadra falciatrici pratico lavorazioni aeronautiche per industria Meridionale. Inviare offerte dettagliate posti occupati e pretese alla cassetta 131 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1317

CERCASI abile operatore per torni automatici. Scrivere cassetta 21 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52150

CERCASI abile tornitore operatore torni a revolver. Scrivere cassetta 43 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31309

CERCASI provetto tornitore per aeronautica. Scrivere cassetta 84 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31301

CERCASI stenodattilografa pratica lavori ufficio anche concetto. Scrivere cassetta 24 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31301

CHIMICO cercasi aiuto laboratorio intera giornata. Scienza, via Vercelli semiattaccante. 52218

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Affittasi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Complementari, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 13122

GIARDINIERE ammogliato cercasi per villa. Torino. Inviare offerte indicando referenze cassetta 142 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1631

GIARDINIERE cercasi per villa vicinanze Torino, indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12226

GIOIELLERIA assumerebbe trentenne quarantenne bella presenza, colto, capace, massima fiducia. Eligansi referenze inoccepibili. Indirizzare cassetta 137 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1263

IMPORTANTE laboratorio confezioni cerca abili puntalaniste di prima categoria, per lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 3 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12127

OPERAI pellettieri, tornitori, fresatori, raibbetti cercansi. Lavoro assicurato. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52234

ORTOFRUTTICOLTORE commerciale cercasi per villa vicinanze Torino, richiedesi referenze inoccepibili. Inviare offerte cassetta 141 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1630

TORNITORI ed apprendisti tornitori, fresatori ed apprendisti fresatori, presentarsi Ravedati, corso Stupinigi 63. 31300

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMMESTIBILI,

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO trentacinquenne cerca impiego fattoria, cattore, magazziniere fattorino, veramente camionne. Mutuo. Fortunati 37. 31945

CHIMICO tintore, trentaduenne, distinto, progetto campionista, fibre naturale, Estero, lana, cotone, a parte cercasi. Offresi ottimo. Disposto prove. Scrivere cassetta 26 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12241

DISTINTA, alta, bella presenza, compiacentissima, indoratrice. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52216

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, ottima conoscenza lingua francese, cerca posto segretaria traduttrice viaggiare referenze. Scrivere cassetta 16 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12213

IMPORTANTE ditta Torino cerca per sua filiale Genova, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Firenze, Trieste, Venezia, Bari, Catania, Messina, Cagliari, Trento, Ancona, Pisa, Udine, Livorno, Padova, Brescia, Verona, Perugia, Siena, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Como, Varese, Bergamo, Mantova, Cremona, Pavia, Lecco, Sondrio, Aosta, Rovigo, Belluno, Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Zara, Spalato, Ragusa, Cattaro, Sebenico, Lubiana, Abbazia

Anno 71 TORINO - Domenica 21 Febbraio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 48

Il problema demografico sarà nei prossimi anni un imperativo fondamentale del Regime. Gli italiani che hanno dimostrato in guerra di non temere la morte dimostreranno, in pace, di non temere la vita. La potenza della Nazione è legata in primo luogo al ritmo delle sue nascite.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

COME E' STATA RIDOTTA LA CITTA' UNIVERSITARIA DI MADRID dal bombardamento dei rossi che hanno tentato lealmente di sloggiare le forze nazionali da alcuni mesi fermamente trincerate ai margini della città.

Trattative di Hodza
con le minoranze nazionali

Vienna, 20 notte.

Il Gabinetto presieduto dal dottor Hodza non segue notoriamente a Praga le orme dei predecessori e in ripetute occasioni si è dimostrato convinto della necessità di realizzare intese con le forti minoranze nazionali della Cecoslovacchia.

Per paralizzare la propaganda prettamente nazionalista tedesca svolta dal partito di Konrad Henlein, egli ha già concluso un accordo con i rappresentanti degli altri partiti tedeschi detti attivisti i quali ultimo settimane addietro gli avevano consegnato un memoriale composto di 7 punti; il Governo si è dichiarato incompetente per due soli punti e precisamente quelli riguardanti la questione della lingua nel regolamento della Camera dei Deputati e la formazione di un Comitato parlamentare per le questioni concernenti le minoranze nazionali.

Di merito agli altri cinque punti il Governo si è impegnato di tener conto del desiderio dei tedeschi sia in materia di lavori pubblici che di assunzione di tedeschi nell'amministrazione statale; i mezzi governativi per le opere di assistenza sociale tedesca verranno aumentati e così quelli per il teatro e gli istituti artistici e scientifici. Si annuncia poi ufficialmente che negli ultimi tempi il dott. Hodza ha pure trattato con successo con i rappresentanti delle minoranze ungheresi.

Quel che si attende a Vienna
dalla visita di Neurath

Vienna, 20 notte.

Nell'attesa della visita del ministro degli Esteri tedesco che arriverà lunedì mattina, il *Weltdienst* scrive che il signor Von Neurath potrà a Vienna convincersi che in Austria si fa di tutto per consolidare i rapporti con il Reich secondo lo spirito degli accordi dell'11 luglio. Il mutamento nelle relazioni politiche fra l'Austria e la Germania ha avuto la sua espressione negli accordi economici del gennaio, atti a sviluppare i traffici fra i due Paesi; ormai sotto questo punto di vista non esistono più contrasti politici che possano ostacolare l'evoluzione. Grande è il progresso realizzato sulla via presa con la conclusione dei Protocolli romani, un progresso che lungi dall'ostacolare lo sviluppo della collaborazione economica con altri Stati lo aiuta.

Il *Weltdienst* è convinto che i contatti personali del barone Neurath con i dirigenti della politica austriaca gioveranno anche alla collaborazione con quanti altri siano ispirati a sentimenti identici.

Lo scopo della visita
secondo una nota ufficiosa

Berlino, 20 notte.

Occupandosi dell'imminente visita del Ministro degli Esteri del Reich a Vienna, la «Corrispondenza politico-diplomatica» dichiara che l'incontro ha lo scopo di approfondire le relazioni germano-austriache nel quadro dell'accordo dell'11 luglio 1936 e di chiarire, con una presa di contatto diretta, le questioni ancora in sospeso. «E' da rilevare, continua il giornale, che taluni paesi esteri seguono lo sviluppo delle relazioni tra il Reich e l'Austria registrando con gioia maligna ogni elemento suscettibile di poter turbare l'amicizia dei due Stati. Questo atteggiamento di taluni circoli stranieri, che non ha bisogno di essere commentato, dovrà incoraggiare l'Austria e la Germania a non deviare dal cammino tracciato con gli accordi dell'11 luglio. La Germania si inspira alla migliore volontà di fare tutto il suo possibile affinchè la solidarietà naturale fra i due Stati tedeschi non sia minimamente turbata».

SUL FRONTE ARAGONESE
I nazionali a Montalban a 56 chilometri dalla base

Ancora un disperato contrattacco comunista rintuzzato a Pozuelo — L'avanzata continua verso Almeria — Albuñoz occupata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Lux, 20 notte.

Ancora una volta le forze comuniste hanno compiuto uno sforzo disperato per cercare di allentare la morsa che stringe la capitale, scatenando un nuovo contrattacco di grande violenza su tutto il settore compreso fra Pozuelo e la Casa de Campo. Il combattimento si è svolto cioè nella regione nord-ovest dei sobborghi di Madrid, mentre i precedenti attacchi rossi erano avvenuti a nord-est della capitale, nel punto in cui le truppe nazionali occupano le posizioni più avanzate verso la strada del levante. L'assalto delle fanterie rosse è stato preceduto da un lungo bombardamento delle linee nazionali da parte delle artiglierie. Numerosi carri armati sono intervenuti nell'azione. Dopo un combattimento di circa due ore i militi rossi sono ritornati alle posizioni di partenza, dopo aver lasciato sul terreno un centinaio di morti.

L'attacco rosso aveva lo scopo di prevenire una azione delle truppe nazionali al di là della strada di La Coruña, che esse occupano ora su ampio tratto fra Las Rozas e la Casa de Campo e dalla quale minacciano le ultime vie di comunicazione con la capitale che rimangono ancora ai contingenti rossi, asserragliati nelle montagne nevose dell'Escurial e del Guadarrama.

Sul fronte aragonese i nazionali hanno consolidato brillantemente nelle giornate di ieri e di oggi i risultati della loro offensiva, occupando nuove posizioni avanzate al di là di Vivel del Rio e giungendo oggi fino alle prime case di Montalban, borgata situata a 56 chilometri di distanza da Calamocha, ove si trovavano le posizioni di partenza delle colonne attaccanti.

Sul fronte sud piccole colonne mobili nazionali, proseguendo nell'opera di rastrellamento delle provincie di Malaga e Granada, hanno sorpreso nei dintorni di Velez de Malaga un concentramento di seicento fuggiaschi marxisti: cento sono stati uccisi e ottanta fatti prigionieri. I rimanenti hanno trovato scampo nella fuga.

Le colonne motorizzate che puntano su Almeria hanno continuato la loro avanzata, occupando oggi saldamente il grosso centro di Albuñol, che i rossi hanno invano tentato di difendere.

Riccardo Forte.

«Il due marzo a Madrid»
dice Queipo de Llano

S. Jean de Lux, 20 notte.

«Il due marzo saremo a Madrid», ha dichiarato questa sera alla radio, durante la sua quotidiana allocuzione, il generale Queipo de Llano, il quale ha aggiunto: «In seguito alla battaglia che prepariamo, il nemico dovrà sgombrare Madrid: ripeto che ci saremo il due marzo al più tardi, e sapete che le mie previsioni non sono mai state smentite dai fatti».

Monastero nelle Asturie
devastato dai rossi

Salamanca, 20 notte.

Lo storico monastero di Covadonga nelle Asturie, famosissimo in tutta la regione per i tesori d'arte che custodiva, è stato saccheggiato da una banda di bolscevichi.

I rossi hanno fatto irruzione nel convento dopo aver pugnalato il padre guardiano che tentava impedire loro l'ingresso. Essi hanno rubato tutti gli oggetti di valore devastato ogni cosa e bruciato le suppellettili.

Solo una statua della Vergine è rimasta intatta, ma i rossi l'hanno rivestita di una uniforme bolscevica.

La biblioteca del monastero che conteneva antichissimi manoscritti codici incunaboli e documenti storici è stata data alle fiamme.

Il deputato francese Marty
ucciso in combattimento a Malaga?

Parigi, 20 notte.

L'Echo de Paris raccoglie la voce che Andrea Marty, deputato comunista francese ed ex-ufficiale di marina che, durante la rivoluzione russa aveva assunto il comando dei marinai francesi ammutinati nel mar Nero, sarebbe rimasto ucciso in combattimento navale presso Malaga. Lo stesso giornale dichiara però di non aver conferma di tale voce.

Una dimostrazione a Madrid
al grido di «o pace o pane»

Londra, 20 notte.

Il corrispondente madrileno del *Times* descrive le sempre crescenti difficoltà di approvvigionamento della città e la carestia che vi regna e riferisce che numerosi cittadini, specialmente persone anziane, muoiono di fame. Il corrispondente dice poi che la popolazione è agitata da un sordo furore perchè vede che alcune categorie privilegiate quali le milizie, la polizia e gli operai sindacali ricevono razioni straordinarie. Le donne madrilene hanno organizzato una grande dimostrazione che ha percorso le vie della città al grido di «Pane o pace».

Febbrile attività a Perpignano
per l'invio di volontari

Parigi, 20 notte.

Il *Matin* pubblica che le autorità di Valencia hanno rifiutato di accogliere la domanda di 240 volontari francesi della brigata internazionale che intendono essere rimpatriati. Il Governo francese sta facendo dei passi presso quello spagnolo per ottenere il rimpatrio.

Febbrile attività regna a Perpignano, dove i volontari colà concentrati vengono avviati d'urgenza in Spagna approfittando delle ultime ore di tempo, prima dell'instaurazione del controllo di frontiera.

Il *Matin* informa che 130 volontari giunti ieri in quella città partiranno oggi con altri 300 che già si trovavano a Perpignano, diretti a Barcellona e ad Albacete. Il giornale afferma che, complessivamente, 25 mila volontari hanno attraversato la frontiera franco-spagnola per recarsi a combattere fra i rossi.

Sette milioni di danni
nell'incendio di una chiesa

Charleroi, 20 notte.

Un incendio è scoppiato la notte scorsa nella grande nave della chiesa di S. Pietro e Paolo, a Chatelet. Il fuoco ha provocato il crollo della torre, che è precipitata sulla navata della chiesa, causando gravi danni ed incendiandola. Oggetti di grande valore sono stati distrutti dalle fiamme. I danni sono valutati in sette milioni di franchi. Si ritiene che le cause del disastro si debbano attribuire ad un corto circuito.

Anche il Teodorescu
coinvolto nella uccisione della signora rumena?

Vienna, 20 notte.

Mentre nelle carceri di Leoben, lo studente Strasser aspetta di conoscere la sua sorte dopo la conferma, da parte della Corte di Cassazione, della condanna alla pena capitale, a Bucarest il giudice che ha proceduto agli interrogatori dello studente Traiano Teodorescu ha finito col convincersi che all'assassinio della signora Farcasanu, il Teodorescu non deve essere del tutto estraneo; anche se egli non ha partecipato direttamente al delitto, la sua complicità morale non è da escludere.

Per fare piena luce sulla faccenda, il giudice si è dichiarato favorevole ad un confronto con lo Strasser e gli si attribuisce l'intenzione di effettuare il confronto non in Austria o neppure in Romania, bensì in territorio neutro.

Il Paraguay dimissionario
dalla Lega

Ginevra, 20 notte.

Il Segretariato della Lega ha ricevuto oggi conferma da parte del ministro degli Esteri del Paraguay della decisione del governo di Asuncion di considerarsi come dimissionario dalla Società delle Nazioni. Dato che la notifica formale del ritiro è stata fatta nel febbraio 1935, essendo trascorso il termine richiesto di due anni il ritiro del Paraguay si realizza appunto oggi. La Società delle Nazioni può trovare conforto di questo nuovo ritiro di un suo membro nel fatto che da parte dell'Egitto si sta per presentare domanda di ammissione. Informa infatti una lettera del Foreign Office che in questi ultimi giorni è stato fatto pervenire al governo del Cairo un invito a nome del governo inglese tendente a che lo stesso governo egiziano abbia a presentare al più presto una domanda per la sua ammissione in seno alla Lega.

L'ultimo medico dell'ex-negus
Condannato a undici anni
per seduzione di minorenne

Vienna, 20 notte.

L'ultimo medico dell'ex-negus, Giordano Sirokoff, nativo di Tirnovo, è stato condannato in contumacia dal Tribunale di Sofia a 11 anni e 6 mesi di reclusione e a 15 anni di perdita di diritti civili per seduzione di minorenne.

Scoppiata la guerra italo-abissina, il Sirokoff, che si trovava da sei mesi al servizio del signor Tafari, ritornò in patria dove, in conseguenza del citato delitto, fu tratto in arresto. Il pagamento di una forte cauzione gli permise di riacquistare la libertà provvisoria, ma non appena a piede libero fuggì in Persia. Il governo bulgaro si accinge ora a chiedere l'estradizione del Sirokoff, condannato anche a un'ammenda di 50 mila leva.

Paolo Zappa parla
al Club internazionale di Budapest

Budapest, 20 notte.

Al Club Internazionale, il noto centro culturale che ospita letterati, scienziati e uomini politici tra i maggiori di tutta Europa e dove, poco tempo prima di morire, aveva parlato Pirandello, il vostro redattore, Paolo Zappa, ha tenuto una conferenza sull'Abissinia e, precisamente, sulle cause che hanno provocato l'intervento dell'Italia e sulle cause soprattutto d'ordine psicologico che portarono, prima di quanto si credesse, allo sfacelo dell'esercito negussita. Un pubblico numeroso e distinto, fra cui si notavano il conte Vinci, Ministro d'Italia a Budapest, numerosi parlamentari e letterati ungheresi, ha tributato all'oratore una calorosa dimostrazione di simpatia ed ha accolto la conferenza con vivi applausi.

Un aeropostale scomparso
sulla linea Sidney - Brisbane

Sidney, 20 notte.

Un aeropostale con sette persone a bordo è scomparso nel pomeriggio di ieri sulla linea Sidney-Brisbane. Data la sua prevalentemente montuosa sorvolata dall'apparecchio, si nutrono scarse speranze di ritrovare vivi i viaggiatori, essendo da presumere che il velivolo sia andato a sfracellarsi contro qualche montagna.

Negli ambienti aeronautici si esclude, infatti, a priori che il pilota abbia potuto tentare un atterraggio di fortuna.

Lo sconosciuto di Portola
non fu il rapitore del piccolo Mattson

Tacoma, 20 notte.

Gli esperti della polizia scientifica hanno dichiarato oggi che lo sconosciuto rinvenuto cadavere in un carro ferroviario a Portola, in California, non è il rapitore del piccolo Mattson.

L'esame dattiloscopico, che è stato possibile malgrado la parziale distruzione della pelle dei polpastrelli delle dita, ha rivelato che le impronte digitali dell'individuo non corrispondono alle impronte lasciate dall'ignoto rapitore.

L'assassinio a New Jersey
del capo delle ferrovie sotterranee

New Jersey, 20 notte.

Giunge notizia che l'inglese Redwood, capo del «cartello» delle ferrovie sotterranee, è stato trovato assassinato nella sua automobile, davanti al suo domicilio, a New Jersey. La polizia attribuisce il delitto ad individui al soldo dei «cartelli» rivali, che hanno voluto con questo mezzo sbarazzarsi del più temibile concorrente per ottenere l'appalto della costruzione delle nuove linee sotterranee del «metro» di New York.

Samuel Rosoff, il noto costruttore di ferrovie sotterranee dell'America e dell'Europa, è stato chiamato dalla polizia per essere interrogato su questo delitto. Il Rosoff si è messo a disposizione della giustizia come testimonio. E' stata offerta la somma di cinquantila dollari a chi saprà dare indicazioni sugli assassini.

Sfuggono ai lupi
ma muoiono assiderati

Bucarest, 20 notte.

Due pastori, che scortavano da Cantacuzeni ad una località vicina un trasporto di maiali, cammin facendo sono stati aggrediti dai lupi, e abbandonati ai lupi i maiali che sono stati tutti divorati, si sono dati alla fuga. Sopraggiunta la notte, nell'oscurità i due pastori hanno perduto la strada, e al mattino sono stati trovati morti assiderati.

LA POLTRONA BAR ultimo grido dell'industria dei mobili esposta a Londra alla Fiera delle industrie.

La famiglia del gen. Liotta
apprende la notizia dalla radio

Viareggio, 20 notte.

L'unica stretta parente del valoroso generale Liotta, la signora Elettra Michelotti, di Pisa, vedova di un fratello del generale anch'egli fulgida figura di soldato, caduto durante la grande guerra, e che abita da vario tempo nella nostra città, si trovava ancora a tavola, oggi, insieme alla figlia Maria, in una pensione del lungomare, quando la radio diffondeva nella sala il comunicato ufficiale sull'attentato. E' facile immaginare l'impressione della signora Liotta e della figlia verso i quali il generale che non ha più prossimi parenti, ha nutrito sempre vivo affetto. La signora Liotta, per gentile intervento di S. E. il Prefetto di Lucca, Di Suni, pochi minuti dopo, poteva conoscere particolari più precisi sulle condizioni del generale, il quale, pur essendo ferito alla faccia e in altre parti, non è in stato tale da far disperare della sua salvezza.

Magnifica tempra di soldato e di combattente S. E. il generale di Squadra Aurelio Liotta, che attualmente aveva il Comando in capo della Forze aeree in A. O. I., carica assunta nei primi giorni del dicembre 1936 in sostituzione del gen. Pinna, è nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, nel 1886. Dopo aver frequentato la Scuola di Modena era nominato nel 1908 sottotenente dei Bersaglieri e tre anni dopo partecipava alla guerra di Libia, distinguendosi per ardimento nei combattimenti del Mergheb e di Leptis Magna. Scoppiata la guerra mondiale egli vi prese parte fin dall'inizio col grado di capitano, dimostrando, specialmente al Col di Lana, le sue grandi doti di comandante, esempio costante di valore ai suoi soldati. Nel 1916 chiese ed ottenne di entrare in Aviazione e l'anno dopo fu mandato in Albania, dove col suo comportamento seppe meritarsi la medaglia d'argento al Valor militare.

Terminata la guerra il Liotta rimase in Albania per organizzarvi il servizio di posta aerea, incarico ch'egli assolse brillantemente. Nel 1924 ritornava in Italia e, promosso tenente colonnello, assumeva il comando di un raggruppamento e di scuola.

Poco tempo dopo, passato allo Stato Maggiore, assumeva la direzione della «Rivista Aeronautica», carica che egli conservò anche da colonnello e da generale di Brigata aerea.

Nominato Commissario dell'Aereo Club d'Italia il gen. Liotta rappresentò il nostro Paese nelle varie conferenze della Federazione Aeronautica Internazionale con riconosciuta competenza e, nel 1932, fu nominato ispettore delle squadriglie da turismo.

All'inizio della guerra in A. O. chiese di essere inviato colà e ancora una volta il gen. Liotta diede luminose prove della sua grande perizia e del suo cosciente valore. Ne è chiara testimonianza la sua nomina a Comandante Superiore dell'Aviazione nelle terre dell'Impero. Quando il 18 dicembre una nostra colonna, partita da Dembi Dollo, occupò Gambela all'estremo confine col Sudan, fu lo stesso generale Liotta che assunse il comando di una formazione aeronautica di 7 apparecchi e atterrò colà, in un campo volontariosamente approntato dalla popolazione indigena, sbarcandovi abbondante materiale bellico, logistico e sanitario.

Più recentemente il gen. Liotta aveva accompagnato il Viceré nel suo viaggio e con lui era ritornato ad Addis Abeba. Il destino ha voluto che questo nostro valoroso generale, uscito incolume da tanti sanguinosi combattimenti, rimanesse abbastanza seriamente ferito in uno sporadico e criminoso episodio, durante una cerimonia di pace e di letizia.

La Duchessa d'Aosta madre di ritorno da Tripoli

Palermo, 20 notte.

Proveniente da Tripoli, è giunta nel pomeriggio, a bordo della motonave *Città di Palermo*, S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre.

La Coppa Mussolini
Il primato 100 m. st. l. migliorato

Molto pubblico ha assistito ieri sera alla 2.a prova regionale per la disputa della «Coppa Mussolini» di nuoto, che ha ancora segnato una netta vittoria della Lombardia sul Piemonte e la Liguria nell'ordine. Fra gli altri buoni risultati tecnici quello nella gara dei 100 metri stile libero ha simpaticamente sorpreso. Infatti, il vincitore, Costa, di Milano, ha migliorato il primato nazionale precedente segnando un meraviglioso 1'0" 5/10.

Ecco i risultati:

M. 100 stile libero: 1. Costa (Lomb.) 1'0" 5/10 (nuovo primato italiano; precedente 1'0" e 6/10, Lizard); 2. Gambetta (Piemonte) 1'9" 4/10; 3. Bancer (Liguria) 1'8" 4/10 e Granata (Lombardia); 5. Ferrari (Lig.); 6. Milanesso (Piem.).

M. 400 stile libero: 1. Luciani (Lomb.) 5'16" 3/10; 2. Baldo (Piem.) 5'18" 5/10; 3. Nosetti (Lomb.); 4. Rava (Piem.); 5. Boliano (Liguria); 6. Timossi (id.).

M. 100 sul dorso: 1. Ravera (Lomb.) 1'15"2/10; 2. Burla (Piem.) 1'19" 2/10; 3. Hanzot (Lig.); 4. Studerini (Piem.); 5. Bruschi (Lig.); 6. Cavalieri (Lig.)

Staffetta 4×200: 1. Lombardia (Polli, Costa, Signori, Luciani) in 10'22"; 2. Piemonte in 10'35" e 4/10; 3. Liguria.

Staffetta 5×100 mista: 1. Lombardia (Ravera, Benuzzi, Granata) 3'45" 6/10; 2. Piemonte 3'59" e 4/10; 3. Liguria.

Tuffi da m. 3: 1. Cozzi (Lomb.) 120.27; 2. Sella (Piem.) 100.23; 3. Taddei (Lomb.) 95; 4. Alfieri (Lig.) 87.33.

Tuffi da m. 10: 1. De Biasi (Piem.) 93.03; 2. Mascaro (Piem.) 85.43; 3. Salvarezza (Lig.) 84.36.

Classifica generale dopo la seconda riunione: 1. Lombardia 152.5; 2. Piemonte 123; 3. Liguria 85.5.

IL LIETO EVENTO
Te Deum cantato in Duomo dal popolo di Napoli

Napoli, 20 notte.

Stamane S. Em. il Cardinale Ascalesi ha cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per la nascita del Principe di Napoli. Il rito si è svolto nella monumentale cappella del Tesoro di San Gennaro, in Duomo, con l'intervento di S. A. R. il Principe Umberto e alla presenza di tutte le autorità, delle dame di Corte e di Palazzo, dei gentiluomini dell'aristocrazia, nonchè delle gerarchie ecclesiastiche al completo, che hanno cantato con il popolo l'inno di grazie per il fausto evento.

I cancelli di bronzo della Reale cappella, dove sono conservate le reliquie di San Gennaro e le statue degli altri compatroni di Napoli, vengono aperti alle 9,30. Poco dopo giungono i deputati del Tesoro e gli iscritti al libro d'oro del patriziato, tutti indossanti la marsina. Carabinieri e metropolitani si dispongono in servizio d'onore all'ingresso della cappella. A destra dell'altare maggiore è collocata una poltrona e un inginocchiatoio per il Principe di Piemonte. A sinistra prendono posto le autorità, mentre a destra sono le dame della Croce Rossa, con la principessa di Linguaglossa, dame di Corte e di Palazzo, la duchessa di Montalbino, la duchessa Riario Sforza, la duchessa D'Ascoli, la marchesa Pignatelli e la duchessa di Bovino coi gentiluomini di Corte in uniforme. Duca D'Ascoli, principe di Caramanico, barone Compagna, e altri.

Alle 10,45 muove dalla sacrestia della cappella e raggiunge l'altare un corteo formato dai prelati e dai deputati del Tesoro, i quali prendono il busto di San Gennaro e, dopo di averlo rivestito del ricchissimo piviale e della mitra scintillante di preziosissime gemme, lo depongono fra trofei di ceri sull'altare scintillante di luci e adorno di fiori freschi.

S. A. R. il Principe di Piemonte giunge in Duomo alle 11,15 e passa fra la commossa esultanza della folla che gremisce letteralmente l'ampio tempio. Il Principe, accompagnato dal gen. Ajmone, è ossequiato all'ingresso della cappella dalle autorità e prende posto presso l'altare maggiore.

Contemporaneamente muove dalla cappella di Santa Restituta il Seminario Maggiore, seguito da quello minore; vengono poi i maggiori dell'Episcopio in livrea scarlatta, i componenti la corte prelatizia dell'Arcivescovo; quindi, ricoperto della porpora, S. Em. Ascalesi. Il Presule ascende i gradini dell'altare e, dopo essersi genuflesso dinanzi al busto del Santo Patrono, intona il *Te Deum* che viene eseguito da due cantorie, con accompagnamento dell'orchestra diretta dal maestro Lanciano. S. Em. canta quindi il mottetto *Domine, salvum fac Regem*, e, dopo la preghiera per il Re Imperatore e per la Famiglia Reale, il *Tantum ergo*. Il rito termina con la benedizione eucaristica.

Il Principe ed il Presule si scambiano un cordiale saluto, quindi Umberto di Savoia, fiancheggiato dai deputati del Tesoro, muove verso l'uscita, nuovamente salutato da vibranti acclamazioni. Quando il Principe esce dal tempio è accolto da una nuova vibrante manifestazione. Migliaia di persone esprimono il loro vivissimo entusiasmo a S. A. R. che sosta un momento a contemplare l'imponente spettacolo.

Nel momento in cui l'automobile del Principe si mette in moto, una donna con nelle braccia una bimba avanza con una supplica, che il Principe personalmente riceva. Ma la donna, che è emozionata, scivola e cade, e viene sollevata dai carabinieri ai quali declina le sue generalità: Fortuna Baruffa, madre di sette figli.

Titoli per cinquanta milioni
acquistati dalla Svizzera a Milano

Milano, 20 notte.

Si conferma che la Svizzera compra titoli italiani. Alla Banca di credito svizzero di Lugano, ieri sono stati infatti scaricati da un autocarro 50 milioni fra titoli e cedole acquistati presso una Banca milanese. Alla frontiera di Chiasso tutto era predisposto per il rapido controllo e sollecito inoltro dei valori, contenuti in una quarantina di sacchi del peso di circa una dozzina di quintali. L'autocarro era accompagnato da una automobile con a bordo alcuni impiegati della Banca milanese.

Mille operai partiti da Trieste
per l'Africa Orientale Italiana

Trieste, 20 notte.

Trieste ha dato questa sera il suo patriottico saluto a mille operai in partenza per l'A.O.I., imbarcatisi alle 17 sul piroscafo «Rosandra» per raggiungere Mogadiscio, di dove si recheranno nell'interno dell'Impero.

Una leggera indisposizione
di Guglielmo Marconi

Viareggio, 20 notte.

Col rapido delle 16,35 è qui giunto, proveniente da Roma dove era stato trattenuto anche da una leggera indisposizione, S. E. Guglielmo Marconi, che ha raggiunto la famiglia qui soggiornante in un grande albergo del Lungomare dai primi di autunno. Alla stazione hanno reso omaggio all'illustre scienziato le autorità locali.

L'inizio dei corsi
per allievi sottufficiali

Roma, 20 notte.

Con il 15 maggio prossimo venturo avranno inizio i corsi per allievi sottufficiali delle varie Armi e specialità del R. Esercito che si svolgeranno con modalità analoghe a quelle disposte per i corsi svoltisi negli anni precedenti.

Grande fiera a Novara

Novara, 20 notte.

La grande fiera di marzo è stata fissata col giorno 1.o di detto mese e proseguirà fino al sabato successivo. Avranno luogo le mostre del bestiame bovino e dei cavalli, che giungeranno dai principali centri del Piemonte e della Lombardia.

LA CONFERENZA DEL MINISTRO BOTTAI AGLI STUDI ROMANI alla presenza della Principessa Maria di Savoia e di numerosi alti prelati. (Telefoto).

ALFREDO SIGNORETTI
Tipografia Giornale LA STAMPA
Direttore responsabile